ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 7 Luglio 1[redacted] — MATTINO — NUM. 186

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pianeta pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1,— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente [illegible] condizioni di pubblicità delle pagine di testo oppure [illegible] delle notizie commerciali. Rubriche sul tipo del [illegible] - Note di vita milanese - Cronaca - I divertimenti - Cose [illegible]

Indirizzare [illegible] Ditta Nazzaro, Stella & Valabrega, Succursale

ARCHIVIO STORICO

L'Italia alla mostra di S. Francisco
e la nostra emigrazione agli Stati Uniti
in una interpellanza al Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

La seduta è aperta alle ore 15,10 sotto la presidenza del presidente Manfredi.

SANTINI interpella il Governo per apprendere se la nomina di funzionari presso l'Esposizione internazionale di S. Francisco di California includa l'accettazione da parte della Confederazione nord-americana delle condizioni a cui il Governo del Re aveva esplicitamente subordinata la partecipazione dell'Italia a quella mostra. Fa rilevare che presentò la sua interpellanza prima che la stampa iniziasse le sue pubblicazioni sullo stesso argomento. Attende dall'on. ministro degli esteri una risposta esauriente che non l'obblighi a dare maggiore svolgimento all'interpellanza. Ritiene che l'Italia sia l'unica grande Potenza europea che partecipi alla mostra di S. Francisco e l'oratore si dichiara incredulo del successo delle mostre. La questione dell'emigrazione è altamente interessante per l'Italia e l'opinione pubblica se ne occupa con passione. Ricorda che per l'emigrazione italiana sorse una questione con la repubblica argentina che pretendeva mandare i suoi medici sui piroscafi che trasportavano colà i nostri emigranti. Il Governo italiano sostenne il proprio diritto ed ebbe ragione. La stessa questione risorse con gli Stati Uniti del Nord-America, dove il nostro ambasciatore Cusani-Confalonieri si mostrò energico e l'Italia tornò ad avere ragione, ma tale questione si unì a quella degli analfabeti, ai quali si vuole impedire dal Governo degli Stati Uniti lo sbarco. Spera che l'attuale presidente della Confederazione, il quale non sembra contrario all'emigrazione italiana, si serva del suo diritto di veto contro la clausola che mira a impedire tale sbarco. E già più di una voce notevole si è elevata negli Stati Uniti per mostrare l'inopportunità di tale clausola. All'oratore consta che il Governo italiano dichiarò che avrebbe subordinato la sua partecipazione alla mostra di San Francisco alla non approvazione di quella clausola e chiede all'onorevole ministro degli esteri se la Confederazione nord-americana abbia accettato il punto di vista italiano, perchè, per sue informazioni ritiene che il Governo nord-americano accenni a pronunziarsi in senso contrario. Trova pertanto precipitata la nomina del rappresentante italiano a quella mostra, nomina per la quale il ministro degli affari esteri ha avuto la minore responsabilità perchè essa fu combinata dall'allora ministro di agricoltura industria e comm., on. Nitti, al quale si deve se la Corte dei conti ha dovuto respingere due decreti per ministri plenipotenziari onorari. Richiama poi l'attenzione del Governo sulla mania spendereccia che pare dimostri il funzionario inviato a quella mostra nell'affidare le costruzioni di padiglioni a chi non può dare serio affidamento.

Ma, per non consentendo nella scelta del funzionario, l'oratore dichiara che qualora la scelta debba essere mantenuta, la difenderà contro le ingerenze straniere non potendo ammettere che dall'estero si venga ad indicare nelle faccende nostre. Anzi sperare che il funzionario nominato dal Governo, per il suo buon senso e per l'amore del paese, comprenderà l'opportunità di non creare imbarazzi al Governo. La sua scelta non ha incontrato l'approvazione di quelle popolazioni; di ciò si è data colpa ai clericali; ma l'oratore può dimostrare come l'avversione a tale scelta sia non solo di tutti i cristiani cattolici ma anche dei protestanti della Federazione. Si augura infine che il problema dell'emigrazione, del quale si è occupato, sia risolto nell'interesse dell'Italia e del prestigio della patria.

Dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, spera di poter convincere l'on. Santini con pochi accenni perchè l'interpellante, per quanto vivace nella forma, è sempre animato di un altissimo sentimento patriottico e di ciò ha dato prova quando ha dichiarato di appoggiare la scelta, da lui non approvata, se attaccata all'estero.

Dichiara di assumere intera la sua parte di responsabilità nella scelta del funzionario, che ritiene eccellente e che fu proposta per ragioni di competenza dal ministro di Agricoltura del tempo e tale responsabilità assume anche per il titolo onorario di ministro plenipotenziario conferito a due cittadini italiani che non appartengono alla carriera. Non è vero che tale titolo non si possa dare se non a chi ha esercitato le funzioni alle quali il titolo corrisponde, perchè esso è stato spesso conferito a consoli generali a riposo e la questione sollevata dalla Corte dei conti si riferisce al dubbio se il titolo di ministro plenipotenziario si possa dare non solo a chi è collocato a riposo e non ha esercitato, durante il suo servizio, quelle funzioni, ma anche a chi non ha prestato alcun servizio allo Stato.

Fa notare però che con quel titolo non si remunera la carriera di alcuno perchè si tratta di un titolo puramente onorifico. Viene poi a far rilevare che, per quanto a lui risulta, l'opposizione che tale scelta avrebbe sollevato negli Stati Uniti, si limita ad alcuni circoli composti specialmente di cattolici irlandesi, che sono appunto quelli che in ogni occasione votano ordini del giorno e deliberazioni perchè sia restituito il potere temporale; quindi non si tratta di circoli estesi dell'opinione del quali il Governo italiano deva preoccuparsi, tanto più che il rappresentante d'Italia ha ricevuto dal Governo americano e dalle autorità locali di S. Francisco (costituite di cattolici la migliore e la più cordiale accoglienza ed esplica la sua opera con risultati soddisfacenti. L'oratore è dolente che non sia presente il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale, per la sua competenza, avrebbe potuto rispondere agli appunti mossi dall'interpellante circa quella che egli chiama la mania spenderecca.

Poichè la nomina, a cui si è accennato, dà buoni affidamenti, prende atto della patriottica dichiarazione dell'on. Santini e confida in lui come in quanti hanno un alto concetto dell'Italia perchè non venga negato il necessario appoggio a chi ha il compito di rappresentare l'Italia in una così importante questione.

E, viene al problema dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Qui vivono un milione e trecentoquarantacinquemila italiani, dei quali oltre 500 mila in New York. Ricorda che quando si recò, dieci anni or sono, negli Stati Uniti, in un banchetto offertogli dalla colonia italiana di New York, disse che si compiaceva di trovarsi nella seconda città italiana. L'emigrazione italiana fu però nel 1913 di 300.000 persone e nel primo trimestre dell'anno in corso fu di più di 50.000. Si occupa della clausola relativa agli analfabeti; si calcola che in media i nostri analfabeti, che si recano nell'America del Nord, sono circa il 37 0/0 del totale dell'emigrazione, sicchè verrebbero, sulla base dell'emigrazione dell'anno scorso respinti oltre 100.000 emigranti. Ricorda che l'altra clausola relativa ai medici di bordo è probabile sia abbandonata, poichè l'articolo del Gurnett Bill con cui era stabilita, è stato soppresso dalla Commissione del Senato.

D'altronde la clausola aveva un carattere facoltativo e tra la nostra ambasciata a Washington e il Governo federale vi è stato uno scambio di note onde risulta che i provvedimenti presi dall'Italia sono creduti soddisfacenti, ciò che equivale ad un'implicita rinunzia della clausola. Quanto poi alla clausola relativa agli analfabeti, non si debbono fare esagerazioni perchè se sarà approvata (e potrebbe anche essere modificata nel corso delle varie fasi per cui deve ancora passare il Gurnett Bill) tutto si riduce a far leggere agli emigranti 40 parole in una lingua o dialetto a loro scelta. Ora i nostri emigranti potranno facilmente imparare a leggere queste 40 parole. Ciò nonostante è da desiderarsi che la clausola non venga approvata, ma è sempre un pericolo che, rimosso oggi, potrebbe risorgere domani ed il problema dell'analfabetismo è grave e va combattuto efficacemente in Italia. Accenna a vari provvedimenti che sono stati presi in proposito dal Ministero dell'Istruzione Pubblica: esso, per esempio, stabilì nell'anno 1912 600 scuole per adulti, tra rurali e festive. Viene al quesito concreto dell'interpellanza del senatore Santini: se il Governo avesse aspettato che la sorte del Gurnett Bill fosse stata decisa prima di aderire all'esposizione di San Francisco ciò avrebbe equivalso a non aderirvi, perchè il Burnett Bill non potrà essere discusso ed approvato nel corso di quest'anno.

E' evidente che, trattandosi di una legge la quale deve ancora essere approvata e non si sa se e quando verrà discussa e se le condizioni politiche del momento potranno consigliare al presidente di esercitare il suo diritto di veto, non si poteva, essendo in gioco un grande interesse nazionale, agire con metodo diverso da quello che si è fatto. Conveniva che l'Italia sotto l'aspetto economico fosse rappresentata alla esposizione di San Francisco? Credo che trattandosi di uno dei più grandi avvenimenti mondiali, quello dell'inaugurazione dell'istmo di Panama, che aprirà una nuova e molto più breve via allo scambio dei commerci e delle idee, all'Italia conveniva di partecipare all'esposizione in modo degno onde in quelle contrade lontane e fra poco vicine si avesse un'idea adeguata e giusta del commercio, dell'industria e dell'arte italiana (approvazioni). Conveniva all'Italia, per ragioni politiche, di non parteciparvi? No, appunto per la numerosa popolazione italiana che vive negli Stati Uniti e per la nostra sempre crescente emigrazione conviene cogliere tutte le occasioni per tener vive le correnti di reciproca simpatia fra i due paesi. Ma per quanto gli Stati Uniti possa importare la nostra partecipazione all'esposizione di San Francisco, non si ha da dimenticare che il nostro consenso o il nostro rifiuto non poteva essere un motivo preponderante sulle sorti delle leggi restrittive della emigrazione, poichè le ragioni di esse sono di ben'altra importanza, siccome quelle dalle quali dipende la vita, il carattere etnico, la concordia sociale di quell'immenso paese, il quale non si accresce per la natività, ma sibbene in forza dell'emigrazione.

Il movimento restrizionista cominciò appunto quando si verificarono due fenomeni contemporanei: l'aumento dell'immigrazione da ogni parte dell'Europa e l'aumento della percentuale che in essa rappresentano i popoli europei del sud di fronte a quelli di razza anglo-sassone, percentuale che negli ultimi anni è arrivata al 71 per cento, in guisa che alcuni stati del nord, come il Massachussets, la nuova Inghilterra, gli stati [illegible] della antica tradizione puritana, vennero perdendo il loro carattere etnico e sulle vie di Boston si sentono parlare molte lingue straniere. Si dice che le enormi immigrazioni europee abbassano il tenore di vita degli operai, che gli operai sono professionalmente male organizzati, che non portano con loro la famiglia, che non hanno intenzione di stabilirsi nel paese e di assimilarsi nella popolazione, che sono causa di un grande esodo di denaro. Oltre a queste ragioni, diceva l'on. Santini, vi sono state accuse gravi ed ingiuste contro gli italiani che recano un alto contributo alla delinquenza. Ora ciò non è vero, come risulta dalle statistiche imparzialmente fatte dalle autorità degli Stati Uniti; anzi gli italiani danno un contributo minore alla delinquenza di quel che sarebbe proporzionato al loro numero; la cattiva loro fama è dovuta al fatto che essi hanno commesso alcuni reati di sangue assai sensazionali.

Speriamo che tali fatti non si ripetano e che un più sereno esame delle cifre della delinquenza induca l'opinione pubblica americana a rendere alla nostra emigrazione la giustizia che merita, ci di questa speranza si sono resi interpreti alcuni eminenti uomini americani. Non mancano per ragioni gravissime in senso contrario al movimento restrizionista. Si la considerare che, nelle attuali condizioni economiche, gli Stati Uniti hanno bisogno più di braccia robuste che di intellettualità più o meno equilibrate, specialmente negli Stati occidentali che si trovano nel primo o tutto al più al secondo stadio del loro sviluppo. Gli emigranti del sud e dell'est dell'Europa non si recano negli Stati dell'ovest, ma l'affluenza degli italiani negli Stati dell'est produce una trasmigrazione di abitanti del paese degli Stati dell'est verso quelli dell'ovest, ove si raccoglie la vera vecchia America di Washington e di Lincoln. Nella vastità e complessità del problema e, vista la necessità di prendere una immediata decisione, il Governo non tardò ad aderire all'esposizione di San Francisco ed inviò un suo rappresentante. Altro non può dire e conchiude che si ha fondata speranza che gli interessi della nostra emigrazione non verranno danneggiati, ma non per questo si deve dimenticare la lotta che abbiamo da combattere all'interno contro l'analfabetismo coi mezzi più efficaci e più energici e senza alcun indugio (*approvazioni vivissime*).

Le repliche

SANTINI ringrazia il ministro delle parole benevoli che esso ha voluto pronunziare. Elogia l'opera del commissario per l'emigrazione e quella di monsignor Bonomelli.

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, associandosi all'elogio dei senatori Santini pel commissario dell'emigrazione e per monsignor Bonomelli, lo estende a tutti quelli che da ogni parte politica hanno prestato la loro opera a beneficio degli emigranti italiani. Il pericolo dell'emigrazione cinese e giapponese è attenuato dalla poca simpatia che [illegible] paesi del Nord America si ha per la razza gialla, ed all'apertura del canale di Panama, il quale avvicinerà all'Europa tutto l'Ovest degli Stati Uniti. Però bisogna essere vigili e considerare come un vero pericolo per l'Italia la restrizione delle correnti emigratorie. Si tratta di un problema gravissimo, che bisogna affrontare seriamente. Quanto all'emigrazione temporanea italiana negli Stati europei, si è già ottenuto un progresso, perchè con la legge del luglio del 1910 è stato possibile intensificare la protezione a tale emigrazione. E' da sperarsi che in avvenire si possa fare di più. Si associa interamente, non per convenzionalismo, ma per amore della verità, all'elogio che il senatore Santini ha fatto degli emigranti italiani. Nei suoi viaggi ebbe occasione di conoscere direttamente gli alti sentimenti e le nobili energie di coloro che col loro lavoro fanno risorgere l'antica civiltà. Quando si facevano circolare nel mondo false notizie sulle vittorie italiane in Libia, dalle più lontane parti di America arrivavano dispacci con i quali emigranti italiani, sopportando gravi spese, chiedevano ansiosamente se vittoriose erano state le armi della loro grande Patria. (Approvazioni). Se il popolo italiano fu patriotticamente concorde nell'impresa libica, ciò si deve in gran parte a quegli emigranti che scrivevano alle loro famiglie di sentirsi più rispettati e più dignitosi perchè la bandiera italiana percorreva vittoriosamente la terra di Libia. Questo il contributo di grandezza e di prosperità dato all'Italia dagli emigranti (approvazioni), e ad essi il Paese ed il Governo parimenti debbono dimostrare che, per quanto lontani, il sentono sempre vicini nella mente e nel cuore. (Applausi vivissimi e prolungati, congratulazioni).

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Indi il Senato imprende e chiude brevemente la discussione generale del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1914-15.*

La discussione dei capitoli è rinviata alla seduta di domani.

Levasi la seduta alle 17,30. Domani seduta alle 15.

I preti non possono essere sindacalisti

Parigi, 6, notte.

I giornali hanno da Roma un decreto della Congregazione concistoriale diretto ai vescovi italiani, che proibisce ai preti di partecipare alle associazioni di carattere sindacalista. Si assicura che questo decreto non riguarderebbe le unioni professionali puramente cattoliche.

(*Ag. Stefani*).

Reazione o legalità?
Dall'ostruzionismo all'agitazione dei ferrovieri

Roma, 6, notte.

L'odierna pubblicazione della statistica parlamentare documenta in modo incontrastabile la mia affermazione che la prima Camera eletta dal suffragio universale, nel primo anno della sua vita, ha compiuto un lavoro quasi del tutto infecondo. Basta dire che in centoventidue sedute, delle quali le ultime sono durate fin verso le ore 23, non ha approvato di notevole che l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, le spese per l'impresa di Libia, provvedimenti economici in favore degli insegnanti delle scuole medie e due soli bilanci. Non possiamo aggiungere che ha approvato i provvedimenti tributari, perchè, di fronte ad essi, ha dovuto proclamare solennemente la sua impotenza e delegare al potere esecutivo la sua più alta prerogativa, autorizzandolo ad applicare in tutto o in parte le imposte contenute nel disegno di legge, del quale non poté nemmeno iniziare la discussione degli articoli. Chiusasi la Camera e rimanendo chiusa fino a tutto novembre, il Governo sarà liberissimo nello svolgimento della sua azione, la quale reclamerà le cure più diligenti, perchè buona parte del Paese si trova nelle condizioni di un malato uscito dal pericolo di morte ed entrato appena nel periodo della convalescenza.

Durante l'ultima fase dell'ostruzionismo parlamentare corsero una certa insistenza voci preoccupanti nei crocchi di Montecitorio. Gli uni dicevano che l'ostruzionismo avesse lo scopo di frustrare il proposito del Governo di ordinare un generale stringimento di freni appena chiuso il Parlamento. L'ostruzionismo mirava, secondo loro, ad allontanare la reazione e a renderla meno micidiale, dando ai presunti colpevoli dei famigerati disordini il tempo di preparare il loro *alibi*, di seguire l'esempio di Mulatesta, che, saputo del suo imminente mandato di cattura, passò i confini sotto gli occhi di coloro che avevano l'incarico di vigilare sui passi di lui. Questa voce era indirettamente, ma efficacemente confermata dall'altra secondo la quale il Governo indugiasse ad agire per evitare che i socialisti portassero alla Camera, allo scopo di provocare tumulti, ogni atto di repressione, benchè legalissimo. Una terza voce, più sommessa, quasi misteriosa, preludiava a probabili scoppi di nuovi disordini ancora più gravi di quelli accaduti, perchè sarebbero stati preceduti dallo sciopero generale promosso dai ferrovieri con la partecipazione dei marinai e dei postali e dei telegrafici.

Benchè tali voci corressero con insistenza, io non ho mai dato ad esse importanza, perchè credevo che non la meritassero. Io non ho mai creduto che gli ostruzionisti credessero davvero nella reazione che avrebbe dovuto essere inaugurata appena chiuse le due Camere legislative. Per inaugurare la reazione ci vogliono i reazionari, dei quali in Italia si è perduto lo stampo. Se anche ce ne fossero, non potrebbero aver fortuna in un Paese, che ha la fortuna di avere un Sovrano eminentemente liberale ed un popolo, che, senza distinzione di classi, della libertà non sa fare a meno nè pensa che potrebbe un giorno fare a meno. Alla reazione non crede nessuno in Italia, ove nessuno nemmeno di dichiararsi conservatore, ove i clericali militanti gareggiano coi socialisti nel fare la corte alle classi proletarie. In Italia ormai, quando i socialisti parlano di reazione, intendono di parlare di applicazione delle leggi penali a coloro che hanno commesso reati a scopo politico. Nel caso in questione impedire la reazione equivarrebbe a lasciare impuniti i reati che furono commessi in alcune contrade delle Marche e delle Romagne durante la settimana rossa.

Come non ho creduto ai propositi di reazione attribuiti al Governo, così non mi sono lasciato impressionare dalle voci misteriose d'imminenti nuovi disordini, molto più gravi di quelli avvenuti, e perciò non ho tenuto conto di queste e di quelle voci nel quotidiano commento delle varie fasi dell'ostruzionismo parlamentare. Cessato l'ostruzionismo e chiusasi la Camera, fra concordi manifestazioni di giubilo, ho avuto l'agio di fare una piccola inchiesta, interrogando alcune persone degne di fede, che conoscono molto bene il presente spirito pubblico nelle Marche e nelle Romagne, ed altre persone, anche esse degne di fede, che sono, o, per lo meno, si credono informate del vero proposito dei maggiorenti delle organizzazioni ferroviarie. Da tali indagini mi risulta che nelle Marche e nella Romagna non c'è da temere nuovi disordini, perchè ora c'è tale spiegamento di forze, da non lasciar cadere in nuova tentazione neanche gli anarchici più audaci.

Finchè durerà tale spiegamento di forze, primo a consigliare la massima calma sarà Malatesta.

In ordine al pericolo ferroviario, mi è stato assicurato che al solito la verità sia nel mezzo. S'ingannano gli ottimisti i quali credono che l'approvazione del disegno di legge, che accorda altri quindici milioni di lire ai ferrovieri, riesca a prevenire il minacciato sciopero ferroviario, e cadono nell'esagerazione i pessimisti, i quali affermano che lo sciopero ferroviario è imminente, perchè molti ferrovieri sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Secondo i miei informatori, che sono, ripeto, degni di fede, perchè in grado di essere bene informati, l'approvazione del disegno di legge in favore del personale non eserciterà influenza determinante, perchè lo sciopero è sempre determinato da criteri più politici che economici. Non c'è d'altra parte da temere che lo sciopero ferroviario sia proclamato, perchè molti ferrovieri siano stati deferiti all'autorità giudiziaria. In tali processi i capi delle organizzazioni ferroviarie non temono, perchè il titolo del reato (abbandono dell'ufficio) non li spaventa, o perchè prima che i processi siano espletati e le condanne siano eseguite passerà tanto tempo da rendere molto problematiche le punizioni previste dalla legge penale. In Italia, ove si dimentica tutto celermente, riescirà facile d'impedire che l'azione della Magistratura riesca efficace, ossia che le pene eventuali siano scontate.

Secondo i miei informatori, i capi delle organizzazioni ferroviarie sono molto preoccupati, non della responsabilità penali, bensì delle responsabilità disciplinari; non delle eventuali condanne dei magistrati, bensì delle eventuali destituzioni. Ne sono molto preoccupati, perchè sanno che la Direzione Generale raccoglie gli elementi da fornire al Consiglio di amministrazione: la prova dello sciopero avvenuto, sulle quali dovrebbero essere fondate le destituzioni imposte dalla legge sull'esercizio di Stato delle strade ferrate. Eglino dunque minacciano seriamente lo sciopero generale per il caso che il Governo voglia davvero applicare la pena della destituzione a coloro che parteciparono al recente sciopero parziale. Questo mi è stato assicurato e questo io vi riferisco su la fede dei miei informatori.

G.

Statistica parlamentare

Roma, 6, notte.

Il vuoto pneumatico si è operato a Montecitorio. Oggi le sale della Camera erano assolutamente deserte. Il Presidente della Camera si appresta a partire per Milano. Stasera per incominciare i lavori estivi di sessolizione di una parte dei vecchi locali di Montecitorio, che debbono cedere il posto all'ultima parte da compiersi dei locali del nuovo palazzo del Parlamento. La nuova aula per le sedute dovrebbe inaugurarsi a novembre e con essa dovrebbe cominciare la propria esistenza il Sindacato della stampa parlamentare, che, a somiglianza di simili Sodalizi di altre Nazioni, è destinata a raccogliere quanti esercitano il giornalismo entro le mura di Montecitorio. Quanto alla nuova aula, non è definitivamente certo che essa possa essere inaugurata a novembre. Intanto, si lavora per demolire parte del vecchio palazzo. A Camera chiusa, dopo il tempestoso periodo dell'ostruzionismo parlamentare, è il momento di compilare il bilancio della 24.a Legislatura, o, meglio, del primo periodo della 24.a Legislatura (27 novembre 1913-5 luglio 1914). In questo periodo, la Camera ha convalidato 152 elezioni, deve decidere su 29 elezioni, e ne ha annullate 4; sono rimaste da riferire le elezioni di Napoli VII e Regalbuto. Nel prospetto statistico risulta che sono vacanti 5 Collegi, e cioè: Caltanissetta, Oleggio, Palermo I e Paoli. La Camera ha esaminato 228 disegni di legge, dei quali, 211 di iniziativa del Governo, 88 della Camera, e uno del Senato, e ne ha approvati 116; gli altri, o sono stati sospesi, o si trovano in stato di relazione, o presso le Commissioni; restano da svolgere 25 proposte di legge, e 9 da ammettersi alla lettura. Sono state presentate 2393 interrogazioni e interpellanze, a cui sono state svolte 1340, delle quali 735 ebbero risposta scritta, e le rimanenti, o sono state ritirate, o sono cadute, o sono rimaste iscritte all'ordine del giorno. Sono state chieste 16 autorizzazioni a procedere contro deputati, di cui 7 sono state accordate e 6 negate; sulle altre non è stato ancora deciso. Inoltre, sono state presentate 22 petizioni. La Camera approvò 13 ordini del giorno: ha votato 62 volte per appello nominale, ed ha tenuto le sedute antimeridiane e 120 pomeridiane.

Ancora l'incidente dei vini

Roma, 6, notte.

L'on. Vinaj, interrogato sull'incidente finale alla Camera nel quale ebbe una parte notevole, ha detto che più che contro la presidenza, credo sia il caso di protestare contro il contegno di un gruppo numeroso di colleghi che, fin dal principio della seduta andavano formando nella Camera un ambiente propenso alle vacanze, senza preoccuparsi delle promesse fatte e dell'esiguo lavoro parlamentare che si è potuto compiere finora, impedendo la discussione di leggi urgenti, quali la riforma del giudice unico, le ferie giudiziarie e i provvedimenti contro le frodi vinicole. « L'ambiente divenne tale che la protesta fiera degli on. Buccelli, Bovetti, Veroni e la mia proposta di continuare la seduta furono sopraffatte dal contegno risolut dell'immensa maggioranza ».

Essad pascia a Parigi

Parigi, 6, sera.

Questa mattina alle ore 6, è giunto alla stazione di Lione, proveniente da Roma, Essad Pascià, ex Ministro della Guerra albanese.

La Conferenza oraria
Modificazioni sulla linea Torino-Arona

Pallanza, 6, notte.

Oggi, nel ridotto del teatro Sociale, la conferenza oraria ha iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza del comm. Nagel, ispettore capo del Circolo ferroviario di Milano. Erano presenti i rappresentanti della Camera di commercio, della deputazione provinciale di Milano, il comm. Bocca, della Camera di commercio di Torino, i presidenti delle Camere di commercio di Novara, Como, ecc. L'assessore ing. Placo Lavatelli, rappresentante di Pallanza, diede il benvenuto agli ospiti e bene auspicò ai lavori della conferenza, augurando la costruzione della linea Locarno-Fondotoce, d'importante traffico per la Svizzera e il centro d'Europa. Il comm. Nagel porse il saluto augurale e ringraziò la città ospite, dichiarando aperti i lavori della conferenza a nome del ministro dei lavori pubblici e dell'Ufficio ferroviario.

Dopo un applaudito discorso del conte Bettoni, di Brescia, si passò alla discussione degli orari della linea Arona-Santhià-Torino. Su domanda delle Camere di commercio di Torino e Novara, venne concordato, a titolo di esperimento, la fusione del treno 161 col treno 2275 in partenza da Santhià alle ore 8,10, venendo in cambio istituita una nuova comunicazione in partenza da Torino alle ore 22,30, che arriverà ad Arona alle ore 1, prendendo la coincidenza col Sempione per la linea di Luino-Gallarate-Milano. Furono pure concordate soppressioni e variazioni atte a migliorare le coincidenze con la navigazione sul Lago Maggiore. Così pure per la linea Luino-Novara. Modificazioni e spostamenti furono stabiliti anche per la Milano-Domodossola. Vennero anche assai migliorati i servizi sulla linea elettrica Milano-Varese-Porto Ceresio, con conseguenti modificazioni sul Lago di Lugano.

La conferenza è stata aggiornata a domani.

La nuova Amministrazione in Campidoglio
L'elezione del Sindaco

Roma, 6, notte.

Questa sera alle 21 si è insediata la nuova Amministrazione in Campidoglio. L'aula consiliare era gremita di pubblico. I nuovi consiglieri sono stati vivamente applauditi e calorosa acclamazione ha accolto il principe Colonna. E' stato anche calorosamente applaudito il comm. Aphel, che ha preso posto al banco della Giunta. Il principe Colonna, come capo della maggioranza, ha rivolto un saluto ai nuovi eletti a nome della cittadinanza ed ha rilevato come il compito della nuova Amministrazione sia grave ed irto di difficoltà, ma ha aggiunto di essere sicuro che i consiglieri si mostreranno degni dell'alto ufficio cui sono stati chiamati. Ha raccomandato infine il reciproco rispetto e la reciproca tolleranza dicendosi sicuro che il ricordo della grandezza di Roma guiderà il Consiglio nelle sue deliberazioni. Ha terminato ringraziando il sindaco uscente. Aphel per la sua attiva ed intelligente Amministrazione ed ha augurato che il Consiglio nella sua prossima seduta sopra darà l'attestato della sua riconoscenza. Il principe Colonna ha infine proposto l'invio di un reverente saluto al Re, che impersona l'Italia. Questa proposta è stata accolta da una prolungata calorosa ovazione. Terminato l'applauso il comm. Aphel ha letto la sua relazione. Terminata la relazione ha dichiarato solennemente insediato in nome del Re il nuovo Consiglio comunale di Roma. Si è quindi proceduto all'elezione del sindaco. La votazione ha dato il seguente risultato: Votanti 78: Colonna voti 61, schede bianche 17. Il principe Colonna, letto il risultato della votazione, ha ringraziato il Consiglio della fiducia dimostratagli assicurando che consacrerà tutte le sue forze al bene di Roma.

Il sindaco è stato fatto segno ad una imponente ovazione durata qualche minuto.

Movimento e promozioni negli alti gradi dell'esercito

Roma, 6, notte.

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore: tenente gen. Barattieri di San Pietro conte Paolo, dal comando del 7.o Corpo d'armata, Ancona, trasferito al 10.o Corpo d'armata, Napoli; tenente gen. Mirabelli cav. Ernesto, comandante la Divisione militare di Livorno, nominato comandante il 7.o Corpo d'armata, Ancona; tenente gen. Porro nobile del conti di Santa Maria della Bicocca cav. Carlo, comandante la Divisione militare Milano, collocato a disposizione; tenente gen. Briccola cav. Ottavio, a disposizione, nominato comandante la Divisione militare Milano; tenente gen. Trabucchi cav. Cherubino, dal comando della Divisione militare di Messina, trasferito a quello di Ancona; maggior generale Soller cav. Michele, ora comandante la brigata Napoli, nominato comandante la Divisione militare di Messina; colonnello Borzini cav. Attilio, comandante il 1o reggimento alpini, promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Forlì; colonnello Gonzaga principe Maurizio, comandante il 12.o fanteria, promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Napoli.

Combattimenti fra greci e turchi
a Karakais e a Vurla
La bandiera greca non sventola a Tobrakala

Costantinopoli, 6, notte.

I giornali turchi hanno da Smirne che la cannoniera turca *Issa Reis*, inseguì una barca greca proveniente dall'isola Gomi, che voleva trasportare emigranti greci reduci sulla costa. La cannoniera costrinse la barca a fuggire e tolse la bandiera greca issata sulla piccola isola di Tobrakala.

In un combattimento fra una banda greca e la gendarmeria turca presso Karakais, tre greci rimasero uccisi e gli altri fuggirono. Un altro combattimento con un'altra banda greca si svolse presso Vurla. La banda tentò di sbarcare armi; protetta dal fuoco di una barca rimorchiata da una torpediniera greca. La banda però dovette fuggire.

Questo notizie non hanno ancora ricevuto conferma ufficiale.

(*Ag. Stefani*).

Smentita montenegrina
all'unione con la Serbia

Cettigne, 6, notte.

Si dichiara assolutamente priva di fondamento la notizia di una pretesa unione del Montenegro colla Serbia.

In Albania
Gli abitanti di Argyrocastro minacciano di unirsi agli Epiroti

Durazzo, 6, ore 21.

La delegazione di Argyrocastro è qui giunta per chiedere al Principe che provveda, altrimenti la città si unirà agli Epiroti.

Alcuni Mirditi riferirono che quattro gendarmi di guardia alle trincee avanzate sul ponte della laguna, parlavano con gli insorti dell'altra parte. Il maggiore Kroon farà un'inchiesta.

Tre parlamentari si sono recati, per incarico della Legazione francese, a chiedere la ragione e notizie dell'assalto fatto a Izmi contro l'abitazione di un cittadino francese.

(Agenzia Stefani).

Le virtù civili del Re d'Albania
esaltate dal barone Aliotti
Sulla concordia fra i marinai italiani e austriaci

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avvicinato oggi il barone Aliotti, Ministro d'Italia a Durazzo, che si trova attualmente a Roma. Il giovane diplomatico, che ritorno quanto prima alla sua residenza, ha parlato del Principe di Wied di cui ha voluto mettere in luce la lealtà d'animo, la generosità istintiva, l'ammirevole sangue freddo con il quale fronteggia l'attuale situazione. Della Principessa ha elogiato la cultura e lo spirito di carità cristiana ricordando la visita che essa fece all'ospedale italiano di Durazzo dove erano ricoverati i feriti delle ultime battaglie, ai quali volle distribuire con le stesse sue mani le medaglie guadagnate.

Continuando, il barone Aliotti ha parlato della simpatica *camaraderie* che esiste fra i nostri marinai e quelli austriaci. Avendo chiesto qualcosa della recrudescenza dell'agitazione in Epiro, egli ha detto che, dopo il protocollo di Corfù, le nuove proteste del signor Spiromilios hanno l'aria di voler riaprire la questione chiusa, ma che comunque, se qualche cosa potrà farsi perchè i Chimarrioti non abbiano a lagnarsi più oltre del trattamento fatto ai loro confratelli Epiroti, la Commissione internazionale di controllo (la cui opera passata e presente è superiore ad ogni elogio) farà tutto quello che è possibile per incontrare i desideri ragionevoli della popolazioni di Chimarra. Il barone Aliotti ha voluto ancora dire che i contrasti religiosi in Albania non sono insuperabili e che l'accordo fra le varie religioni è raggiungibile se tutti, dai musulmani ai cattolici e agli ortodossi, si persuaderanno che, accanto a loro, debbono vivere e prosperare le altre confessioni. Del resto è ingiusto dire che i mussulmani da una parte e il clero cattolico dall'altra siano intransigenti a questo riguardo.

I colloqui di Turkan pascià a Vienna
Issa Bolletinaz sta bene

Vienna, 6, sera.

Il presidente del Consiglio di Albania, Turkan pascià, ha avuto sabato una conferenza di un'ora con l'ambasciatore d'Italia, e si è poscia recato alla Legazione di Romania e all'Ambasciata di Turchia. Ha avuto quindi una conferenza di un'ora col capo-sezione Macchio. Ieri poi, Turkan pascià ha avuto parecchi colloqui col ministro di Romania, ed ha ricevuto il console generale Rapport, direttore degli affari balcanici al Ministero degli esteri. Oggi Turkan pascià è stato invitato a colazione dal conte Berchtold.

I giornali hanno da Durazzo, 5: Le notizie diffuse all'estero, secondo le quali Issa Bolletinaz sarebbe stato ucciso nei suoi assalti, sono inesatte. Issa Bolletinaz, che attualmente si trova qui, gode ottima salute.

Secondo notizie qui giunte, Coritza sarebbe stata attaccata da epiroti e occupata dopo accanito combattimento. Oltre le truppe del Governo, sarebbero stati fatti prigionieri il colonnello olandese Schneller, Matticroth e l'ex-ufficiale austro-ungarico Ghilardi, che si trova al servizio dell'Albania. La notizia però non è confermata.

L'ufficio d'arruolamento di volontari
vietato anche a Berlino!

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 6, notte.

Il *bureau* per l'arruolamento dei volontari per l'Albania, che da Vienna, ove aveva dovuto sloggiare, era stato trasferito a Berlino, ha dovuto anche qui sciogliersi, per la proibizione delle autorità. Gli incaricati di compiere l'arruolamento si misero in relazione colla polizia, la quale fece loro osservare che la legge vietava l'arruolamento di cittadini a vantaggio di un'altra Nazione. Poichè gli incaricati ribattevano che non si trattava di cittadini tedeschi ma austriaci, la polizia replicò che anche tale fatto poteva provocare delle complicazioni internazionali di natura essenzialmente politica. Così è fallito anche a Berlino il tentativo per arruolare volontari per l'Albania.

Il corrispondente da Durazzo del *Berliner Tageblatt* dice essere su

Il processo all'"Idea Nazionale,,
per la querela di Luciano Magrini

Una serie di eccezioni procedurali sollevate dalla difesa respinte dal Tribunale - L'aula sgombrata dai carabinieri - La difesa dei querelati chiede il rinvio del processo: il Tribunale deciderà stamane.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 6 sera.

Oggi è incominciato alla sezione IX del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Polloni, il processo per diffamazione ed ingiurie, intentato da Luciano Magrini, redattore del *Secolo* e del *Messaggero*, contro il Comitato di redazione dell'*Idea Nazionale* e contro un omonimo del querelante, il prof. Giovanni Piero Magrini, il Comitato di redazione del periodico nazionalista romano e querelato nelle persone dell'on. Federzoni, di Francesco Coppola, di Maurizio Maravviglia, di Forges Davanzati; il querelante ha concesso ampia facoltà di prova.

La querela

Questo processo, tanto atteso, vuol essere l'epilogo giudiziario di una incresciosa polemica giornalistica, che risale al agosto dell'anno scorso. Infatti, il 7 agosto 1913 *Idea Nazionale* pubblicava un articolo intitolato: «I francofilori ridotti al silenzio», nel quale si gettava questa gravissima accusa al giornalista Luciano Magrini, che aveva pubblicato e continuava a pubblicare sul *Secolo* e sul *Messaggero* articoli interessanti le questioni dell'Egeo e dell'Albania:

«Il signor Luciano Magrini, agli stipendi diretti del Ministero degli Interni di Atene per le sue corrispondenze al *Secolo* e al *Messaggero*, ha espletato lealmente il suo compito... Tutto ciò che si poteva fare in Italia per tradire gli interessi italiani a profitto delle aspirazioni greche e dei disegni diplomatici della Francia, il *Secolo* lo ha fatto... E se non è riuscito ad ottenere di più da questo ormai troppo nazionalistico popolo italiano, la colpa non è certamente sua, ma dei suoi giornali. Venizelos ora potrà a meno di mettere conto nella liquidazione degli esorari».

Tale accusa dei giornalisti dell'*Idea Nazionale* al giornalista L. Magrini, del *Secolo* e del *Messaggero*, veniva dallo stesso periodico romano ripetuta nel numero successivo del 24 agosto.

Ed ecco come Luciano Magrini ricostruisce nella sua querela per diffamazione ed ingiurie la origine e la genesi della tremenda accusa rivoltagli.

«Nell'aprile del 1913, il Magrini Giovanni Piero, professore di talassografia, abitante in Venezia, veniva invitato in Vallona, non si sa bene da chi e per quale segreta missione; e parlando della mia persona col giornalista Fabiani, corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, domiciliato in Roma, affermava il fatto determinato «di essere la mia opera giornalistica prezzolata, percependo per le mie corrispondenze al *Messaggero* e al *Secolo* uno stipendio dal Governo greco». Avendo il Fabiani espresso la sua meraviglia, il Magrini recisamente sostenevà di aver la prova delle sue accuse.

«Tornato in Italia, il Giovanni Magrini proseguiva nell'opera criminosa di diffamazione, e comunicando in Venezia, nel mese di luglio, con i signori comm. Raimondo Ruva e con Ruva nipote, Lelio, affermava il fatto determinato «che il Magrini era agli stipendi del Governo greco e che era stato perfino pagato dalla Prefettura di Corfù per le corrispondenze comparse sui giornali *Il Secolo* di Milano e *Il Messaggero* di Roma» e meglio specificando l'accusa, assicurava che, «trovandosi a Vallona, per errore gli era stata recapitata una lettera raccomandata, e avendola letta, ricordava che un impiegato della Prefettura di Corfù spediva al Magrini uno *chèque* di mille «dracme», acclusovi anche esso nella lettera, e diceva esplicitamente che il denaro costituiva il compenso per i suoi servigi resi con gli articoli spediti al *Messaggero* e al *Secolo*». Inoltre il Giovanni Magrini nel luglio e nell'agosto comunicavano con alcuni nazionalisti, allo scopo criminoso di dare maggior diffusione alle sue accuse; nell'agosto ultimo scorso, infatti, in Roma, comunicando, fra l'altro, con l'on. Foscari, affermava il fatto determinato che «il signor Luciano Magrini per le corrispondenze al *Secolo* e al *Messaggero* aveva avuto dei compensi in denaro dal Governo greco, irridendo così gli interessi d'Italia».

«Stretti rapporti con i nazionalisti di Roma e specificatamente col Comitato di redazione del giornale *L'Idea Nazionale*, volendo il Giovanni Piero Magrini dare maggiore diffusione e pubblicità alle sue accuse, comunicava i fatti diffamatori sopra specificati particolarmente narrati perchè venissero pubblicati nel giornale *L'Idea Nazionale*, ai signori Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges, Davanzati e Maurizio Maravviglia, per modo che il Giovanni Piero Magrini, in correità con i predetti signori, fornendo buona parte del materiale, contribuiva alla pubblicazione dei varii articoli diffamatori apparsi sul giornale *L'Idea Nazionale*».

Questi i fatti come sono esposti nel testo della querela del Magrini. I testimoni ammessi dal presidente del Tribunale sono 30 per L. Magrini e 16 per il foglio nazionalista, e dall'una parte e dall'altra sono chiamati a deporre giornalisti, e uomini politici d'ogni parte e di ogni partito. La vertenza ebbe già una manifestazione giudiziaria a Venezia: come i lettori ricorderanno, Luciano Magrini querelò, con facoltà di prova, la *Gazzetta di Venezia*, che era stato il solo giornale a riprodurre l'accusa dell'*Idea Nazionale*, ma al processo la *Gazzetta di Venezia* rilasciò al querelante la dichiarazione di non poter sostenere l'accusa.

In attesa della prima udienza

Ora questo processo suscita il più vivo interesse nel pubblico, sia per l'argomento che esso tratta, sia per le persone in esso coinvolte. Infatti, fin dalle 10 di stamane, ora che era stata fissata per l'apertura dell'udienza, un foltissimo pubblico si accalca negli ampi corridoi del Palazzo di Giustizia di piazza IX Sezione. L'attesa è lunghissima, perchè il Tribunale è impegnato in una causa per direttissima. Mentre si attendeva la fine di questo processo, giunsero i quattro componenti del Comitato di redazione dell'*Idea Nazionale*, cioè l'on. Federzoni, Forges Davanzati (che sarà il direttore del nuovo giornale nazionalista quotidiano di prossima pubblicazione), Maurizio Maravviglia e Francesco Coppola. Essi sono accompagnati dallo Stato Maggiore del partito nazionalista romano e si appartano in un lato del corridoio, mentre al lato opposto rimangono il querelante Luciano Magrini circondato da molti amici politici e da redattori del *Secolo* e del *Messaggero*. Oggetto di viva curiosità è pure l'altro querelato, il professore di talassografia Pier Giovanni Magrini, capitano di artiglieria in attività di servizio. Egli però veste in borghese.

Fra i testimoni, circolano nei corridoi il comm. De Martino, segretario generale del Ministero degli Esteri, il capitano Casteldi, già addetto alla Corte del Re d'Albania, il deputato nazionalista on. Foscari e molti giornalisti italiani e stranieri residenti a Roma.

Alle 13 la causa per direttissima è finita e comincia quella Magrini-*Idea Nazionale*. Il pubblico irrompe rumorosamente nella piccola aula della IX Sezione. I giornalisti, che sono una legione, e ai quali si aggiungono molti stenografi e fotografi sono responsabilmente a compiere il loro servizio e chiedono al Presidente che il processo venga trasferito in una aula più spaziosa, oppure che vengano messi in condizione di poter compiere il loro servizio. Ma il Presidente, che è fermamente deciso a restituire il processo nei limiti del patto querelato, rifiuta il trasferimento in un'altra aula ed apre l'udienza.

Sul banco riservato agli accusati siedono, sorridenti e disinvolti, in chiari abiti estivi, i quattro componenti il Comitato di redazione dell'*Idea Nazionale*, da un altro banco prende posto Maravviglia. Grido di aere, il professore Pier Angelo Giovanni Magrini, alto e abbronzato.

Il querelante Luciano Magrini siede vicino al suo avvocato. Luciano Magrini ha una figura caratteristica e quasi ascetica. Il suo volto magro è incorniciato da una folta barba nera. Egli ha ricevuto stamane due telegrammi di augurio e di solidarietà: l'uno da un gruppo di giornalisti milanesi, l'altro da redattori del *Secolo*. Al banco degli avvocati siedono, per il querelante Luciano Magrini, l'avv. Ignazio Scimonelli, per il querelato prof. Pier Giovanni Magrini l'on. Monti Guarnieri, per i querelati componenti il Comitato di redazione dell'*Idea Nazionale* gli avvocati Francesco De Benedetto, Carabellese, Labotte, Aldo Vecchini e altri.

Il processo si inizia con l'appello dei sumoni.

I testimoni

Si chiamano i testimoni addotti dallo pubblico ministero i signori Fabiani, Cressini, il conte Rusdari, il console De Facendis Gaetano di Laurenzana, Arnaldo Cipolla, Scellini, professore Casini, prof. Costantinidis, avv. Marciano, Teodoropoulos, Tomapoulos. Mentre si fa l'appello dei testimoni un fotografo ha collocato la sua macchina presso il banco del P. M. per prendere il gruppo degli imputati; ma l'avv. Tancredi non permette che l'obbiettivo entri entro l'aula della giustizia. Contemporaneamente Musacchio ed altri caricaturisti schizzano gli imputati ed i testimoni. Mancano ancora Corrado Zoli, che è in Africa, ma è stato sollecitato a tornare in Italia, il capitano Ferrari, il signor Perdichis, Ping, Valentini, Olindo Bicelli e parecchi altri. Nella lista della difesa dell'on. Federzoni sono indicati parecchi testimoni, che, essendo grandi ufficiali dello Stato, come il generale Ameglio, dovranno essere interrogati per rogatoria. Quanto al testimone mancante, Francesco Fabiani, ex-corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, ed amico del querelato capitano Pier Giovanni Magrini, il cancelliere legge la relazione dell'ufficiale giudiziario, il quale riferisce di non aver potuto consegnare la citazione, perchè il Fabiani ha lasciato Roma da parecchi mesi.

Avv. Scimonelli: — Il Fabiani è corrispondente della *Tribuna* da Pietroburgo, e pregheremo il direttore della *Tribuna* di farlo venire.

Avv. Di Benedetto: — Intanto si prenda nota a verbale che il Fabiani si trova a Pietroburgo ed è stato citato a Roma.

Avv. Scimonelli: — Il Fabiani verrà. Del resto, questo è un processo importante e grave: abbiamo fatto venire testi dal centro dell'Africa (Corrado Zoli) e faremo venire anche il Fabiani dalla Russia.

Monti-Guarnieri: — Con questo caldo il Fabiani sarà in Siberia. (*Ilarità*).

Presidente: — E allora la causa la faranno i posteri.

La lettura delle relazioni degli ufficiali giudiziari per i testimoni finora assenti ha per la lunghe. Il signor Mario Cami telegrafa al Presidente annunziando che giungerà con cinquanta ore di ritardo. L'avv. Scimonelli ha ricevuto altri telegrammi di testimoni che giungeranno stassera o domani. Il Presidente aggiunge che, per i testimoni capitano dei carabinieri cav. Gonini e tenente Giuseppe Pesavento, il Comando ha fatto sapere che, per ragioni imprescindibili i due ufficiali non si possono allontanare dalla loro residenza. Il Presidente domanda ai patroni delle parti se hanno istanze da fare riguardo alla mancanza di testimoni.

L'avv. Scimonelli sta per prendere la parola quando sorge l'on. Monti-Guarnieri per dire che ha da svolgere varii incidenti procedurali, sopra alla legalità della costituzione di Parte Civile. — E allora — dice il Presidente rivolto all'on. Monti Guarnieri — accenni subito gli incidenti che intende svolgere in via pregiudiziale.

L'on. Monti Guarnieri aderisce e dice: — Io sostengo che vi sia carenza di diritto nell'esercizio dell'azione diretta; sostengo pure la nullità della costituzione di P. C. di Luciano Magrini, la nullità del testimoniale aggiunto dalla P. C., la inammissibilità di interpreti nel giudizio e infine la necessità nel rito formale per la interpretazione degli atti prodotti dal querelante e scritti in lingua greca.

Prende la parola l'avv. Scimonelli, di P. C., il quale chiede: — Desidererei sapere che cosa pensano i patroni di Federzoni e degli altri imputati sulle eccezioni sollevate dall'onorevole Monti Guarnieri.

L'avv. Di Benedetto, difensore dell'*Idea Nazionale*, dice: — Noi esporremo a suo tempo il nostro pensiero.

— Già — ribatte l'av. Scimonelli — ero curioso di sapere subito, perchè mi pare siete tutti d'accordo per tentare di ottenere un rinvio.

I difensori protestano, e il presidente invita alla calma.

Incidenti di procedura sollevati dalla Difesa

L'on. Monti-Guarnieri svolge l'incidente, sostenendo che avendo Luciano Magrini, dopo la nomina a deputato di Federzoni, presentato un secondo ricorso per domandare al Tribunale di trasmettere gli atti al procuratore del Re allo scopo di ottenere dalla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni, il medesimo implicitamente perdeva il diritto alla procedura per citazione diretta da lui invocata. A sostegno della sua tesi, il difensore afferma che, a norma del nuovo Codice di procedura, la richiesta di autorizzazione a procedere equivale al vero e proprio atto istruttorio, per cui deve ritenersi che, iniziata la istruttoria formale, non può la querela del Magrini domiciliari con citazione diretta. L'on. Monti-Guarnieri aggiunge che, se la prima querela, nè i successivi ricorsi al Tribunale di Luciano Magrini furono mai notificati agli imputati e quindi debbono ritenersi lettera morta. Conseguentemente egli chiede che sia inserito a verbale che la difesa domanda al Tribunale che, in via pregiudiziale, sia dichiarata nulla la citazione diretta per carenza di diritto, formando gli atti al Pubblico Ministero per il proseguimento dell'iniziata istruttoria a termini di legge.

Il difensore svolge quindi un secondo incidente e sostiene una seconda eccezione pregiudiziale, cioè la nullità della costituzione di Parte Civile perchè non fatta nelle forme prescritte dal nuovo Codice di procedura ed anche perchè, qualora potesse bastare la dichiarazione del querelante fatta nell'istanza, mancherebbe sempre l'attestazione del cancelliere che manca nel caso presente e che avrebbe dovuto esservi a norma degli articoli 351 e 336 del Codice Penale. L'avvocato della difesa dei prof. Magrini Giovanni Piero parla poi della nullità della lista testimoniale presentata dalla Parte Civile e chiede l'inammissibilità delle prove a carico addotte in un foglio dalla parte civile a norma dell'articolo 307 del Codice Penale.

— Si tratta, — dice l'on. Monti Guarnieri — di una procedura rapida e breve, ma la legge ha voluto una garanzia quando fu disposto una procedura speciale a favore dell'ingiuriato e del diffamato. Il vecchio Codice disponeva che il querelante che usava della citazione diretta dovesse dare l'indicazione delle prove che invocava. L'imputato doveva avere una garanzia della possibilità della sua difesa. Il nuovo Codice di procedura è più esplicito e dispone che si deve dare l'indicazione dei fatti sui quali il testimonio deve deporre. Invece, l'imputato prof. Giovanni Piero Magrini — uno dei querelati da Luciano Magrini — non sa e non conosce su che cosa deporranno i testimoni. Si sono visti prodotti dei giornali greci che non si sa che cosa contengano e a che cose debbano servire. E' necessaria l'indicazione dei fatti o della circostanza sui quali la Cancelleria. La difesa di Luciano Magrini ha distribuito molte copie a stampa. Quanto agli interpreti la legge è molto chiara. Spetta al Presidente decidere. Su questo punto ci rimettiamo al Tribunale. Per le altre eccezioni sollevate dalla difesa dei capitano Magrini, chiedo che esse siano respinte. Del resto, conclude l'avv. Scimonelli, la difesa del querelante dichiara che è disposta a disprezzare cavallerescamente ogni forma procedurale tutte le volte che gli imputati invocheranno il loro diritto alla difesa. Perciò nessuna limitazione, nessuna restrizione che possa in qualsiasi modo offendere questo diritto sarà fatta dalla difesa del querelante, che vuole che su tutto e su tutti sia fatta piena ed intera la luce.

Il P. M. contro le eccezioni della difesa

Parla poi il P. M. avv. Tancredi, il quale dice che le eccezioni sollevate dall'on. Monti-Guarnieri si risolvono facilmente. Luciano Magrini fin dal primo momento, il settembre 1913, voleva citare per via diretta il capitano Magrini e gli altri imputati. Le pratiche per ottenere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni non alterano la natura della azione per citazione diretta. Quando fu fatta la nuova istanza, 22 marzo 1914, la prima querela tornava a rivivere sempre nelle forme della citazione diretta. Per la costituzione di parte civile non occorreva un atto a parte, non occorreva, sotto pena di nullità, la firma del cancelliere attestante la presentazione della querela: tale firma è necessaria solo per accertare la data della presentazione. Da parte di Luciano Magrini non manca la proposta delle prove: egli indica subito i testimoni; li produsse [illegible]. Riconosce che la facoltà di indicare gli interpreti spetta al Presidente; su questo punto da ragione all'on. Monti-Guarnieri.

L'on. Monti-Guarnieri, difensore del capitano Magrini, replica confermando le sue eccezioni. Dice che Luciano Magrini non presentò per due volte che ordinarie querele e non poteva perciò procedere per via diretta.

Contro l'on. Federzoni se Luciano Magrini avesse voluto avrebbe potuto procedere per citazione diretta. L'on. Federzoni in tal caso si sarebbe presentato e il Tribunale avrebbe rinviato la causa per provocare l'autorizzazione della Camera. Non bisogna confondere i due procedimenti.

Il Tribunale respinge

Alle 16 il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente e la seduta è sospesa.

Alle 17,20 rientra il Tribunale. [illegible] dente legge una ordinanza con la quale, ritenendosi: 1.o che l'istanza per la citazione diretta la non può essere confusa con una generale formulata: 2.o che gli atti per ottenere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni non costituiscono istruttoria formale; 3.o che la mancata firma del cancelliere non importa nulla dovendo essa servire per attestare la data della presentazione della querela; 4.o che la parte civile ha diritto di indurre altri testimoni e proporre altri documenti oltre quelli indicati nella prima lista, purchè la nuova lista e la nuova esibizione di documenti sia fatta a termini di legge; 5.o che gli interpreti non sono stati citati e che il Tribunale non lo riterrà necessario ordinerà la loro citazione; 6.o che è il caso di soprassedere sulla domanda ammissione di alcuni testimoni, anche respinte le eccezioni sollevate dalla difesa del capitano Luciano Magrini contro la Parte civile.

Il Tribunale si riserva di deliberare sugli interpreti e sui testimoni mancanti.

Si procede quindi nel dibattimento. L'avvocato Scimonelli per la Parte civile ripete che non farà opposizione alcuna a quanto la difesa degli imputati chiederà per i testimoni mancanti.

Presidente: — Ma non bene decidere su di essi sui testimoni mancanti.

Scimonelli: — Parlerò con la consueta lealtà. La difesa degli imputati fa molto affidamento sul testimonio Corrado Zoli, che ora è in Africa. Orbene, noi facilitiremo la venuta dello Zoli. Ci siamo già rivolti al Ministero delle colonie affinchè lo Zoli sia informato della necessità della sua presenza. Siamo disposti anche a sopportare le spese del ritorno dello Zoli dal centro dell'Africa. Abbiamo fatto tutto il possibile per lo Zoli.

Presidente, sorridendo: — Meno che la stazione!

Scimonelli: — Per gli altri testimoni assenti abbiamo fatto tutto il possibile perchè venganno. Siamo andati al Ministero degli esteri per ottenere che vengano Gaetano di Laurenzana, Boadari e Montalbi.

Presidente: — Dunque si provvederà alla citazione dei testimoni mancanti.

La difesa torna a chiedere il rinvio

Prende la parola l'avv. Carabellese, difensore del Comitato di redazione dell'*Idea Nazionale*. Dichiara di fare propri tutti i testimoni indotti dalle parti. L'impegno preso dall'avv. Scimonelli e le pratiche fatte presso il Ministero non lo tranquillizzano completamente. Il Tribunale deve prendere tutti i provvedimenti necessari per assicurare che, specialmente Corrado Zoli, venga al dibattimento.

Presidente: — Ma quali provvedimenti prendere quando lo Zoli non è in Italia e non è nel territorio dello Stato?

Avv. Scimonelli: — E' a Murzuk, capitale del Fezzan. Il Tribunale può telegrafare al colonnello Miani al Fezzan.

Avv. Carabellese: — Aspetto che non possiamo rinunciare a nessun testimonio. Abbiamo diritto di citare anche i testimoni che sono all'estero. Se questi testimoni non vengono al dibattimento non vi è sanzione contro essi, ma vi è modo di interrogarli per rogatoria. Quando e come le rogatorie si debbano fare chiediamo che il Tribunale lo decida fin da ora. Questa è una questione di sostanza.

L'avv. Di Benedetto, anch'egli per la difesa degli imputati appartenenti all'*Idea Nazionale*, dice che il teste Fabiani fu indicato per primo, ma risulta che non è stato citato. Il Fabiani è il testimonio cardine. La difesa degli imputati fa propri tutti i testimoni indotti dalla Parte civile. Mancando il Fabiani e assendosi che egli è in Russia non si può continuare il dibattimento. La difesa degli imputati non può essere privata dei suoi mezzi.

Scimonelli, ironicamente: — Ecco!

Di Benedetto: — Non c'è «ecco» che tenga! Qui non siamo in piazza! Qui facciamo il nostro dovere! Se non ci date i mezzi di difesa la Parte civile può fare a meno di noi e discutere da sola la causa. Mi appello alla P. C. Ci dica se è vero o no che la deposizione del Fabiani è importantissima!

Mancano poi i testimoni Pesavento e Gorini, due deposizioni pure importanti. Essi sono a Rodi; sono stati citati; non compariscono perchè impediti legittimamente. Non possiamo per altro rinunciare alla loro deposizione. Manca il teste Corrado Zoli, che è al Fezzan a circa 15 giorni di viaggio su cammello da Tripoli. E' vero che la Parte Civile ha fatto delle pratiche per ottenere che lo Zoli venga a Roma, ma dal punto di vista giuridico non possa accettare che la citazione dello Zoli, cioè la sicurezza che verrà effettivamente al dibattimento. Vi sono altri testimoni dei quali non sappiamo se verranno al dibattimento o meno. L'articolo 393 del Codice di procedura penale è esplicito a questo riguardo. Il giudice, in mancanza di testimoni, può decidere il rinvio del dibattimento o la rinuncia del testimonio stesso. Ma noi insistiamo a che i testimoni siano escussi tutti o che la loro escussione non avvenga a sbalzi. Ne deriverebbe sentire per ragioni tutti i testimoni mancanti. Nelle rogatorie, ad esempio, le parti hanno diritto di assistere all'esame dei testi. Non è possibile adunque iniziare l'esame testimoniale o pel suo proseguimento per [illegible] spettare che si facciano le notificazioni agli altri e che essi vengano all'udienza. Si aggiunga l'imminente periodo feriale: al primo agosto il Tribunale sarebbe composto diversamente. L'istanza della difesa degli imputati — conclude l'avv. Di Benedetto — è fondata sul diritto sacrosanto che essa ha, tanto più che i giornali, in modo che può sembrare perfino incivile, hanno già pubblicato le difese di Luciano Magrini. Sia almeno lasciato a noi il diritto che viene dalla legge! Chiediamo che la causa sia rinviata a nuovo ruolo.

Vivace schermaglia

Chiede di parlare l'avv. Scimonelli.

Presidente: — Sia breve, avvocato, se no tutto se ne va in preludio.

Scimonelli dice che la difesa degli imputati non ha diritto di lamentarsi di nulla. Tutti gli uomini di cuore che sono qui hanno giudicato della causa. Qui si dimentica che vi sono degli accusatori e che essi sono degli imputati che hanno posto delle insinuazioni contro Luciano Magrini. Il testimonio Fabiani è un testimonio addotto dal P. M. Che aspetta da lui la difesa degli imputati? Essa ora si affida alle eccezioni procedurali, mentre prima gli imputati sul loro giornale, *l'Idea Nazionale*, stampavano ironicamente: «Quando si discuterà questo processo? (*Proteste rumorose del pubblico di parte nazionalista*).

«Non è certo il querelante che deve portare le prove contro se stesso. Sono gl'imputati, ai quali la facoltà della prova è stata accordata nella maniera più incondizionata, che debbono provvedere a fornire la prova. Che cosa vuol dire l'atteggiamento degli avversari? Dunque non è vero che la difesa del capitano professore Piero Giovanni Magrini non abbia nulla di comune con quella degli altri imputati».

Di Benedetto: — Ma che c'entra? Ora discutiamo di procedura, poi passeremo al merito!

Scimonelli: — Dunque gl'imputati vogliono ripararsi dietro espedienti di procedura per scappare?

Di Benedetto: — Ma che espediente! Non possiamo fare la causa senza testimoni. Dobbiamo o no provare i fatti?

Scimonelli: — E datela la prova! Ve li abbiamo dati e ve li trasporteremo qui i testimoni; ma voi non volete fare la causa!

Di Benedetto: — Non avete diritto di dire questo; è un'insinuazione!

Il pubblico, composto in buona parte di nazionalisti, approva vivamente questa osservazione del difensore dei nazionalisti; ma l'altra parte del pubblico reagisce rumoreggiando. Il presidente raccomanda la calma.

Di Benedetto a Scimonelli: — Insomma, voi, avvocato del querelante, volete capire o no che dovete discutere la procedura e non entrare nel merito della causa? Per questo avremo tempo.

Presidente a Scimonelli: — Si attenga alla causa. Anch'io la prego di non entrare nel merito. Mi sembra che si voglia fare una specie di ostruzionismo.

Scimonelli: — E' la Difesa degl'imputati che non vuole fare la causa!

Di Benedetto: — No! La causa noi la vogliamo fare, ma coi testimoni! Una volta che voi nei vostri giornali avete stampato ciò che vi è piaciuto sul conto degl'imputati, lasciateci almeno l'unica garanzia che ci rimane: quella del Codice!

Avv. Libotte, difensore: — Noi la causa senza testimoni non la possiamo fare!

Scimonelli: — Dopo aver diffamato un galantuomo volete fuggire!

Gli avvocati Aldo Vecchini e Carabellesi, difensori dei nazionalisti, si rivolgono all'avvocato Scimonelli gridandogli: — Vuoi voi che volete strozzare la discussione della prova, mentre gl'imputati hanno diritto di far sentire tutti i testimoni che debbono formare quella prova che Luciano Magrini ha concessa!

Scimonelli: — No, voi volete fuggire!

Il tumulto - L'aula sgombrata

Di Benedetto grida ad altissima voce: — Menzogna! Menzogna! Parlate così per i vostri giornali! Domani queste vostre invettive appariranno sul «Secolo» e sul «Messaggero».

Scimonelli: — Ma che andate contando! Qui c'è un uomo, Luciano Magrini, che è da un anno che soffre il peso dell'inferno ed ha diritto di vedere giudicati i suoi accusatori!

La parte del pubblico composta di nazionalisti, a gran voce insorge contro l'avvocato Scimonelli. Il Presidente redarguisce severamente questo pubblico, ma la tempesta sorge ora sul banco degli avvocati.

Gli avvocati Monti Guarnieri, Di Benedetto, Carabellese, Aldo Vecchini e Libotte da una parte e l'avv. Scimonelli dall'altra si scagliano violente invettive. Il tumulto è così grande che non si afferrano più le parole. Si ode solo l'avv. Scimonelli che accesso in volto grida ripetutamente agli avversari: — Voi volete fuggire!... — Di Benedetto, a voce altrettanto alta risponde: — Menzogna! Menzogna! — Il tumulto si propaga al pubblico arcalcato nell'aula. La eccitazione è così grande che si teme che i due gruppi di pubblico vengano alle mani.

Il P. M. ordina a gran voce: — Si sgombri l'aula dai carabinieri!

Il Presidente ordina che sia sgomberata l'aula, il che non è molto facile, data la grande folla.

Presidente, energicamente: — Sgomberate! Sgomberate! Escano tutti, anche gli avvocati che non partecipano alla causa!

Scimonelli: — Signor Presidente...

Presidente: — Avvocato, non le ho dato la parola! Si sgomberi l'aula.

La forza pubblica eseguisce l'ordine non senza difficoltà e dopo una diecina di minuti l'aula è sgomberata. Il tumulto però continua nei corridoi. Nell'aula sono rimasti gli avvocati della causa, i giornalisti e poche altre persone.

Ristabilita la calma, il Presidente si rivolge all'avv. Scimonelli e gli dice: — Ella, avvocato, deve parlare svolgendo argomenti giuridici e non con voce forte perchè la ragione dipende dalla bontà dell'argomento e non dalla forza che si dà alla voce.

Scimonelli: — Va bene, presidente. Allora hanno torto i miei avversari...

Di Benedetto: — Noi abbiamo addotto degli argomenti.

La P. C. contro il rinvio

Scimonelli: — S'impone adunque una indagine sulla impossibilità della comparizione dei testimoni. Per il primo gruppo di testimoni che sono in territorio in cui lo Stato italiano non ha giurisdizione, il Tribunale non può fare ricorso che a mezzo della rogatoria. In quanto ai testimoni impediti (Pesavento e Gorini) ed essi sono a Rodi, trattenuti dal loro servizio, il Tribunale potrà ottenere che siano citati di nuovo e tradotti al pubblico dibattimento. Quanto a Corrado Zoli, che è in Africa ma su territorio della nostra Colonia, quindi in territorio italiano, può parlarsi anche nei suoi riguardi essere ordinata la esecuzione con la forza pubblica al Tribunale. Infine, per il Fabiani, che ora è a Pietroburgo, ma che era a Roma quando ne fu proposta la citazione, il Tribunale potrà ordinare che sia sentito dall'autorità diplomatica italiana. Gli avversari non possono nè debbono credere che la Parte Civile intenda in qualsiasi modo di ostacolare gli imputati nell'esercizio legittimo dei loro diritto. Ma non può o la sua sospensione può essere opportuna e sufficiente per ovviare la citazione e la presenza dei testimoni assenti. Chiede che sia provveduto alla citazione di due testimoni a difesa del capitano Magrini che sono assenti.

"Chi ha fumato nell'aula?,,

Sono le 18,40 ed il presidente sospende l'udienza per 5 minuti prima che il Tribunale si ritiri per deliberare sugl'incidenti. Intanto i difensori si raccolgono nel gabinetto del presidente per conferire intorno ai testi che essi intendono far citare. L'aula è ancora sgombra di pubblico. La sospensione del dibattimento appare ormai inevitabile. Passano 10 minuti, quando rientra il Tribunale. Il presidente s'inquieta perchè sente odore di fumo.

— Chi ha fumato nell'aula ha mancato di riguardo al Tribunale! La sua è una mancanza!

Dopo questa ramanzina, il presidente domanda alla P. C. se ha qualche dichiarazione da fare.

L'avv. Scimonelli dice: — La Parte Civile si impegna formalmente a portare all'udienza tutti i testimoni, meno i tre consoli italiani ed il prefetto di Corfù, ora a Durazzo, che non dipendono in alcun modo da noi; come pure dichiara fino da ora, purchè la causa si faccia, — poichè non ha bisogno di dimostrare l'innocenza del querelante, — di rinunciare a tutti i testimoni indotti qualora non compariscano all'udienza.

L'avv. Di Benedetto insiste sulle dichiarazioni già formulate: — Ora, presidente, riavviti pure il dibattimento, se vuole, a 15 giorni soltanto, ma la Difesa dichiara di volere la certezza che le sue prove siano presenti nell'aula.

Scimonelli: — Prima di prendere il provvedimento di rinvio a 15 giorni, a ad altra epoca, prego il presidente di voler rimettere l'udienza a domani.

Presidente: — Va bene, a domattina alle undici la continuazione del dibattimento. Domani sarà deciso. Intanto, loro avvocati cerchino di mettersi d'accordo.

Il presidente rinvia quindi il dibattimento alle ore 11 di domani, nella speranza che si possa venire ad un certo accordo fra le parti per rinviare il dibattimento a 15 giorni. L'aula si sfolla rapidamente.

L'intercessione dell'on. Barzilai respinta

Diversi giornalisti di ogni colore politico conferirono oggi con l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, al quale fecero invito di prendere un'iniziativa allo scopo di risolvere il processo Magrini-*Idea Nazionale* in altro campo che non sia quello del Tribunale penale, prescindendo da ogni apprezzamento politico della controversia. L'on. Barzilai ha risposto che era lieto dell'invito avuto, il quale rappresentava, nei riguardi di una perfetta obbiettività, quello che già era il suo desiderio. Oggi stesso infatti l'on. Barzilai si recò al Palazzo di Giustizia per conferire con le due parti in causa, ma la proposta che egli fece, quale presidente dell'Associazione della Stampa, venne respinta recisamente dall'una e dall'altra parte.

Telegrammi di giornalisti milanesi
a L. Magrini e a Forges Davanzati

Roma, 6, notte.

La prima giornata del processo, detto dai nazionalisti, è stata assorbita da eccezioni procedurali e da incidenti sulla questione dei testimoni assenti. Il Tribunale ha respinto, salvo una tenuta in sospeso, tutte le eccezioni presentate dalla difesa degli imputati; quanto alla questione dei testimoni assenti sarà risoluta domani. Intanto, si è profilata la tendenza dei difensori degli imputati ad insistere per il rinvio del processo qualora essi non possano avere la sicurezza di interrogare taluni testimoni che si trovano all'estero e che la difesa ritiene essenziali alla causa. Il rinvio, secondo la difesa, dovrebbe essere di 15 giorni se i testimoni che si trovano all'estero possono essere interrogati per rogatoria, oppure il rinvio dovrebbe essere a nuovo ruolo se tale rogatoria non è possibile. Quale decisione prenderà il Tribunale? Lo sapremo domattina.

Per ora il primo tentativo di conciliazione è fallito, ma è probabile che un altro tentativo dell'on. Barzilai, Presidente della Federazione delle Associazioni della Stampa, possa avvenire in seguito. Oggetto di vivaci discussioni sono poi le manifestazioni dei giornalisti a processo aperto. Il querelante Luciano Magrini ha ricevuto oggi due telegrammi di solidarietà e di augurio. Il primo è dei suoi colleghi del «Secolo» ed è così concepito:

«Iniziandosi processo contro «Idea Nazionale» giungavi fraterno saluto tutti compagni di lavoro testimoni tua vita di sacrificio e di fede, che in questo momento ti riconferma pieno affetto, solidarietà, augurando trionfo verità e giustizia».

Il secondo parte da un gruppo di giornalisti milanesi di ogni partito ed è così concepito:

«Mentre inizisi dibattimento, che per se stesso è una offesa alla serenità del tuo animo, noi testimoni da anni dell'ammirevole correttezza della tua azione, amministratori dell'idealismo e del disinteressamento che hanno sempre informato la tua opera giornalistica, il porgiamo, non già il nostro augurio che deve essere superfluo, ma l'espressione della nostra simpatia e del nostro affetto, perchè valgano a renderti meno dolorosa la discussione che si vuole fare di te e perchè ciò ti dica quanto sei stimato e amato da quanti ti conoscono».

Quest'ultimo telegramma ha provocato un altro telegramma a Roberto Forges Davanzati. Un gruppo di suoi colleghi del «Corriere della Sera» gli ha telegrafato:

«Invitati dai colleghi del «Secolo» a firmare telegramma predisposto per essere inviato a Luciano Magrini, quasi amici personali abbiamo aderito. Apprendendo ora che tale telegramma è stato reso pubblico con la indicazione della nostra qualità di redattori del «Corriere della Sera», teniamo a dichiarare a voi, che siete stato per tanti anni nostro collega al «Corriere», come non sia mai venuta meno la nostra stima e la convinzione che la vostra buona fede di pubblicista, la cui opera conosciamo per prova, inizia sempre a nobilità di fini e che non abbiamo inteso di pesare sull'ambiente di giudizio in corso. E poichè l'occasione si presenta per pubblicamente interloquire, consentiteci di esprimere l'augurio che l'ingrescioso vertenza possa trovare in un giusto professionale campo più adatto e sereno per stabilire quella verità dei fatti e quella umanità delle intenzioni che sono nel desiderio dei giornalisti firmati».

La scomparsa
d'una notissima personalità savonese
Fuga o suicidio?

Savona, 6, notte.

Va producendo sempre più impressione nella cittadinanza la misteriosa scomparsa del noto rappresentante della Società assicuratrice *Ausonia*, signor Antonio Costa, quarantenne, ragioniere, nativo di Savona. Voci gravissime si vanno diffondendo a proposito di questa strana scomparsa. Nulla si può precisare per ora al riguardo in attesa che l'autorità giudiziaria faccia luce su tutto. Da parecchi giorni l'ufficio del signor Antonio Costa è chiuso. Egli aveva appunto la scorsa settimana licenziato il suo unico commesso, certo Ferni, ex-brigadiere delle guardie di finanza; il licenziamento era stato motivato dalla diminuzione di lavoro. Il signor Costa, copriva a Savona molte cariche, fra cui quella di membro della Commissione mandamentale della tasse, consigliere di sconto presso la locale «Banca Mutua Popolare», membro della Commissione del Monte di pietà, ecc. Si dice che il Costa avrebbe diretta da Nizza Monferrato una lettera a sua moglie, diretta signora, premiata con medaglia al valor civile, in cui egli l'avvertirebbe che, in seguito a gravi dissesti finanziari, si sarebbe suicidato. Ma, ripeto, nulla posso dire al riguardo con precisione.

CRONACHE LETTERARIE

La monarchia socialista

Con questo titolo, insidioso e tagliente come uno stocco, Mario Missiroli, il prediletto discepolo di Alfredo Oriani, ha scritto un libro di battaglia, che può considerarsi una ripresa e uno svolgimento, dal punto di vista cattolico, dell'opera del romagnolo: *La lotta politica in Italia*. Simile in alcune parti al maestro, Mario Missiroli non è precipuamente uno storico. Della storia, che è rappresentazione larga e narrazione corrente di episodi singoli e avvenimenti complessi, di vite e di fatiche e passioni di uomini, questo giovane scrittore non pare abbia il senso, si può dire non conosca, non cerri il nocciolo. Ritrarre nelle figure loro e cogliere a un punto nella più calda espressione gli uomini del passato; rendere con lo stile dell'arte i moti delle masse e il corso dei popoli; risvocare rivoluzioni e battaglie, preparazioni ed angosce con quella memoria del tempo, che fu, che è la musa inspiratrice dello storico vero, non è affar suo. Ma il suo interesse dominante è di cultura, la sua passione unica è intellettuale, di scoperta ed enunciazione di pochi problemi massimi e del loro logico risolvimento. Una specie, insomma, di filosofo della storia, se può dirsi: molto serio, molto grave, molto preoccupato in faccia; altrettanto sicuro di se medesimo dentro, come colui che, fondato nei principii di una religione universale, guarda dall'alto lo spettacolo del mondo errante, e ne tratteggia in poche linee rapide e sommarie i travimenti pratici e ideali, senza riviverne il dramma, che egli ha superato e che per lui non esiste. Non c'è che una verità e quest'uomo la possiede in uno con la religione. La storia che si svolge all'infuori di quest'orbita prefissa non può essere che un viluppo di errori; i grandi uomini non sono poi così grandi come sembrano, il loro pensiero non regge a un esame critico profondo, le loro formule sono vuote formule, i loro principii si riducono a pregiudizi, i loro problemi sono posti male e però insolubili, le soluzioni che ad essi hanno date sono provvisorie. Il libro è dunque la messa in istato di accusa della rivoluzione italiana. Mario Missiroli ha vergato in duecento pagine il suo *J'accuse* del Risorgimento.

Alfredo Oriani ne aveva dato l'esempio. Repubblicano unitario, egli aveva proclamato che la rivoluzione nostra è tutta in Mazzini, e che solo Mazzini è italiano. Cavour, che sopraggiunge, non risolve il problema nazionale, ma lo falsa. Liberalismo e monarchia non sono che due forme parassitarie della rivoluzione, la quale nel '76 ha un suo scioglimento arbitrario e meschino. Accanto a Mazzini può stare Garibaldi, ma non stanno né i Savoia né il Piemonte, che nella soluzione eroica del problema portano la mediocrità degli espedienti e la viltà dei compromessi.

Viene ora il Missiroli e aggiunge: neanche Mazzini è il Risorgimento, neanche il creatore della Giovine Italia è italiano. Esposta il problema nazionale dal campo della rivoluzione a quello dello Stato: fa il processo all'idea di Stato; compone la formula liberale di Cavour; la denuncia come un assurdo: libera Chiesa in libero Stato non vuol dir nulla, e importa uno Stato che si svolga come creazione amministrativa accanto alla Chiesa, senza aver il questa il valore e il significato universale, senza l'anima di un principio etico proprio. Lo Stato italiano nasce senza morale, non potendo sostituire la morale cattolica con un'altra che la superi. Volgiamoci quindi alla Chiesa, conclude il Missiroli, e non alla Chiesa di Leone XIII, il papa politico e diplomatico, ma a quella odierna di Pio X, il vero instauratore della morale cristiana, il negatore della pura azione politica, il pontefice cristiano, l'Evangelico. La cattolica è la sola democrazia possibile. La monarchia che cerca un contenuto nuovo nell'assorbimento del socialismo, è traviata. Il nazionalismo che cerca l'*ubi consistam* nel concetto di patria, è anch'esso un partito provvisorio, dal momento che l'idea cristiana con la sua universalità lo trascende.

Ecco la tesi: e non pare priva di originalità. Molte cose vecchie di fatto, quando da un pezzo non si vedono più, tornano nuove. Ma io ricordo di avere or sono due anni prospettato questa stessa tesi su queste colonne, parlando di una riesumazione di scritti di Bertrando Spaventa contro i gesuiti. In quegli scritti, era quasi tutto il libro del Missiroli, il quale in sostanza non ha fatto che riprendere la duplice critica, gesuitica ed hegeliana, del nuovo Stato. Il padre Taparelli d'Azeglio rivive: contro di lui e accanto a lui rivive l'hegeliano Spaventa. Siamo tornati alle antiche polemiche. Cavour le aveva prevenute quando nella primavera del 1848 scriveva sul suo giornale le famose critiche all'articolo primo dello Statuto!

***

« Questo libro si propone di ridurre ad un « solo problema — quello religioso — la storia d'Italia dal quarantotto ai nostri giorni. Problema tremendo e senza uscita. Il « Risorgimento potè chiuderlo, non risolverlo, « mediante la conquista monarchica, che si « sostituì a tutte le scuole, negando tutti i « misteri e tutte le idealità ». Con l'esposizione esplicita di questa pregiudiziale, Mario Missiroli entra dunque in argomento. E fedele al proposito, comincia col riconoscere al solo movimento neo-guelfo del quarantotto il carattere di « primo ed unico esperimento veramente nazionale, come quello che si svolge sulla nostra secolare realtà storica ». Dimostra la fallacia della teorica federale e della filosofia di Giuseppe Ferrari, « lo spirito mefistofelico del Risorgimento », che, denunciato nella religione il massimo inganno, muove dalla pura ragione per cadere nel dogmatismo, ed avulso dal Cristianesimo le idee di giustizia, di libertà, di nazionalità, lo bandisce senza accorgersi che così strappate dalla radice esse non hanno più vita né possibilità di sviluppo. Illustra l'insanabile dissidio di Mazzini fra il duplice suo concetto di individuo e di società, fra il pensiero individuale e il sociale, e la sua incapacità a risolversi e prendere una posizione netta fra l'imperativo morale e la esigenza della trascendenza, insufficiente ad impadronirsi di un solo concetto veramente universale, destinato a perdersi fra la teologia e l'illuminismo del secolo decimottavo, sprovveduto della idea dello Stato moderno, sospinto verso una forma inaccettabile di teocrazia. Venendo a Cavour, mette in luce il suo empirismo, i « suoi sottintesi clericali », il suo pensiero poco chiaro e troppo povero nei riguardi del grande problema della religione e dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, « la sua mentalità angusta di economista liberale ». « Lo Stato egli non lo concepisce come un'idea etica che riassuma « nella sua idealità tutta una storia ed un « principio razionale, ma come un organismo amministrativo, supremo moderatore « di rapporti giuridici; non vi vede simboleggiata una verità dello spirito, il principio supremo della libertà, che sovrasta a « tutte le vicende della politica, che non sono « ancora storia, e tanto meno, la storia, ma « la garanzia della libertà individuale dei « cittadini rispetto al diritto pubblico. Lo Stato è tutto nella costituzione, e questa « nel Parlamento, e Stato e Parlamento vivono della monarchia, nella monarchia, « per la monarchia ». « Il suo pensiero di fronte alla Chiesa è tutto ciò che vi può « essere di più incerto nella dottrina, di più « equivoco nelle affermazioni, di più opportunistico negli espedienti ». Ed ecco Bertrando Spaventa, « la mente più vigorosa del liberalismo italiano », che pone finalmente il problema dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa su un nuovo piano, capovolgendo i due termini, dando allo Stato il suo valore assoluto e universale, restituendogli la funzione del sapere e del volere, riducendolo ad anima e a spirito, celebrandone « la universale potenza etica ». Il nuovo Stato non è altro che la vecchia Chiesa, è un assoluto che non sopporta contrasti né paralleismi. Se non che un tale idealistico concetto dello Stato non è attuato dalla vecchia Destra; la sua azione è impigliata « tra i poveri dati della politica monarchica ». « Il pensiero monarchico trionfa, pertanto, sul pensiero liberale, che rimane una corrente sotterranea e vulcanica, alla quale corrispondono mirabilmente le iniziative di Garibaldi ».

Alla Destra succede la Sinistra, ma i due partiti sono ugualmente sconfitti « in ciò che avevano di più sano: l'affermazione dello Stato di fronte alla Chiesa ». Perciò le due parti politiche finiscono per equivalersi: ambedue hanno evitato la soluzione del problema religioso. Nella apparente opera di dissoluzione cui pone mano il Depretis, la storia li unifica. E' aperta la successione, i cattolici la ambiscono. Ma il padre Curci, pure invitando i cattolici ad entrare nella vita pubblica, « secondo il loro diritto e il loro dovere », li ammonisce a non costituire un partito cattolico: « assurdità strana, che scoppia alla parte come attributo il tutto ». La sua è un'anticipazione e una profezia. Viene la guerra d'Africa, la grande commozione nazionale, « il suo significato intuito da Crispi, divinato da Oriani in pagine frementi di dolore e di passione nazionale era « enorme. L'Italia avrebbe pagato il proprio « tributo di sacrificio e di sangue alla storia « mondiale con una guerra oltre i propri « confini ed il mare, ritornando dopo un « oblio millenario in quelle terre nelle quali « avevano trovato la gloria le legioni di « Roma ». La prova fallisce, per difetto della monarchia, che « mirava a un calcolo interno » mentre Crispi tendeva « a un fine mondiale ». E succede la monarchia giolittiana.

« Nel 1902 Giolitti riprende il liberalismo « teorico di Zanardelli ed annuncia la prima adesione alle aspirazioni socialiste, il « principio della neutralità del governo nei « conflitti economici. Le folle organizzate « nelle Camere del lavoro gridano « evviva « Giolitti ». Bonomi consiglia ai socialisti la « partecipazione al governo. Turati nega « perfino l'esistenza del problema istituzionale. La monarchia è al sicuro. Arricchitevi! » « Il socialismo pertanto, spostando i partiti dalla politica alla economia, « negando lo Stato, disinteressandosi al problema delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, permette alla monarchia di proseguire, « nascondendo il vizio di origine dello Stato « italiano, del quale vive ». In questa confusione e dimenticanza di principi, quale via resta da percorrere ai cattolici? « Noi « possiamo partecipare alla vita dello Stato, « ma senza programma politico, con la sola « legge morale, perchè altra non ne diede « Gesù, e perchè il nostro programma inesauribile e perenne è un programma universale, che risolve o dissolve tutte le antitesi in un supremo ideale religioso: la « redenzione dell'umanità, la città di Dio ».

***

Riconosciamo al Missiroli il merito di aver trattato un vecchio tema con modi che escono dalla forma usata, inquietanti, ma appunto perciò interessanti. E' l'ora di capire che nella storia debbono entrare le idee e non soltanto i fatti. Il Risorgimento non è solo un periodo di anni e di decenni: è un momento dello spirito umano universale. Anche il Risorgimento è dunque sviluppo di un pensiero, attuazione di un'idea, umanità. Questo ha sentito il Missiroli, il quale ha cercato le fonti del suo libro non nelle solite documentazioni, ma nelle opere maggiori del pensiero italiano, da Mazzini al Gioberti, da Ferrari al Cavour, dal Curci all'Oriani, dalla Spaventa al Mieghetti. Chi non cerca e non studia e non intende questi scrittori non può scrivere la storia del Risorgimento perchè non ne sente il valore ideale. E' l'ora di reagire contro l'asservimento supino dei pseudo storici ai fatti. I fatti senza le idee non fanno storia. Siamo dunque col Missiroli contro tutti i compilatori di manuali più o meno scolastici o borghesi. Lodiamo in questo giovane il fervore di cultura che anima le sue pagine. E ci compiacciamo dell'importanza che egli dà al fenomeno religioso nel Risorgimento. Modestamente possiamo dire di averlo preceduto su questo terreno, e di avere più volte richiamato l'attenzione dei nostri lettori sulla presenza e il contrasto delle idee e passioni religiose negli uomini che fecero l'Italia. Ecco una via da poco aperta, sulla quale bisognerà proseguire.

Ma a parte queste novità, il libro del Missiroli ci pare, e non esitiamo a dirlo, fondamentalmente sbagliato e frutto di un'errata pregiudiziale. Cercare nel Risorgimento anche il dato religioso, è giusto. Ma ridurre tutto il Risorgimento al dato religioso, è all'rettanto errato; e la prova di un tale errore è nel fatto che esso conduce alla sua negazione. Mario Missiroli nega oggi il Risorgimento, come lo negavano i venerandi compilatori della *Civiltà cattolica*: con la stessa logica di argomenti, con la stessa malizia di intenzioni.

Con la stessa logica. Poichè i gesuiti erano logici. Dal momento che il nuovo Stato aveva riconosciuto la religione cattolica come religione propria; aveva cioè conservato il valore religioso della Chiesa nel primo articolo dello Statuto, come alcun che di trascendente l'idea stessa dello Stato, non poteva assolutamente, in puri termini logici, costituirsi come ente libero nella libera Chiesa. L'una libertà doveva limitare l'altra, e le due libertà considerate come concetti ugualmente assoluti avrebbero costituito un dualismo incomponibile, una scissione della unità dello spirito. Se non che il Missiroli dimentica che a quel primo articolo dello Statuto, Camillo Cavour si era dichiarato contrario, facendo dichiarazioni a favore della libertà di coscienza e di culto. Non solo: ma il Missiroli ci dice: il '48 è nel Risorgimento l'unico anno di vita nazionale; il movimento guelfo di quel tempo è il solo esperimento di soluzione religiosa che si sia tentato. E perchè? Perchè a capo di quel movimento era il pontefice. Ma il nostro argomentatore dimentica che il '48 fu nazionale in quanto spinse il papato a dimenticare per qualche istante la sua missione universale, a seguire la direttiva patriottica: direttiva che fu presto abbandonata, e che il patriottismo dovette seguire da solo dopo quel clamoroso e infelice esperimento. Il '48 fu nazionale in quanto fu l'anno della grande illusione; il periodo che venne dopo fu nazionale in quanto si liberò di quella illusione (Gioberti passerà dal *Primato* al *Rinnovamento*) e operò nella realtà, che fu a volta a volta mazziniana e garibaldina, monarchica e liberale; ma non fu più neoguelfa.

Il '59, il '60 furono assai molto più ricchi d'italianità, d'italianità nuova, che non fosse stato il '48. E' l'ora di capire una verità così semplice, così elementare. Dal '48 non uscì che una negazione: il papato non può fare l'Italia. Dal '59 e dal '60 uscirono due affermazioni: l'Italia la possono fare soltanto Cavour e Garibaldi, cioè la monarchia e la rivoluzione. E lo Stato italiano non esce dal confusionismo del '48; ma esce dal parlamentarismo, dalla diplomazia piemontese; esce dalla fonte stessa del nuovo liberalismo; esce dall'azione rivoluzionaria. Il Risorgimento è questo; non è il quarantotto.

Ora il Missiroli confonde il problema del papato col problema religioso, tiene due termini distinti. E prima di tutto: a spingere il papato sulla via nazionale, chi fu se non il liberalismo stesso, l'idea liberale ancora inceppata nel neoguelfismo, fino Gioberti della prima maniera. Ma poi, se un dramma di coscienza, un dramma religioso, nel Risorgimento ci fu, bisogna equamente riconoscere la importanza di ambedue gli elementi, non bisogna accentrare nel concetto di Chiesa tutta la verità, e nel concetto di Stato tutto l'errore. Dovunque è un dramma, ivi sono due o più elementi in contrasto fra loro, ognuno dei quali ha una sua ragione di essere, un suo fondamento. Se cominciamo col credere, come fa il Missiroli, che la verità sia tutta da una parte, non ci può essere più dramma, non siamo più nella storia, ci trasportiamo arbitrariamente al di là del giudizio universale. Mario Missiroli dice: C'è un maestro infallibile, il papa; c'è una autorità che non erra, la Chiesa. Ma egli stesso distingue tra papa Leone e papa Pio, egli stesso deve riconoscere che la Chiesa non ha fatto il Risorgimento, e che la creazione dello Stato è un avvenimento reale e insieme è l'affermazione di un'idea, di una delle idee generatrici del Risorgimento, che affermando il cittadino non nega affatto l'uomo, anzi lo suppone. Se il cristianesimo è dottrina di libertà, il liberalismo è una delle tante realizzazioni del cristianesimo. Se la Chiesa è autorità, lo Stato che è negazione dell'anarchia, è l'attuazione dello stesso principio universale su cui si regge la Chiesa. Se la Chiesa vive di un principio religioso, lo Stato non può esistere senza un fondamento etico, senza lo spirito di disciplina, di comunione, di sacrificio. Se la Chiesa è nella coscienza dei singoli, anche lo Stato è nella coscienza dei singoli; ed è solo per questo che lo Stato e la Chiesa si prolungano nella storia. Negare dunque al liberalismo una sua sostanza etica, equivale a negarlo e a negare lo Stato. Ma negare lo Stato italiano è come negare il cristianesimo, in quanto si dovrebbe ammettere che la civiltà cristiana non si sia realizzata nel nuovo Stato, cioè non abbia esistito in esso, abbia trovato in esso la propria liquidazione e la morte. Se dunque vogliamo andare al fondo del problema religioso implicito nel Risorgimento, non dobbiamo fermarci ai dilettanti o teorici o pratici fra i vari partiti o i vari uomini, politici che fossero o pensatori, ma domandarci se i nostri padri per fare l'Italia abbiano dovuto rinunziare alla loro religione e diventare atei e miscredenti; domandarci se una nazione che soffre per tanti suoi sacrifici irrimediabili per conquistare i diritti elementari dei suoi cittadini possa dirsi all'infuori dell'idea cristiana; se l'Italia insomma sia uscita dal cristianesimo proprio il giorno in cui i suoi migliori hanno cominciato a credere alla libertà ed alla dignità umana, al dovere di lottare per conquistarle, alla necessità di soffrire e di morire non per degli interessi ma per degli ideali, per dei valori morali. Chi fece l'Italia ebbe la religione del dovere, professò il culto pel nuovo Stato, ebbe, qualunque esso fosse, la sua fede. E certo non si possono paragonare i dogmi e le verità rivelate e la grandezza della Chiesa con l'opera e il pensiero e le formule di un Cavour o di un Mazzini, nè giudicare dall'alto del vangelo un opuscolo o un discorso parlamentare di Giuseppe Ferrari. Eppure per fare il '59 non bastava il vangelo di San Marco, si voleva Cavour.

Il difetto, pertanto, essenziale, di questo libro, è tutt'uno con quello che dovrebbe essere il suo pregio. Riduciamo, l'autore ci dice, tutto il Risorgimento al problema religioso. Ebbene, noi non abbiamo mai letto un libro in cui la religione del Risorgimento fosse meno espressa e sentita che in questo: un libro meno religioso del suo. Potremmo rivolgere ai Missiroli tanti altri appunti minuti; ma questi si fanno a ogni libro e non ne mutano il valore. Ci fermiamo unicamente su questo, che a noi pare il più grave.

***

Insomma, volendo rianimare la storia con la trattazione del problema religioso, Mario Missiroli ha in esso dissolto la storia, ha liquidato il Risorgimento. La sua mentalità dogmatica gli ha reso questo servizio. E' ben vero che, in compenso, il giovane scrittore ha colto l'occasione di riaffermare i propri convincimenti teocratici. Ma noi siamo convinti che alla teocrazia non si torna. E in linea storica e politica ci serviamo anzitutto del Risorgimento per rinsaldare questa convinzione.

LUIGI AMBROSINI.

MARIO MISSIROLI: *La Monarchia socialista*. *Estrema Destra*. — Bari, Laterza.

Vedere anche ALFREDO ORIANI: *La lotta politica in Italia*. Terza edizione. — Firenze, Libreria della *Voce*. Tre volumi.

Il Kaiser nei mari del Nord

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6. notte.

Il Kaiser ha intrapreso oggi la sua crociera nel nord. Egli è partito stamane in treno speciale da Potsdam per Kiel, dove è giunto alle tre del pomeriggio. Quindi si recò a bordo dell'*Hohenzollern* salutato da trentadue colpi di cannone dalla flotta ivi ancorata. Si annunzia inoltre che il Principe ereditario di Turchia ha accettato l'invito del Kaiser di assistere alle prossime grandi manovre autunnali.

Le più recenti scoperte archeologiche nel Lazio e a Pompei

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6. notte.

La Reale Accademia dei Lincei comunica le seguenti notizie sulle scoperte di antichità avvenute durante il mese di maggio u. s.:

Tra le scoperte dovute ad esplorazioni, fatte eseguire dall'Amministrazione pubblica, occupano il primo luogo quelle del territorio Veiente, presso Isola Farnese.

Quivi, sotto la direzione del benemerito professor Giuseppe Angelo Colini, direttore del Museo nazionale di Villa Giulia e degli scavi dell'Etruria meridionale e dell'Umbria, si è proceduto ad ampie indagini nell'area della necropoli, dove furono esplorati vari sepolcreti e furono aperte parecchie centinaia di tombe. Queste erano a pozzo od a fosse e qualche dromos a camera, e restituirono suppellettili ricchissime che trovano perfetto riscontro, così per il collocamento come per le forme, con il ricco materiale dei sepolcreti simili che fu scoperto nell'agro falisco, e trovasi esposto nel Museo nazionale di Villa Giulia.

Nei pressi del sito d'ovest una delle porte meridionali della città, sono riapparsi i resti di un santuario con stipe votiva, ricca di numerose statuette fittili, specialmente di età arcaica. Non mancarono frammenti di grandi statue, pure fittili, che dovevano far parte della decorazione del tempio. Ma per ora non può darsene che questo annunzio sommario, mentre proseguono le esplorazioni.

In Roma, oltre nel solito urbano come in quello del suburbio, avvennero le solite scoperte di fabbriche e di epigrafi sepolcrali, per lo più in frammenti. Uno di questi frammenti appartiene ad un titolo dedicato dalla coorte terza dei Vigili a tre personaggi, dei quali non rimane il nome, ma che ebbero uffici nella coorte stessa. Uno ne fu il *praefectus*, un altro il *supramfectus*, e l'ultimo il *tribunus*.

Un torso di marmo cipollino, appartenente ad una statua muliebre, fu rinvenuto negli scavi pel nuovo edifizio del Ministero della Marina, sulla via Flaminia. Parecchi frammenti di un sarcofago di marmo bianco con rilievo di putti, rividero la luce nella tenuta di Roma vecchia.

Presso Albano Laziale, nei lavori di fognatura che il Municipio fa eseguire lungo il corso Garibaldi, vicino a quel di sopra reticolata sono stati scoperti un torso di statua marmorea muliebre e una testa pure marmorea, anch'essa muliebre, destinata ad essere infissa al tronco. Essa ci riporta ai primi tempi dell'Impero, ed ha un'aria di somiglianza veramente mirabile.

Sulla sinistra dello stesso borgo Garibaldi, appena passata la casa di proprietà Scaramella-Manetti, si rinvenne un'area di sepolcri sulla cui fronte, entro una larga nicchia, leggesi un'iscrizione di un milite della coorte III pretoria.

In Pompei proseguirono gli scavi lungo la via dell'Abbondanza, tanto nella parte dell'isola II della regione III, quanto in quella dell'isola II della regione II. Continuarono pure gli scavi nel criptoportico dell'isola VI della regione I. Quivi si cominciarono a mostrare importantissime rappresentanze filosofiche, le quali non tutte dell'Iliade, ma sembrano derivate anche dall'*Alkmeone* di Aretino.

Nei giorni dal 23 al 27 maggio, negli strati misti delle ceneri si rinvennero due scheletri. Vicino ad uno di essi si raccolsero oggetti preziosi di corredo muliebre, cioè due paia di orecchini d'oro di singolare pregio, formati ciascuno da due grosse perle, due anelli d'oro e due grandi braccialetti d'oro del solito tipo di avellane, conservatissimi. A questi si deve aggiungere un monile d'oro, gigantesco, il cui castone è formato da una lastra di cristallo di rocca. Secondo il direttore degli scavi, pare che sotto questo cristallo fosse dipinto un ritratto. Ma intorno a ciò non si può dir nulla di preciso, non bastando ad avvalorare tale ipotesi la polvere, di color marrone, che ancora resta nel vuoto dell'interno.

I funerali dell'Arciduca ereditario d'Austria e della Duchessa di Hohenberg a Trieste

In alto. La berlina funebre con due feretri.

In basso. Il vescovo e il Podestà di Trieste salutano il feretro di Francesco Ferdinando, coperto dalle bandiere di Austria e d'Ungheria, dove è chiusa la salma.

Giornali e Riviste

In un articolo assai interessante, un collaboratore di *La Sera*, studia l'attuale movimento anarchico in Italia, movimento che, dopo molti anni di stasi, è culminato nelle violenze preoccupanti di Ancona. « Perduti quasi tutti gli intellettuali, che venti anni or sono nutrivano il movimento anarchico del loro ingegno e delle loro idee, esiliati o emigrati gli agitatori più irrequieti, morto Pietro Gori, che possedeva una eloquenza calda e vibrante, gli anarchici italiani si sono trovati perduti e dispersi. Hanno occupato il loro tempo a scomunicarsi e a diffidarsi. Le più violente diatribe hanno imperversato da qualche anno sui loro giornali, e si è visto persino un anarchico individualista portare in Tribunale un altro notissimo anarchico e farlo condannare per diffamazione. Gli anarchici italiani sono divisi in individualisti e comunardi: forse, in Italia, prevale la tendenza che avversa la organizzazione e la lotta elettorale. A Milano e a Ancona, gli anarchici hanno votato, nelle elezioni recenti, alle politiche che amministrative. E' stupefacente che gli anarchici abbiano sentito il bisogno di convocare un Congresso nazionale a Roma e parlino con insistenza di fondere insieme tutti i loro giornali. Un tentativo di pubblicazione di un quotidiano anarchico è stato già fatto a Milano, qualche anno fa. Il quotidiano anarchico è uscito pochi mesi e non ha tirato le cuoia. Quando l'anno scorso, da Londra, tornò in Italia il vecchio Errico Malatesta, per dirigere il nuovo giornale anarchico, *La Polonia*, che intitolava le sue pubblicazioni ad Ancona, i giornali anarchici erano ridotti a ben pochi: il *Libertario* a Spezia, l'*Avvenire Anarchico* a Pisa, e qualche altro, con pubblicazioni irregolari. Maria Rygier, che capeggiava quasi sola da Bologna il movimento anarchico, aveva già sopresso le pubblicazioni del suo *Agitatore*. Il ritorno di Errico Malatesta, collo, loro, di grande autorità per l'alto ingegno e la provata rettitudine personale, feco rifiorire a Ancona il maggior centro anarchico d'Italia, l'antica fede. Malatesta girò per tutte le città della Marche, e ultimamente, visitò altri centri d'Italia, oratore e organizzatore. Il giornale liberale e monarchico milanese dice che egli sa esercitare una grande potenza persuasiva sulle folle, che lo ascoltano. A differenza di altri oratori anarchici, egli non si serve di un frasario violento; in America, il Malatesta fece ogni sforzo per conciliare e per ridurre all'impotenza i delinquenti, che accoglievano le idee anarchiche soltanto per giustificare il loro regime di vita niente affatto onesto. « Gli anarchici italiani hanno perduto, — come abbiamo detto, — quasi tutti gli intellettuali. Dopo la condanna di Francisco Ferrer, tentarono di rivolgere la loro attività alla costituzione di « Scuole moderne ». Il movimento pro « Scuole moderne » fu aiutato da un avvocato anarchico mantovano, che a Milano svolge più un'opera di educatore che di anarchico, l'avvocato Molinari, che dirige la rivista *L'Università Popolare*, e che è noto per alcune sue pubblicazioni di coltura. Una prima « Scuola moderna » sorse a Clivio, presso Varese, ai confini della Svizzera, e un'altra sorse a Bologna, ma le altre iniziative non ebbero fortuna. Un altro anarchico italiano, che gode una fama non inferiore a quella del Malatesta, è il vercellese Luigi Galleani, il quale è però assente dall'Italia da molti anni. Il Galleani è a Patterson, dove scrive un giornale — *La Cronaca Sovversiva* — e capeggia quelli che lo Zuccoli ha chiamato i « gruppi armati di Paterson ». Il movimento degli anarchici italiani è, infatti, più attivo all'estero che in Italia. Fra i nostri emigrati, gli anarchici raccolsero in Isvizzera e in America numeroso reclute.

***

La presentazione al Congresso americano di un progetto di legge riguardante i Mormoni ha richiamato l'attenzione della stampa degli Stati Uniti su questa setta. Il direttore dell'*United Presbyterian* di Pittsburg si mostra preoccupato di quello che egli chiama il « pericolo mormonico »: egli dice che il mormonismo sta « infettando il suo insidioso veleno nelle popolazioni degli Stati orientali della Confederazione ed in estese zone della parte occidentale di essa »; che esso « ha attinto le sue dottrine di basso materialismo, di carnalità e di lascivia per mezzo di abili missionari e di emissari dalle parole melate, che vanno di porta in porta, e con modesti pretesti cercano di diffondere nelle famiglie le pubblicazioni della setta ». Il *Christian Statesman* della stessa città invita i cristiani ad allearsi contro quello che esso chiama « un crimine camuffato sotto l'aspetto di una religione », e si scaglia contro il suo « harem musulmano nel nostro paese cristiano ». Queste allarmate non sono approvate da monsignor Spalding, vescovo protestante episcopale dell'Utah, in una sua recente allocuzione la Spalding ha sostenuto che, se si vuol ottenere il ravvedimento dei seguaci del mormonismo, occorre procedere con tatto e pazienza. Non conviene dimenticare che « il Mormone crede nel mormonismo per effetto di quello stesso processo mentale per il quale noi crediamo nella nostra religione. E come le invettive dell'imperatore infedele rafforzano la fede, la mania di derisione che si è rovesciata sul mormonismo non ha fatto che aumentare la devozione dei Mormoni alle loro dottrine. La maggior parte delle pubblicazioni antimormoniche, venute alla luce da 50 anni a questa parte, non ha avuto sui Mormoni un effetto diverso da quello prodotto sui cattolici dai libri dei protestanti. Non è vero — secondo lui — che fra i Mormoni divengano sempre più frequenti i matrimoni poligami. Le Chiese cristiane non hanno nulla da temere dalla propaganda fatta dal paio di migliaia di Mormoni, per la maggior parte giovani che non dispongono di altri mezzi di persuasione all'infuori di pochi discorsi imparati a memoria e di alcuni passi della Bibbia ». A quanto afferma lo Spalding, attualmente la poligamia andrebbe cadendo in disuso fra i Mormoni: i giovani appartenenti alla setta non sono molto propensi a praticarla, benchè l'ammettano come dottrina. Anche altri fatti dimostrano che i Mormoni si vanno migliorando dal punto di vista etico: per esempio, una la spiritualizzazione della loro idea della divinità e col crescente interessamento che mostrano per i problemi riguardanti l'educazione della gioventù.

***

L'« Adula » è un giornaletto che si pubblica a Locarno e che afferma, con alta fede, l'italianità del Ticino e la latinità delle valli Grigionesi e Ladine. E' un buono, libero periodico, un po' pesantuccio, un po' letterario, un po' troppo catalogo di case editrici. Chi ha vissuto e chi vive al confine italico sa quanto piano affesa la causa italiana e la tradizione latina dai mercatanti e dagli albergatori e deve ammirare gli sforzi di Francesco Chiesa, di Angelo Nessi, poeti italici di cittadinanza ticinese, del prof. Salvioni, l'eminente glottologo bellinzonese, dell'on. Motta, ministro della Confederazione e dell'on. Fusoni, che in un suo discorso alle Camere federali, ha invitato le autorità ad estendere di più l'uso della lingua italiana servendosene anche nei rapporti colla Direzione postale del Canton Ticino. Su questo punto la risposta dell'on. Forrer è stata esauriente perchè disse di aderire al desiderio dell'on. Fusoni. L'« Adula » dice che i ticinesi sanno benissimo il francese, il tedesco e deplorano, per il culto che hanno alla lingua di Dante, certe lettere... stomachevoli. Il giornaletto dice che questa perenne ingiuria all'italianità è provata nello stile delle circolari che gli svizzeri d'oltre Gottardo mandano, di quando in quando, nel Canton Ticino, scritte in un italiano che si dice « federale », forse per distinguerlo dall'altro che si parla dopo Chiasso. Ecco una circolare diramata alle Cancellerie comunali del Ticino, dall'ufficio di informazioni « Atlas »: « Egregio Signore! Colla presente domandiamo che lei sarà pronto per incaricarsi un Posto come persona di fiducia nello Suo comune. Assicuriamo anticipatamente che no sarà impedito nell Suo impiego in nessuna maniera. Abbiamo per ogni informazione 70 Cent. in franco bolli. Siccome speriamo che vuol venire incontro in questa maniera e prendre quel Posto perche la Suo persona è più conveniente nello Suo comune. Preghiamo gentilmente il nostro biglietto qui sotto subito sottoscritto mandarlo al nostro indirizzo. Salutandosi con stima: Società d'informazione « Atlas » Zurigo. « Biglietto di impiego — Il Sopsottoscritto obligarsi come nuovo di fiducia della Società d'informazione « Atlas » Zurigo per conferirgli di informazione sotto il indirizzo. Ufici d'informazione « Atlas » a Indirizzo di Data ». Più esattamente e più fedelmente di così l'italiano non potrebbe essere maltrattato!

In difesa della piccola proprietà

Roma, 6 mattino.

Da numerosi deputati è stata presentata la seguente lettera al presidente del Consiglio dei ministri, e ai ministri delle finanze, del Tesoro e dell'agricoltura:

«Propugnatori di ogni ordine di provvedimenti che valgano ad attenuare le gravezze della piccola proprietà, se per ora non ci fu dato di vederne l'attuazione, perchè altre urgenti necessità si imposero alla sollecitudine del Parlamento, ci turba il pensiero che nuovi oneri possano colpirla col provvedimento tributario, che il recente voto della Camera ha dato facoltà al Governo di applicare.

«Il problema non ha soltanto carattere fiscale, ma assurge a più alta importanza giacchè esso ha ripercussione nel campo politico in un'ora della vita del Paese, in cui è più che mai necessario avere cura degli elementi che dello Stato costituiscono uno dei fondamenti sicuri.

«Già con l'emendamento Ancona, da noi proposto e accettato dal Governo e votato dalla Camera, nella recente discussione, si volle risparmiare alle successioni fra ascendenti e discendenti in linea diretta, per i patrimoni fino a L. 25.000, ogni nuovo aggravio.

«Ma noi pensiamo che ben altro e più sentito onere cadrebbe sulla piccola proprietà quando venissero attuate le proposte d'imposizione dell'addizionale di 5 centesimi fatte con gli articoli 1.o e 2. allegato H. del disegno di legge 68 bis. L'esonero da tale imposta sulle quote fino a L. 10 se si tratta di terreni o fino a L. 15 se si tratta di fabbricati, non è sufficiente, i limiti di reddito sono troppo esigui per rappresentare le condizioni normali del piccolo proprietario.

«Basterà che noi ricordiamo, senza addentrarci alla dimostrazione, che la legge sulla Cassa Nazionale di previdenza coll'art. 13 accresceva la iscrizione nel ruolo di Stato degli operai quando anche essi pagnino una lassa, sotto qualunque forma, di L. 30.

«A nostro avviso, l'esonero dovrebbe essere applicato a quote d'imposta fino a 50 lire; per semplificazione potendo tale limite così nel caso di imposta sui terreni, come in quello di imposta sui fabbricati.

«Secondo nostri calcoli, che riteniamo esatti, tale esonero darebbe luogo ad una minore entrata, su quella prevista, di lire 2.700.000, così divisa: L. 1.175.000 per i terreni e per N. 7.152.000 Ditte; L. 1.575.000 per i fabbricati, e per N. 2.000.000 Ditte. Osserviamo che lo Stato nel disegno di legge abbandonava i 2 centesimi addizionali esistenti sulle quote fino a L. 10 per i terreni, e fino a L. 15 per i fabbricati, con una perdita di L. 400.000 sulle prime e di L. 250.000 sulle seconde, e un totale di L. 650.000.

«Se viene che l'abbandono dell'intera addizionale di 5 centesimi sulle quote fino a 50 lire per terreni e fabbricati importerebbe effettivamente, da quello previsto, un minore introito di L. 2.750.000, diminuito di lire 650 mila indicate, ossia di L. 2.100.000.

«Nella eventualità che al Governo paresse troppo grave la rinunzia a questa somma, noi proporremmo che, mantenendo lo *statu quo* per ciò che riguarda l'addizionale esistente del 2 centesimi, la esenzione per le quote fino a 50 lire fosse almeno applicata per i 3 centesimi aggiunti.

«Con ciò il problema finanziario verrebbe a avere una facile risoluzione, imperocchè la minore entrata di ciò conseguente sarebbe ridotta a L. 1.650.000, a fronte della quale starebbe il gettito di L. 650.000 conservato colla vecchia addizionale da 2 centesimi, e una differenza quindi di solo un milione di lire.

«La cifra non è tale che possa lasciare perplessi, tanto più se si consideri che il mantenimento della addizionale del 2 centesimi avrà, agli effetti della applicazione dei nuovi provvedimenti, il grandissimo vantaggio di evitare un lavoro enorme di compilazione delle bollette per i rimborsi e le relative non lievi spese.

«Riteniamo che la esposizione fatta abbia a persuadere il Governo ad accogliere la nostra proposta, valendosi all'uopo della facoltà che il Parlamento gli ha concesso. Della sollecitudine colla quale egli avrà risposto al nostro appello noi gli saremo grati, ma ciò che assai più vale gli saranno grati quei milioni di agricoltori, per i quali il piccolo predio è lo strumento efficace di un intenso lavoro.

«*Firmati*: Luzzatti, Raineri, Sarchi, Ottavi, Pallastrelli, Credaro, Giliani, La Pegna, Teso, Salterio, Montanti, Soleri, Ghigi G., Amici, Ancona, Nuvoloni, Bennglio, Vicini, Peano, Cermenati, Pavia, Sipari, Di Saluzzo, Valvassori, Carreno, Brezzi, Faelli, Vignolo, Buccelli, Longinotti, Luciani, Scipcca Giardino, Di Mirafiori, Sandrini, Finocchiaro Aprile A., Giacobone, Giordano, Maury, Buonvino, Gazelli, Gasparotto, Sarrocchi, Patrizi, Rossi G., Pistoboni, Micheli, Hierschel, Nunziante, Rampoldi, Perrone, Montresor, Paparo, Indri, Cavagnari, Cocco-Ortu, Agnesi, Rindone, Fumarola, Rossi L., Cleopna, Manzoni, Stoll Legnani, Bellini, Ciriani, Schiavon, Tovini, Suardi, Bovetti, Agnelli, Di Giorgio, Ruini, Nerrolo, Di Caporiacco, Chiaradia, Ambrosini, Della Sbarba, Frischi, Manfredi».

Un'agitazione fra i farmacisti di Roma

Roma, 6, mattino.

Regna fra i farmacisti una viva agitazione contro il prefetto, per avere con un suo decreto concesso il trasferimento di alcune farmacie di Roma in sedi diverse. I farmacisti, convocato il Consiglio dell'Ordine, si sono riuniti in assemblea straordinaria per protestare contro il decreto emanato dal prefetto. Presero parte all'adunanza più di duecento farmacisti, e dopo ampia discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Ordine dei farmacisti della provincia di Roma, radunato in assemblea generale, dolorosamente colpito dai provvedimenti del signor prefetto di Roma, coi quali si sono autorizzati trasferimenti di farmacie da una sede all'altra, delibera: 1.o di presentare ricorso nei modi di legge avverso i provvedimenti del signor prefetto di Roma; 2.o di invitare il Consiglio a fare appello a tutti gli Ordini del Regno per ottenere aiuto e solidarietà; 3.o d'intensificare l'agitazione con tutti i mezzi che si credano necessari al conseguimento dello scopo».

I prodotti del traffico delle Ferrovie dello Stato

Roma, 6, sera.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 31 maggio scorso ascesero a L. 17.[illegible]7.000, con una differenza in più di L. 868.514,58 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1.o luglio 1913 al 31 maggio 1914 ammontarono a L. 655.565.000, con una differenza in più di 14.296.685,75 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il fratello del Gran Senusso in Egitto

Vuol protestare contro l'Italia?

Cairo, 6, luglio

C.) Il quotidiano arabo *Mokattam*, annunziava ieri che Sayed Illal el Senussi, fratello minore del Gran Senusso, da vari giorni aveva lasciato il campo senussita in Cirenaica e si era diretto verso la frontiera settentrionale egiziana. Il giornale diceva pure che le ragioni di questo spostamento dovevano attribuirsi al fatto che il capo senusso veniva a prendere in consegna munizioni, provvigioni e danari che i mussulmani d'Egitto hanno raccolto in questi ultimi tempi per i combattenti della Cirenaica. Oggi si apprende che effettivamente il fratello del Senusso è penetrato in territorio egiziano nelle vicinanze di Sollum e seguendo la via dei Mariut si dirige verso Alessandria dove giungerà fra tre giorni.

I giornali commentano variamente questo arrivo, e credo utile trasmettervi, maggiori a titolo di curiosità, quanto scrive il *Mokattam* che si dice riferire l'impressione di circoli bene informati di Alessandria. Il giornale così si esprime:

«Si dice che Sayed Illal el Senussi venga in Egitto per attirare l'attenzione del Governo egiziano sul fatto che l'Italia, previa autorizzazione khediviale, fa passare attraverso l'Egitto centinaia di cammelli e di cavalli, che sono destinati a formare un corpo di spedizione che dovrà rendersi nell'interno della Cirenaica per combattere il Gran Senusso. Appena arrivato in Alessandria, Sayed Illal Senussi avrà un colloquio con Aziz El Masri che si trova colà».

Questa tesi del giornale arabo sembra a prima vista assurda, ma oggi si potrebbe mettere in relazione con un comunicato pubblicato giorni or sono sul giornale *L'Egypte* e che diceva che il passaggio attraverso l'Egitto dei cammelli e dei cavalli destinati alle truppe italiane in Cirenaica era stato concesso dietro richiesta ufficiale del Governo italiano ed effettivamente in quei giorni 110 cammelli corridori attendevano in Alessandria di essere imbarcati per la Cirenaica dove sono stati accompagnati da un nostro ufficiale di cavalleria. Il primo interprete della nostra Agenzia Diplomatica si trova già da due giorni in Alessandria e si dice che la sua andata in quella città sia collegata con l'arrivo del fratello del Gran Senusso. Il *Mokattam* riceve pure un telegramma da Massaua annunziante l'arrivo colà di un inviato di Sayed Idriss El Senussi (che si trova attualmente in Arabia) e che ha incaricato un suo fiduciario di recarsi a Costantinopoli imbarcandosi nel porto orientale sul piroscafo «Mercovee». Il giornale ritiene che questa missione si riferisca ai rapporti fra la Turchia e le popolazioni dell'Arabia meridionale, che fino a poco tempo addietro ancora combattevano le truppe ottomane.

Graziato

dopo 52 anni di vita negli ergastoli

Salerno, 6, sera.

E' giunto a Salerno l'ergastolano Francesco Cammarota, graziato dopo cinquantadue anni di pena. Egli proviene dal penitenziario della Favignana, e prosegue per il suo paese di Acquabella nel Cilento, dove ha un fratello, col quale è stato sempre in corrispondenza. Ha 70 anni. E' un vecchietto arzillo, che non si direbbe abbia passato più di mezzo secolo nelle Case di pena. Al commissario di P. S., al quale si è presentato per la esibizione del foglio di via, ha manifestato la sua intensa gioia per la libertà riacquistata, ed ha espresso i sentimenti di gratitudine per le Autorità, che hanno concorso a fargli ottenere la grazia sovrana.

La sua storia è breve. Nel 1866 il Cammarota si innamorò di una bella contadina sedicenne, la nobile Filomena Montemurro. Egli faceva il capraio, e poichè lo zio della ragazza si opponeva all'amore, pensò di ucciderlo con una fucilata.

Parlando con l'ergastolano abbiamo appreso che egli ha passato 34 anni a Nisida, 10 anni a Brindisi e 6 anni alla Favignana, occupandosi come bottaiore. Appena sbarcato a Napoli, restò colpito dal movimento della grande città, di cui non aveva idea. Gli fecero particolare impressione le tramvie elettriche e le automobili. Chiama queste «carrozze senza cavalli». Per vedere meglio la città nelle poche ore che aveva disponibili, rimase perfino a mangiare. Ora torna al suo paesello a fare il capraio.

La brutta avventura d'una giovane donna alla stazione di Milano

Milano, 6, sera.

I giornali narrano che mentre attendeva l'arrivo di un treno, ieri, nel pomeriggio, alla stazione Centrale, la domestica Giulia Gini, di 24 anni, è stata avvicinata da un macchinatore ferroviario, il quale le ha chiesto:

— Parte, signorina?

— No, aspetto dei miei parenti.

— Con che treno debbono arrivare?

— Con quello di Bergamo.

— Oh, c'è tempo. Scommetto che lei non ha mai visto la stazione Centrale; invece di stare ferma ad aspettare, venga con me a visitarla.

— Oh, l'ho vista tante volte.

— I sotterranei non credo; sono una rarità. Vedesse che macchine. Anche i forestieri scendono a vederle. Venga con me s'interesserà molto.

La ragazza ha accettato l'invito; ma quando si è trovata nei sotterranei ha compreso che il cavaliere aveva mentito; niente macchine e buio pesto.

— Ho paura. Voglio tornare di sopra — ha gridato.

Ma il manovratore ferroviario le ha fatto capire che ormai era in suo potere e che qualsiasi inutilmente. Dopo questo esordio, tutt'altro che galante, le ha fatto una dichiarazione amorosa, ma ella ha insistito ad emettere grida, le quali sono state udite da persone che transitavano nelle vicinanze dei sotterranei. Costoro sono accorse, liberando la giovane e traendo in arresto il manovratore per consegnarlo poi alle guardie della delegazione di Questura. Egli è il ventinovenne Guido Milli, da Barletta, abitante in via Pisa, 37.

Si svena sotto gli occhi d'un infermiere

Lecco, 6, sera.

Stamane, nella propria abitazione, l'industriale Attilio Cima, ex-assessore al nostro Comune, cercava di togliersi la vita.

Il Cima era da un mese costretto a letto per malattia, in quali giorni, peggiorando le sue condizioni, i famigliari pensarono bene di chiamare un milite della Croce Verde per una assistenza continua. Verso le 9 di stamane il sofferente, cacciate le mani sotto le coltri, con un rasoio cercava di tagliarsi le vene delle gambe, e, mentre continuava nel suo tragico tentativo, il milite della Croce Verde, di nulla sospettando, lo pregava di stare calmo. Ma, ad un certo punto il Cima, levando dalle coltri le mani, lasciò vedere che nella destra impugnava un rasoio intriso di sangue e disperatamente tentava ferirsi al polso della mano sinistra. Il milite, disarmato il malato, ha chiamato il soccorso.

Il Cima è stato trovato in uno stato compassionevole. Gli arti inferiori erano orribilmente tagliuzzati. Il letto era ridotto a una vera pozza di sangue. Il sofferente è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, dove il suo stato si presenta disperato per il molto sangue che ha perduto.

Un grande monumento medioevale che rinasce

Importantissime scoperte in una chiesa di Roma

Roma, 6 sera.

A cura della Direzione generale delle antichità e belle arti si sta compiendo in Roma lo scavo della basilica sotterranea di S. Crisogono, la quale nella riedificazione e nella sopraelevazione fatta nel decimosecondo secolo, sorse a destra della primitiva chiesa, utilizzandone soltanto, come sottomurazione del lato sinistro, la parte esterna della navata destra. Lo scavo è assai avanzato, essendosi raggiunta la profondità di circa quattro metri del pavimento sovrastante, per tutta la lunghezza del vano della navata, e i risultati sono notevolissimi per la storia dell'arte in Roma.

La parete della navata, nella sua parte più vicina all'abside centrale, conserva larghi frammenti di una splendida affrescatura con abbondanti ritocchi a tempera.

Si hanno due zone sovrapposte di sante, le quali vengono racchiuse e separate da una accordatura architettonica, a due ordini di colonne scanalate, con larga cornice intermedia; questa ha dentelli a sega, imitanti quelli in cotto dell'arte romanica o in colonne o figurano addossate alla parete, con sopra la cornice a mensola.

La zona più alta è rimasta per la maggior parte tagliata dal pavimento della chiesa superiore e non fu avanza che la parte inferiore di solo due o tre scene. In una, fra i piedi di due personaggi, si trova l'iscrizione in antico, disposta a colonne, di S. Pantaleone e d'un «Cecus». Poche altre lettere si vedono sugli avanzi di una diversa scena.

La zona inferiore, nell'identico stile della superiore, ci dà quadri rappresentanti fatti di un santo monaco, vestito di nero, col cappuccio sul capo e con una barba al mento; evidentemente S. Benedetto. In un compartimento si vede il santo in atto di benedire un lebbroso: è notevole in esso la rappresentazione di una chiesa di forma cuspidale, con due finestre ogivali, arcuate, poste nel centro, fiancheggiata da due torri campanarie non cuspidate, fornite di finestre a coppie, circolari e obliunghe. In un altro quadro, di composizione complessa, S. Mauro è dinanzi a S. Benedetto, mentre alle spalle di questo un giovinetto, S. Placido, sta per sommergersi in una distesa d'acqua e con le braccia tese implora disperatamente soccorso. Su lui si libra in aria una piccola corulla, segno del miracolo imminente.

In un frammento di un terzo quadro, un poco discosto dai precedenti, un personaggio era accanto, vestito di pallio a croci latine (certo un pontefice) sta vicino a un grosso animale, di cui avanza solo la testa, simile a quella di un leopardo, che ha la mascella superiore legata ad una funicella la quale sembra terminare nella destra del personaggio. Probabilmente è questa una rappresentazione di San Silvestro col drago.

Finalmente, in un altro riquadro, che precede le scene di San Benedetto, e del quale avanza soltanto la parte inferiore dei personaggi, si ha una figura centrale posta di fronte, a cui si avvicinano da sinistra un uomo indossante la penula, e da destra una figura forse di donna. Ai loro piedi sono deliziosissime fascie d'iscrizioni in bianco, una delle quali sembra designare Santo Stefano.

L'arte negli affreschi delle due zone, al pari che nella decorazione architettonica, è ottima per disegno, e la cura minuziosa onde sono eseguiti i particolari dà loro grande importanza. Le figure sulla conservano della rigidità bizantina, ma hanno visi in genere tondeggianti, spalle e corporature piene, estremità regolari. La gamma coloristica è ampia, con dominio dei caldi.

Nel primo frammento di questa zona inferiore, che è presso al finire della navata, verso l'abside centrale, si è scoperta una piccola pittura in bianco, bruno e nero, sopraddipinta all'affresco già descritto. Avanza in modo chiaro solo la parte inferiore di una figura, le cui gambe sono dipinte sulla fascia del basamento della decorazione architettonica, la quale si vede per trasparenza. Questo personaggio indossa elegantissime scarpe nere, calze lunghe fino al ginocchio, a righe orizzontali bianche e brune, e un corto guarnacchino. Diciannove lettere di una iscrizione soltanto accennano a quella regione del Trastevere, prossima alla basilica di San Crisogono, che sul finire dell'evo classico è in tutto l'alto medio evo era detta *Mica aurea*.

Come già si è detto, la chiesa superiore di San Crisogono è sorta nel dodicesimo secolo. La grande affrescatura della navata destra della inferiore fu eseguita probabilmente nel secolo X-XI, come dimostrano lo stile e le forme architettoniche che richiamano monumenti di epoca tarda, fra le altre le pitture della cappella a sinistra dell'abside della chiesa superiore dei SS. Giovanni e Paolo di Roma.

Nella parte anteriore della navata si è scoperta una parte dell'antico atrio, con pavimento in mosaico a tessere bianche, e si è accertato che l'atrio rimontante ai primi tempi della chiesa inferiore, fu in seguito occupato da tombe.

Graziatici conflitti elettorali nella campagna romana

Un bifolco ucciso a pugnalate

Roma, 6 mattino.

Le elezioni provinciali hanno dato luogo ad Ariena, in provincia di Roma, a gravissimi fatti di sangue. Nella piazza principale del paese doveva tenersi un Comizio pubblico per la candidatura al Consiglio Provinciale del socialista Baldassarri. Si erano riunite circa 300 persone. Appena cominciò a parlare l'avvocato Guarnieri di Ventimiglia, socialista, alcuni del partito avversario cominciarono a fischiare, intervenne subito il candidato Baldassarri per ricondurre la calma negli animi, ma non vi riuscì. Continuando il contrasto vivacissimo, fra alcuni fautori dei partiti in lizza, interviene il delegato di P. S. con numerosi carabinieri e dichiarò sciolto il Comizio, cercando di far sgombrare la piazza per evitare qualche tafferuglio. Nel frattempo, fra il bifolco Cesare Costantini ed i fratelli Consente e Luigi Ganzia si accese un diverbio che ben presto degenerò in rissa. Il Costantini cadeva poco dopo ucciso con una pugnalata ed il Giuseppe Ganzia ritiravasi ferito gravemente di colpi di coltello all'addome e al braccio sinistro. Luigi Ganzia riuscì per il momento a dileguarsi, ma poco dopo fu arrestato perchè imputato di complicità nell'omicidio. Intervenne subito la truppa, che allontanò la folla dalla piazza.

Il mistero di un cadavere fatto a pezzi

Roma, 6, mattino.

Il *Messaggero* ha da Catania: «Le indagini della Polizia sono valse a svelare il mistero del tronco mutilato trovato nel territorio di Scordia, privo delle braccia, delle gambe e della testa. E' stato assodato che il corpo appartenevà a certa Correnti Provvidenza, di anni 60, da Paterno, abitante a Scordia insieme col figlio Rizzo Luciano, d'anni 21, pecoraio, e con la nuora Caterina Grimoldi, di anni 20. La povera vecchia era stata feroce mente assassinata dal figlio e dalla nuora, i quali avevano avuto la ferocia di ridurla in pezzi, di chiuderla in un involto e di trasportare i miseri resti in un luogo distante e diametralmente opposto alla loro abitazione. Scoperto l'orribile delitto, i due vennero tratti in arresto ed il Rizzo confessò, accusando la moglie di essere stata l'autrice principale del delitto. Disse che fra la moglie e la madre erano esistevi litigi, uno dei quali era stato così vivace da provocare il delitto. Ma quello che afferma questa ributtante belva umana non è assolutamente credibile. Sembra infatti che la vecchia sia stata soppressa perchè a conoscenza dei segreti di una banda di malviventi, della quale facevano parte il figlio e la nuora».

Un Borgia farmacista francese

Parigi, 6, mattino.

Si ha da Anché: Un delitto per avvelenamento, che ricorda l'affare Gaillard, è stato scoperto ad Anché. In seguito a denunzia formale di un suo impiegato, un certo Enrico Saint-Martin, farmacista, d'anni 58, è stato arrestato ad Anché. Egli è accusato di aver avvelenato la madre e la sua seconda moglie. Il Saint-Martin è, sei resto, confesso. Si suppone che abbia avvelenato anche la sua prima moglie, morta quindici anni sono. La notizia dell'accusa rivolta al Saint-Martin non ha causato grande stupore, giacchè si sapeva che il Saint-Martin era uscito da un Circolo per truffe al giuoco e godeva di una deplorevole reputazione.

Un attentato contro la moglie d'un ministro francese

Parigi, 6, mattino.

I giornali di Parigi parlano stamane oggi di un attentato contro la signora Messimi, moglie del ministro della guerra. Il giorno 2 luglio nel pomeriggio, la signora Messimi passava in automobile per la via che va da Parigi a Boulogne-sur-Seine quando un individuo che stava sul marciapiede lanciò un grosso sasso contro la vettura spezzandone i vetri. Il sasso cadde nell'interno ai piedi della signora, fortunatamente senza colpirla. La vettura venne fermata e lo chauffeur tentò di arrestare l'individuo ma questi riuscì a fuggire. La polizia ha aperto un'inchiesta ma non è ancora riuscita a scoprire l'autore dell'attentato.

Bilvageneria che salva a nuoto un bambino

Parigi, 6, sera.

Un caso non comune di salvataggio è avvenuto a Albi. Una vecchia d'83 anni stava lavando la biancheria quando un bambino, di tre anni cadde nel fiume, ingrossato dalle piogge. Ricordandosi d'essere stata da giovane una buona nuotatrice, la coraggiosa vecchia uscì dall'acqua e riuscì a trarre in salvo il bambino.

Il libro su gli italiani d'Austria

di Virginio Gayda

Con i tipi dei fratelli Bocca di Torino, sotto il titolo *L'Italia d'oltre confine*, è stato pubblicato un libro di Virginio Gayda sul problema degli italiani d'Austria. Riservandoci di parlarne presto più largamente, ne diamo oggi il primo annuncio. Il volume, denso di oltre 500 pagine, raccoglie, notevolmente ampliate e sistemate, tutte le indagini che il Gayda ha compiuto, nella sua lunga dimora in Austria, sul tormentoso problema degli italiani d'oltre confine. Esso rappresenta il primo studio completo e documentato che si possieda oggi in Italia sulla questione italiana dell'Austria, che s'impone urgentemente all'attenzione di ogni italiano, senza riguardo di partito.

Il Governo e la legge contro la sofisticazione dei vini

Roma, 6 mattino.

Il ministeriale *Popolo Romano* sostiene che non ha colpa il Governo nella mancata discussione alla Camera prima delle vacanze del progetto di legge contro la sofisticazione dei vini. «La legge — scrive il *Popolo Romano* — sarebbe potuta passare ieri sera nella febbre della discussione per giungere alle vacanze, se non fossero sorte opposizioni, alcuni deputati settentrionali proposero parecchi emendamenti, i quali avrebbero sollevato una discussione animata e incoraggiato le resistenze dei socialisti. Non sono quindi giustificate le recriminazioni lanciate da alcuni contro il Governo, quasi che da parte di questo ultimo si fosse voluto favorire qualche regione a detrimento di altre. La verità è che la legge per proteggere i produttori contro i sofisticatori di vino, interessa ugualmente tutte le regioni vinicole, le quali avevano tutte l'identico interesse all'approvazione della legge. Se si voleva raggiungere ciò, non si dovevano creare complicazioni e opposizioni intempestive al momento in cui la Camera stava per votare le vacanze».

Drammatici conflitti elettorali nella campagna romana

Un bifolco ucciso a pugnalate

Roma, 6 mattino.

Le elezioni provinciali hanno dato luogo ad Ariena, in provincia di Roma, a gravissimi fatti di sangue. Nella piazza principale del paese doveva tenersi un Comizio pubblico per la candidatura al Consiglio Provinciale del socialista Baldassarri. Si erano riunite circa 300 persone. Appena cominciò a parlare l'avvocato Guarnieri di Ventimiglia, socialista, alcuni del partito avversario cominciarono a fischiare, intervenne subito il candidato Baldassarri per ricondurre la calma negli animi, ma non vi riuscì. Continuando il contrasto vivacissimo, fra alcuni fautori dei partiti in lizza, interviene il delegato di P. S. con numerosi carabinieri e dichiarò sciolto il Comizio, cercando di far sgombrare la piazza per evitare qualche tafferuglio. Nel frattempo, fra il bifolco Cesare Costantini ed i fratelli Consente e Luigi Ganzia si accese un diverbio che ben presto degenerò in rissa. Il Costantini cadeva poco dopo ucciso con una pugnalata ed il Giuseppe Ganzia ritiravasi ferito gravemente di colpi di coltello all'addome e al braccio sinistro. Luigi Ganzia riuscì per il momento a dileguarsi, ma poco dopo fu arrestato perchè imputato di complicità nell'omicidio. Intervenne subito la truppa, che allontanò la folla dalla piazza.

Un Borgia farmacista francese

Parigi, 6, mattino.

Si ha da Anché: Un delitto per avvelenamento, che ricorda l'affare Gaillard, è stato scoperto ad Anché. In seguito a denunzia formale di un suo impiegato, un certo Enrico Saint-Martin, farmacista, d'anni 58, è stato arrestato ad Anché. Egli è accusato di aver avvelenato la madre e la sua seconda moglie. Il Saint-Martin è, sei resto, confesso. Si suppone che abbia avvelenato anche la sua prima moglie, morta quindici anni sono. La notizia dell'accusa rivolta al Saint-Martin non ha causato grande stupore, giacchè si sapeva che il Saint-Martin era uscito da un Circolo per truffe al giuoco e godeva di una deplorevole reputazione.

Un attentato contro la moglie d'un ministro francese

Parigi, 6, mattino.

I giornali di Parigi parlano stamane oggi di un attentato contro la signora Messimi, moglie del ministro della guerra. Il giorno 2 luglio nel pomeriggio, la signora Messimi passava in automobile per la via che va da Parigi a Boulogne-sur-Seine quando un individuo che stava sul marciapiede lanciò un grosso sasso contro la vettura spezzandone i vetri. Il sasso cadde nell'interno ai piedi della signora, fortunatamente senza colpirla. La vettura venne fermata e lo chauffeur tentò di arrestare l'individuo ma questi riuscì a fuggire. La polizia ha aperto un'inchiesta ma non è ancora riuscita a scoprire l'autore dell'attentato.

Bilvageneria che salva a nuoto un bambino

Parigi, 6, sera.

Un caso non comune di salvataggio è avvenuto a Albi. Una vecchia d'83 anni stava lavando la biancheria quando un bambino, di tre anni cadde nel fiume, ingrossato dalle piogge. Ricordandosi d'essere stata da giovane una buona nuotatrice, la coraggiosa vecchia uscì dall'acqua e riuscì a trarre in salvo il bambino.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Frode in commercio

Nell'esercizio di certa Carolina Svanetti, verso la fine dell'aprile scorso, si presentavano due signori, i quali chiedevano, l'uno un *Cordial*, e l'altro un *Bitter Campari*. Venne sì ognuno di essi servito il liquore richiesto, ma dopo averlo bevuto con grande e non piacevole sorpresa della proprietaria, anzichè mettere mano alla borsa, i due nuovi clienti si palesavano per agenti di Pubblica Sicurezza e senz'altro sequestrarono le due bottiglie contenenti il liquore.

I due agenti di Pubblica Sicurezza eseguivano la verifica per incarico della Questura, alla quale si era rivolto, con regolare denuncia, il signor Bertolotto, rappresentante della Ditta Davide Campari e C., avendo egli fondate ragioni per ritenere che nel «Caffè» della Svanetti si vendessero ai consumatori, che richiedevano prodotti della Ditta Campari, liquori di origine completamente diversa, contenuti però in bottiglie originali.

Accertata la frode, la Svanetti venne denunziata e rinviata a giudizio per usurpazione di marchio e per inganno al pubblico nella vendita di prodotti. La discussione fu lunga ed assai vivace, involgendo essa questioni di molto interesse pratico.

Il Tribunale poneva termine al dibattito e condannava l'imputata a ventinove giorni di reclusione ed alla multa in L. 40, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione sul cartellino penale, salvo, però, il diritto per la Ditta al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La Svanetti fu difesa dall'avv. Pier Attilio Omodei. In Ditta Campari e C. si era costituita Parte Civile con il patrocinio dell'avvocato Angelo Ville.

La società "Fics,,

I signori cav. Oresie Chionetti, Vittorio Widemann, Enrico Tavola, Fortunato Isola, ragioniere Pasquale Lupo, Ambrogio Figari, Andrea Testa, Emilio Manili, ing. Tomaso Borzetti, avv. Valerio Garlando, amministratori tutti della Società anonima «Fics», dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Torino, in data 25 gennaio 1910, erano imputati di bancarotta semplice, perchè non avevano, sempre nello loro sinceuenale qualità, tenuti regolarmente il libro dei soci e quello delle adunanze consigliari, perchè non fecero, tranne il Borzetti, entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti, verificatasi fin dall'aprile 1908, la dichiarazione prescritta dall'articolo 680 del Codice di Commercio, e perchè ancora tennero irregolarmente il libro giornale, facendolo vidimare dal novembre 1908 al dicembre 1908, in ritardo, ecc...

Il procedimento doveva aver luogo ieri mattina, alla Sezione VI, ma ad istanza della Difesa, ed in seguito al parere favorevole del Pubblico Ministero, il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale, essendosi accertati gli obblighi del concordato.

Difensori: avvocati Enrico Cavaglià, Farinelli, E. Mollard, Fea e Fiorio.

I processi dei dimostranti

Ieri fu la volta del fabbro Vincenzo Villata, di Carlo, di anni 22, il quale era stato arrestato durante la dimostrazione del 9 giugno, in piazza San Carlo. Quivi, verso le ore 16, alcuni agenti sorprendevano quattro individui intenti a rompere il selciato per accumularne sassi e poi tirarli contro la forza pubblica. Avvicinatisi, essi riuscivano ad arrestare uno di costoro ed apponeva il fabbro Vincenzo Villata. Mentre le guardie lo traducevano in Questura, alcuni tentava liberarli dalle loro strette, levando di tasca un punteruolo e cercando colpire una di esse.

Il Villata venne così imputato di violenza, minacce, tentato ferimento e porto di arma. Il Tribunale, avendo ritenuto la sola violenza messa in opera per sottrarsi all'arresto, e, naturalmente, il porto d'arma, condannò il giudicabile a due mesi e sei giorni di reclusione.

Presidente: cav. Montalenti — Pubblico Ministero: avv. Finelli — Difensore: avv. Adolfo Buna — Cancelliere: Gay.

Per diffamazione

Una grossa causa per titolo di diffamazione avrebbe dovuto ieri discutersi alla Sezione V del nostro Tribunale, occupando parecchie udienze, in seguito a querele dell'ing. Carosillo e dell'assistente Marco, alla dipendenza della Società delle Acque potabili, contro certo Battifiasco Giacomo, capomastro, per avere usato, in lettera comunicata alla Direzione della Società, scritti frasi che i querelanti ritennero lesivi del loro onore e della loro reputazione. Senonchè, mentre le parti stavano per ingaggiare la lotta, che si annunziava vivace, per i buoni uffici del presidente, avv. Alberti e dei rispettivi patroni, fu concordata un'amichevole soluzione della vertenza mercè una onorevole dichiarazione rilasciata dal querelato con la promessa del rimborso delle spese, dai querelanti accettata.

Costoro erano assistiti dal senatore Falberti e dall'avv. Enrico Cavaglià; il Battifiasco dagli avvocati P. A. Omodei e Paoletti.

5 contadini fulminati e sei feriti gravemente

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 6, notte.

Ieri sera mentre alcuni contadini lavoravano in una tenuta reale vicino a Potsdam udirono una forte detonazione. Il cavo elettrico che porta una fortissima corrente, si era spezzato e aveva appiccato il fuoco ad un albero. I contadini si si accostarono imprudentemente. Cinque di essi sono morti fulminati e sei altri, che tentarono di portare aiuto ai disgraziati compagni, riportarono gravi ferite.

Come vennero puniti soldati cinesi saccheggiatori

Parigi, 6, mattino.

L'«Echo de Paris» ha da Pechino: Uno spaventoso dramma si è svolto recentemente dopo la rivolta di Kulgan. In seguito ai saccheggi avvenuti nella città, tre compagnie indigene ricevettero l'ordine di deporre le armi, e vennero imbarcate immediatamente e condotte a Siehu. Le tre compagnie raggiunsero la località designata, che si trova in pieno deserto. Parecchi battaglioni di fanteria erano ad attendere i nuovi arrivati: fu formato una specie di quadrato. I battaglioni ricevettero l'ordine di deporre sui nuovi venuti. I battaglioni sprima rifiutarono ma alla fine dovettero obbedire. Centoquaranta uomini caddero; gli altri, benchè più o meno gravemente feriti, si salvarono tutti si sa come. I caduti furono sepolti in una trincea poco profonda. Alcuni che avevano dissimulato la morte uscirono poi dalla loro tomba e presero la fuga.

I grandi scioperi

Londra, 6, mattino.

Si ha da Wolwich che durante una riunione tenuta ieri sera fu annunciato che tutti i Sindacati avevano ordinato ai loro iscritti di scioperare stamane. Perciò oggi nell'Arsenale vi sarà completa astensione del lavoro.

I minatori hanno dichiarato che neppure un operaio riprenderà il lavoro sino a che l'imperiale, il suo intervento per l'autoridenzione ha causato lo sciopero, non sarà reintegrato.

ANURESINE
del Dott. Zanoni, contro l'incontinenza d'urina dei bambini
Cura specifica - Guarigione radicale
Inserita nella Farmac. Uff. del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Depositi.
5677-6

GITE AL LAGO MAGGIORE IN AUTOMOBILE
ROFFI - via Silvio Pellico, 5

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE RISLERI & C. - Milano

SALSOMAGGIORE
CURE COMPLETE
Nebulizzazioni secche
Istituto - Via Recchi, 22-24, Torino, Telef. 29-85

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. mobile, dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18 feriali — 10 a 12 festivi

Dott. LEONE DAGNA Specialista Malattie ... Bocca e Denti
Torino, via Nizza, 17 - Telef. 62-52
Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19

ULTIMISSIMI TIPI 1914-15

Cataloghi e preventivi a richiesta
Torino - Via Carmagnola, 18 - Telef. 31-53

Prima di andare in villeggiatura, assicuratevi contro i Furti presso
ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
Piazza Solferino (palazzo proprio)

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

Elezioni amministrative

A Ovada, a Serravalle e ad Arquata Scrivia

Nizza Ligure, 6, notte.

Solo oggi si conoscono con precisione i risultati delle elezioni amministrative.

A Ovada, nelle elezioni provinciali, il costituzionale avvocato Umberto Costa, figlio del defunto Guardasigilli, ha vinto con voti 1439, contro l'uscente avv. Giuseppe Grillo, radicale, sostenuto dal blocco dei partiti popolari.

Nelle elezioni comunali ha pure vinto il partito costituzionale, con capo lista lo stesso avvocato Umberto Costa, che ha ottenuto voti 934. La Minoranza è stata conquistata dal blocco popolare, con a capo l'avv. Grillo, che ha ottenuto voti 771.

A Serravalle Scrivia è stato eletto consigliere provinciale il costituzionale avv. commendatore Alessandro Caveri, di Genova, con voti 1298. Egli batte il cattolico [illegible], avvocato Gaetano Poggi, che ha avuto voti 1076, e il socialista Milano, che ha avuto voti 240. Nelle elezioni amministrative, a Serravalle Scrivia, il potere è stato conquistato dai moderati.

Ad Arquata Scrivia ottennero la maggioranza i quattro socialisti.

Altre vittorie socialiste nel Vercellese

Vercelli, 6 notte.

Una nuova sconfitta devono annoverare i costituzionali nelle elezioni amministrative avvenute ieri negli undici Comuni del Mandamento di Arborio. Non si conoscono i risultati definitivi, ma si sa però che per il Consiglio Provinciale è riuscito eletto con maggioranza di circa 300 voti il socialista Federico Mandelli, contadino, contro il costituzionale uscente conte Carlo Arborio Gattinara. Delle elezioni comunali si sa finora il risultato in sette Comuni. I costituzionali riuscirono a Greggio e Ghirlengo; i socialisti riuscirono vittoriosi ad Arborio, Villarboit, Albano, Ciddenico, Cuscine San Giacomo. Degli altri Comuni non si conoscono finora i risultati. Questa nuova vittoria delle falangi rosse che hanno già compiuti sotto saggi in Consiglio Provinciale su otto eletti nel nostro Circondario, deve essere di monito ai costituzionali i quali devono riunirsi compatti per porre argine a questa continua avanzata delle forze socialiste.

Borgo San Dalmazzo (Cuneo), 6 notte.

L'urna diede ieri il seguente risultato: 1. Bonaudo Edoardo voti, 445; cav. notaio Pirade, 433; comm. dott. Oliva, 424; cav. Olivero, 420; Barale Andrea, 417; Lovera Antonino, 410; Borgogno Marco, 405; Giorgis Francesco, 399; Giraudo Giacomo 397; Pepino Luigi, 396; Musso [illegible], 391; Ghisolfi Michele 390; Sales Michele 387; Parola Michele, 385; Bianco Giuseppe, 380; Dutto Sebastiano, 373; cav. Giuseppe Peyron, 370; Musso Francesco, 369; Giraudo Dalmazzo, 368; cav. M. Barale 367.

Il cav. Olivero ebbe voti 452 da consigliere provinciale, il maggiore dei gentu Grandis, voti 315.

Cassili, 6 notte.

Eccovi l'esito definitivo della votazione di ieri per la nomina di venti consiglieri comunali. Inscritti N. 2698, votanti 1300. Vennero eletti:

Amerio Giacomo, voti 719; Adorno Giovanni, 565; Buncati cav. Annibale, 521; Peco Giovanni, 514; Corsi Egidio, 511; Ravaccia maggiore cav. Teobaldo, 479; Drago Epifanio, 464; Paolsi Alfredo, 449; Perino Cesare, 417; Aliberti Oreste, 414; Casarano Edoardo, 414; Pennone Alfredo, 406; Amerio Leonardo, 402; Carpani Carlo, 397; Surano Antonio, 397; Amerio Giovanni, 395; Foglisti Vincenzo, 380; Ghione Giovanni, 368; Giovine Salvat., 380; Grazilla Corrado, 378.

Come già ebbi a telefonarvi ieri sotto, a consigliere provinciale per il nostro Mandamento venne eletto l'avv. Merlo, riportando vittoria contro il socialista avv. Bedarida; colla seguente votazione: Merlo avv. Giuseppe voti 1490; avv. Bedarida Federico, 1100; eletto Merlo con 390 voti di maggioranza. La proclamazione venne fatta stamane alle ore 9.

Domodossola

Domodossola, 6, notte.

Ieri ebbero luogo le votazioni per l'elezione di due rappresentanti, in seno al Consiglio provinciale di Novara, per i Mandamenti riuniti di Santa Maria Maggiore (Valle Vigezzo), Crodo (Valle Antigorio), Bannio (Valle Anzasca). I liberali appoggiavano il comm. Simonini dott. Achille, uscente ed il sig. Andrea Testore, uporiolo della costruenda ferrovia Domodossola-Locarno, in luogo dell'ing. Croppi di Masera, uscente, ritiratosi. I clericali invece s'affermavano sui propri candidati Rigoli avv. Giacomo ed Antonioli prof. Carlo. Nelle tre valli si svolse un'accesa lotta addirittura affannosa. Riuscirono eletti con una forte maggioranza il comm. Simonini dott. Achille, ex-sindaco di Domodossola ed il sig. Andrea Testore.

Entraque

Entraque (Cuneo), 6, notte.

L'urna ieri diede il seguente risultato: 1. Dequichelis Giovanni 215; 2. Amar Rocco 215; 3. Pepino Antonio 209; 4. Giordano Antonio 207; 5. Quaranta Giovanni 206; 6. Gerbino Michele 206; 7. Miraglio Andrea 203; 8. Quaranta Bartolomeo 203; 9. Mellano Aurelino 196; 10. Quaranta Antonio 194; 11. Giordano Giuseppe 192; 12. Castagnero Antonio 192; 13. Audisio Giuseppe 190. Il maggiore Grandis Giuseppe ebbe voti 166 per il Consiglierato Provinciale, e voti 236 il cav. Olivero Ferdinando.

Valdieri

Valdieri, (Cuneo), 6, notte.

Barallo gcom. Stefano 257; Caranta Luigi 256; Biasco Gioachino 256; Lovera Bernardino 256; Brun Bernardino 256; Placenza Spirito 256; Barallo Sebastiano 257; Dalmasso Antonio di Battista 256; Dalmasso Antonio fu Antonio 256; Franco Pietro 257; Giraud: Antonio 256; Lovera Andrea 256; Lovera Giov. Battista 256; Robbia Pietro fu Giuseppe 257; Robbia Pietro fu Antonio 256; Spada Alessio 257; Giraudo Antonio 251; Lavisio Giuseppe 241; Giraudo Enrico 245. Per il consiglierato provinciale Grandis cav. Giuseppe 231; Cav. Olivero 215.

Cnorgnè

Cuorgnè, 6, notte.

Nelle elezioni amministrative riuscì completa la lista clerico-liberale, facendo capo alle cinque Società Esercenti, Industriali, Mutuo soccorso, Bocciofila, Esercito S. Isidoro con 12 nomi: Marocco Giuseppe; Dott. cav. Gav-Corisasso G. B; Giachetti Giov.; avv. cav. Moretti Filippo; Vasario Lorenzo; avv. Agostino Pier Francesco; cav. Mussatti Vironda Battista; Peretti Mario; Morgando Vittorio; Bresso Battista. Nella minoranza riuscirono: cav. Mazario e Crosetto Antonio, appoggiati dalla Società Operaia con altri 10 candidati di cui 5 socialisti ufficiali, tutti soccombenti.

Nei Mandamenti di Quart e Gignod

Aosta, 6, notte.

La lotta in questi due Mandamenti è stata insolitamente violenta ed aspra; erano in lizza il consigliere uscente avv. Giuseppe Torrione ed il notaio Giulio Ettore Marcoz. Quantunque non si sappia ancora l'esito ufficiale delle elezioni, la vittoria ha sorriso al notaio Marcoz.

Le elezioni provinciali a S. Benigno, Volpiano e Montanaro

Montanaro, 6, notte.

Le elezioni provinciali nei Mandamenti di S. Benigno, Volpiano e Montanaro sono fissate per il 19 corrente. I sindaci di questi comuni sono concordi nell'appoggiare la riconferma del senatore Secondo Frola ed è certa la sua elezione.

Nel Monferrato

Tagliolo Monferrato, 6, notte.

A Tagliolo Monferrato è riuscita eletta la lista del marchese Pisetti Gentile.

A Castelletto d'Orba rimase eletto il capolista avv. Luigi Fericano, che ha battuto l'ex-sindaco Formaro.

A Sarzana vinse la lista dei cattolici. A Ricaldone Ligure fu eletto sindaco l'avvocato Luciano Ferraris. A Mongiardino fu eletto sindaco il signor Cogna Pietro. A Rocca Grimalda fu eletto sindaco il sig. Giuseppe Borgatta.

Nel Veneto

Venezia, 6, notte.

In molti Comuni del Veneto seguirono ieri le elezioni generali amministrative. Fra gli altri si conoscono i risultati di Castelfranco, ove i partiti dell'ordine trionfarono con oltre mille voti di maggioranza. Ad Adria, nelle elezioni provinciali, i partiti popolari ebbero una maggioranza di circa 400 voti. Per le elezioni comunali si prevede una maggioranza di 500 voti, in minoranza entrano i clerico-moderati.

In venti Comuni della provincia di Padova riportarono splendide vittorie i clerico-moderati, che conquistarono anche i posti di minoranza. Soltanto a Cervarese riuscì vittoriosa la lista democratica. A Legnago è assicurata la vittoria ai clerico-moderati con mille voti di maggioranza.

Nel Parmense

Parma, 6, mattino.

La lotta elettorale di ieri ha segnato una nuova vittoria dei candidati popolari anti-clericali. Nel mandamento di San Secondo sono riusciti il dottor Bandini e Ugo Bellei con una maggioranza di circa 600 voti. A Sanmazzaro sono riusciti i due operai Bellevo e Guerrini, con una maggioranza di circa 600 voti. Nel mandamento di Fontanellato è riuscito l'avvocato Cocconi, con 400 voti di maggioranza.

Nelle elezioni comunali, che ebbero luogo in questi mandamenti, le liste operaie e democratiche sono riuscite con le seguenti maggioranze: a S. Secondo di 200 voti; a Trecasali di 100; a Sissa di 155; a Sorbolo di 150. Dei Comuni di S. Lazzaro, Fontevivo, Corile, Sanmarino, non si conoscono ancora i risultati ma la lista popolare è in forte maggioranza.

La vittoria clerico-moderata a Como

Como, 6 notte.

Oggi sono terminate le operazioni elettorali per la costituzione del Consiglio Comunale. Risultarono eletti tutti i facenti parte della lista clerico-moderata, che hanno conquistato i 28 posti della Maggioranza. I socialisti entrarono negli otto posti della Minoranza. I democratici uscenti, caduti in questa elezioni, hanno avuto una bella manifestazione di simpatia.

Vittoria socialista nel Modenese

Modena, 6 notte.

Giunge notizia che nelle elezioni provinciali nei Mandamenti di Concordia, di Novi e Novi Mandola sono riuscite di notevole maggioranza le liste socialiste. Nel Mandamento di Sassuolo è riuscito eletto l'onorevole Agnini con oltre 500 voti di maggioranza. Mancano i risultati delle elezioni comunali; ma si può tenere certa la vittoria completa dei socialisti.

Nel Ravennate

Ravenna, 6, sera.

L'on. Rava, ministro delle Finanze, è stato eletto plebiscitariamente a consigliere provinciale a Castel Bolognese, in provincia di Ravenna.

Nel Salernitano

Salerno, 6, sera.

A Montecorvino Rovella è stato eletto consigliere provinciale l'on. Andrea Torre con 3239 voti, senza competitori. L'elezione dell'onorevole Torre in questo mandamento che non appartiene al suo collegio elettorale, è molto notevole, poichè dopo circa trent'anni di aspre lotte, il mandamento si è pacificato sul nome del deputato di Torchiara.

Vittoria socialista nel Cagliaritano

L'on. Cao-Pinna sconfitto

Cagliari, 6, notte.

Le elezioni provinciali nei Mandamenti di Villacidro, Arbus e Guspini, sono state caratterizzate da una lotta vivacissima. Sono stati eletti i socialisti Ballelli e Figus. Il deputato Cao-Pinna è caduto. Il deputato Cocco-Ortu, da oltre un ventennio presidente del Consiglio Provinciale, è però stato eletto nel Mandamento di Isili. La vittoria socialista è dovuta alla votazione compatta dei minatori.

Il tentato suicidio di un ex impiegato municipale arrestato

Genova, 6, notte.

Venerdì sera venne arrestato, a Sampierdarena, l'ex-impiegato municipale Oreste Montebbio, direttore dei mercati civici, in seguito a mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria. Il Montebbio si era appropriato di circa centomila lire, ieri sera, dalle Carceri di Sampierdarena, doveva essere trasportato a Genova. Il Montebbio, approfittando di un momento di disattenzione delle guardie, si è buttato da una finestra dell'altezza di 12 metri. Il disgraziato ha riportato la frattura di entrambe le gambe, del bacino e di alcune costole. Fu ricoverato all'Ospedale di Sampierdarena in gravissime condizioni.

SPORT

La classifica del Circuito Valle Ticino

Prima Categoria (500 cmc.) — 1.o Bordino (Motosacche) Km. 210 in ore 2, 21', 53": media chilometrica Km. 88,855; 2.o Mac Donagh (Rudge); 3.o Astorri (Rudge); 4.o Ghirlando (N. S. U.); 5.o Acerboni (Frera); 6.o Gnesa (Senior); 7.o Vallati (Rudge); 8.o Porrino (Triumph); 9.o Merlo (Frera); 10. Finzi (Rudge); 11. Rudico (Frera).

Seconda Categoria (350 cmc.) — 1.o Bai Bordino (Douglas), Km. 210, in ore 2, 68', 31": media chilometrica Km. 71,173; 2.o Meregalli (Senior); 3.o Porrini (Senior); 4.o Costa (Douglas); 5.o Antoniazzi (Douglas; 6.o Mascheroni (Senior).

Sinigallia il vincitore di Halley festeggiato al suo paese

Como, 6 notte.

Oggi è tornato a Como, Giuseppe Sinigallia, il vincitore delle regata mondiali di Halley. Questa sera, tutti i canottieri della Lario, tutte le Società sportive cittadine, con diversi Corpi musicali, hanno offerto una bicchierata al vincitore di Halley.

OSSERVATORIO DI TORINO

Posizione Mediana. — 6 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 727,8; ore 15: 723,1; ore 21: 727,5.

Stato atmosferico coperto-pioggia.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 22,3 Minima + 16,0

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5 + 27,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 14,4

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 5 + 28,7
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 18,3

6 luglio. Il sole nasce ore 4,51, tramonta ore 20,10.
Giorno della luna: 15.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: estremi		Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: estremi	
Belluno	24.0	20.0	coperto	Pietroburgo	23.0	
Milano	30.0	17.0	1/2 cop.	Amburgo	18.0	
Brescia	25.0	18.0	1/2 cop.	Vienna	18.0	
Treviso	23.0	19.0	»	Parigi	19.0	
Bologna	25.0	19.0	sereno	Madrid	15.0	
Ancona	28.0	18.0	»	Odessa	23.0	
Urbino	25.0	20.0	1/4 cop.	Tripoli	19.0	
Firenze	29.0	19.0	»	Alessandria	27.0	
Roma	30.0	17.0	sereno	Nizza	30.0	
Bari	30.0	19.0	»	Malta	23.0	
Napoli	34.0	18.0	»	Ginevra	—	
Palermo	28.0	14.0	»	Tunisi	—	
Messina	27.0	21.0	3/4 cop.	Costantinopoli	—	
Cagliari	29.0	19.0	sereno	Barcellona	—	
Tripoli (mattina)	23.0		»	New-York	—	

Cronaca Cittadina

Contro l'aumento delle tariffe tranviarie

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Torino, 4 luglio 1914.

Egregio Signor Direttore della Stampa,

Appellandomi alla di Lei provata gentilezza sarei a pregarla di pubblicare nel di Lei pregiato giornale quanto segue:

Allorquando il Municipio di Torino ebbe a municipalizzare i tramvai cittadini, o meglio una parte di questi, quantunque si sapesse che il Municipio faceva un affare pluttosto sballato tuttavia si tolleró nella convinzione che un utile diretto ne sarebbe venuto alla cittadinanza tutta nei riguardi delle migliori tariffe che il Municipio stesso avrebbe adottato in confronto della Belga Torinese: e questo era ovvio perchè se ad una Società privata era lecito speculare, al Municipio questo non doveva essere lecito: ora vediamo che le medesime tariffe sono messe a dal Municipio e dalla Belga Torinese: anzi, a questo è il peggio, appare anche ad un cieco che fra le due aziende vi fu un completo accordo: appare però anche un fatto anormale che resta completamente dal principio delle aziende municipalizzate, che cioè il Municipio voglia, come la Belga Torinese speculare sull'azienda stessa a danno non indifferente di ogni classe di cittadini: come mai questa azienda che dai calcoli presentati dall'Amministrazione Rossi deve tanti buoni e soddisfacenti risultati ora abbisogna di aumentare tutte le tariffe come lo fa la Belga Torinese? Se questa aumenta le tariffe è per aumentare il dividendo già lauto delle azioni; ma se lo fa il Municipio è per colmare i *deficit* dell'azienda portati al bilancio. Il metterci poi il Municipio alla pari colla Belga Torinese vuol dire apertamente che il Municipio stesso, se non si prende la Belga come maestra, almeno non intende di mettere la stessa sulle condizioni di addivenire ad un non lontano *rosso patrimonio* da tutti desiderato ed invocato. Se i tramvai municipali sono, come tutti sanno, oltre che passivi, il Municipio pensi a darli in esercizio a qualche altro, sia pure la Belga, ma non venga con dei fatti, come questo dell'incrudimento delle tariffe, nella stessa misura che ha fatto la Belga, a chiaramente dimostrare anche ai più creduli, che i tramvai sono redditivi: sarà reso a qualcuno il passaggio dei tram dall'Alla tutto al Municipio, ma non vengono ne alla cittadinanza ne allo stesso Municipio.

Ringraziandola della di Lei cortesia: Devotissimo: *A. Longhi*, rappresentante di commercio, corso Casale, 46, Torino.

Per una funicolare alla Sagra di San Michele

«Nessun monumento del Piemonte è così bello e singolare come la Sagra di San Michele delle Chiuse, all'imbocco di Val di Susa, fronteggia da novecento anni sulla nera vetta del Pirchiriano questa mole fantasticamente bizzarra e grandiosa, dedicata dalla religione al popolare Arcangelo, e che i secoli, la storia, l'arte e la tradizione hanno resa sacra e venerandissima in tutto il Piemonte e fuori l'abbazia delle Chiuse è notissima, ma non ancora, tuttavia, quanto la meriterebbero la indicibile bellezza del paesaggio ed il valore del monumento, che Camillo Boito, Luca Beltrami ed i più eccellenti archeologi non esitarono a dichiarare somma mente importante, quale il maggiore ed il più prezioso edificio che dell'età medioevale nella nostra terra si conservi».

Con queste parole incominciano i cenni storici ed illustrativi raccolti da Edoardo Garrazia in un elegante volumetto da lui offerto alla Commissione municipale costituitasi in Sant'Ambrogio per la costruzione di una funicolare che conduca alla celebre Sagra. La causa principale, infatti, che maltrattenne fra gli stessi torinesi così sono saliti sulla vetta del Pirchiriano, va ricercata nella mancanza di rapidi mezzi di locomozione. Non tutti, e particolarmente le signore vogliono o possono affrontare i disturbi di una salita rapida e faticosa, pure sapendo che dalla spianata del vecchio tempio viene offerto agli occhi uno scenario panoramico fra i più belli e meritevoli di ammirazione. Opportuna è giunta quindi l'iniziativa del Comune di Sant'Ambrogio per la costruzione di una funicolare, che in brevissimo tempo, senza fatica, porterebbe sulla vetta del Monte i viaggiatori. L'opuscolo del Garrazia, chiuso, ripetiamo, in elegante veste tipografica e artisticamente illustrato, è stato posto in vendita al prezzo di L. 1, a beneficio del fondo finanziario occorrente per l'effettuazione della iniziativa.

L'arrivo della Regina Madre

E' attesa per oggi al Castello di Stupinigi S. M. la Regina madre, la quale giungerà in automobile da Torino. Essa arriverà nella nostra città questa mattina col direttissimo delle ore 8,58, proveniente da Roma.

***

Ci telefonano da Roma che la Regina madre è partita ieri sera, alle 21, alla volta di Torino e Stupinigi.

Lo sgombero dei giornalisti

L'Associazione della Stampa Subalpina ha inviato ieri i suoi vecchi locali in via Monte di Pietà per una più chiara e comoda sede in via Po, N. 2, piano nobile. La nuova sede sarà aperta ai soci il 10 corrente occorrendo alcuni giorni per la disposizione del mobilio.

Nel centenario dell'Arma dei carabinieri

La festa commemorativa del primo centenario dell'istituzione dell'arma dei carabinieri reali ricorrerà domenica prossima. Per invito dell'Associazione generale degli ex-carabinieri Fon. Luigi Giordano [illegible] le benemerita Arma alla presenza delle Autorità civili e militari nel salone del Circolo Centrale in piazza Castello 25.

Riunione di inservienti municipali

L'Amministrazione municipale ha ultimamente deliberato di creare la pianta stabile dei facenti funzione di inservienti, i quali da anni, compiendo funzioni delicate con vero zelo e capacità, con soddisfazione dell'Amministrazione, non poterono mai ottenere uno stato di stabilità e neppure il riconoscimento della loro opera agli effetti della pensione. Vi sono inservienti, che hanno servito il Comune oltre 15 o 20 anni, pur vivendo in una persona alternativa di ansie e di timori per il loro avvenire.

L'Amministrazione municipale ha finalmente riconosciuto il loro diritto alla stabilità loro funzione e perciò questi modesti dipendenti del Municipio hanno voluto festeggiare ieri questo vittoria. Alla riunione intervennero il sig. Giovanni Macini, che fu poi a poco fu loro ispettore ed il dott. G. Martinotti, che per anni cooperò al trionfo delle aspirazioni della classe degli inservienti. Furono inviati telegrammi al sindaco senatore Rossi, all'ex-assessore cav. Florio ed al consigliere comunale prof. Grabaudi. Fu espresso l'augurio di una completa sistemazione di un organico, che assicuri una modesta carriera ed un equo trattamento di pensione.

Lo spettacolo al Parco Michelotti a favore della "Crociata contro la tubercolosi,,

Ricordiamo che stasera, alle ore 21, avrà luogo al Parco Michelotti uno speciale spettacolo a favore della Crociata contro la tubercolosi, al quale prenderanno parte Musiche e distinte Società corali della nostra città.

L'orario della Biblioteca.

Riceviamo: A proposito dell'orario estivo della biblioteca nazionale mi permetta alcune osservazioni. Dal 1.o luglio a tutto il 10 ottobre la biblioteca verrà chiusa alle 17 anzichè alle 19, e ciò per diminuire l'orario negli impiegati nel periodo dei maggiori calori. Su questa diminuzione nulla si ha da opporre; però il maggiore riposo dovrebbe essere concesso nelle prime ore pomeridiane e non verso il tramonto quando il caldo nei locali è minore e l'aria più respirabile. Venga quindi aperta la biblioteca alle 15 o alle 16 ma resti aperta fino alle 19: questo è nel desiderio dei frequentatori costretti per ragioni di studi a frequentarla.

Bambina abbandonata dalla madre in una rosticceria

Nella rosticceria toscana esercita dal signor Attilio Di Pasqua in corso Regina Margherita N. 144, entrava ieri sera una [illegible] accompagnata da una bambina di 4 o 5 anni. La donna mangiò qualche [illegible] assieme alla bambina; poi quando il breve pasto fu terminato, si alzò. A questo punto pare che essa abbia detto alla fanciulla le seguenti parole:

— Aspettami che vado dal tabaccaio, e torno subito.

Ma non tornò. La bambina così rimasta sola, fatta segno alla curiosità dei presenti, il proprietario della rosticceria, quando fu persuaso che la donna non sarebbe più tornata, si avvicinò alla piccina, ebbe cura di lei e la interrogò. Dalle risposte sconnesse che la fanciulla potè dare, il signor Di Pasqua venne a sapere che quella donna con misteriosamente scomparsa era, secondo ogni probabilità, la madre della bambina abbandonata. Quest'ultima disse poi di chiamarsi Concetta Tos ed aggiunse che suo padre si chiama Giovanni).

Altro non seppe dire. Soltanto dopo molte domande, il rosticcere riuscì ad apprendere che il padre della bambina sarebbe addetto in qualità di operaio ad un cotonificio situato nei pressi di Lucento. Preso a compassione del doloroso caso della bambina, il signor Di Pasqua non la abbandonò, ma la tenne presso di sè, in attesa che il padre o qualche parente ne faccia ricerche. Della donna che si era allontanata, sino alle ultime ore di ieri sera non si ebbe nella rosticceria più nessuna notizia.

Infortunio all'Officina del Gas Consumatori

L'operaio Ambrogio Ferrero, d'anni 31, abitante in via Fontanesi, N. 23, mentre si trovava al lavoro presso una macchina nell'officina del Gas Consumatori, in corso Regina Margherita, N. 32, si lasciò cogliere col piede sinistro sotto una ruota e riportò la disarticolazione traumatica del quinto dito ed altre lesioni.

Fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ferruccio Ferrero lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

In carcere per quattro soldi

L'altra notte, mentre il sarto Riva Vincenzo, d'anni 17, passava in via Medail, fu avvicinato da due sconosciuti, i quali lo trascinarono violentemente all'oscuro; quindi lo percossero e lo derubarono di quattro soldi, e cioè di tutti i denari che il giovinetto possedeva. Alle grida del derubato, accorse la guardia daziaria Lavagnino Francesco, che l'accompagnò all'Ospedale Maria Vittoria. I sanitari gli riscontrarono delle lesioni, che giudicarono guaribili in tre giorni. Avvertite, accorsero sul posto delle guardie in borghese della Sezione di San Donato, le quali riuscirono a rintracciare i rapinatori e ad arrestarli. Essi sono certi Canavero Carlo di Giuseppe, da Mondovì, d'anni 23, panettiere, e Vautero Domenico di Giovanni, d'anni 25, muratore.

I violenti

Il cameriere Bignetta Antonio d'anni 41, da Chieri, abitante in via Porta Palatina 24, è stato la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero contusa al capo prodotta da percosse ricevute in via Principe Amedeo da uno sconosciuto. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in otto giorni.

Il legatore da libri Manenta Ettore, d'anni 20, da Cagliari, abitante in via Barbaroux, N. 27, fu medicato dal dottor Campora, del San Giovanni, di abrasioni al viso, prodotte da pugni ricevuti da individui, che dice di non conoscere. Fu giudicato guaribile in giorni cinque.

— La casalinga Giordano Marcella, d'anni 24, da San Damiano d'Asti, abitante in via Tiepolo, N. 2, fu medicata dal dottor Quarella di lesioni alla testa, prodotte da percosse datele da un suo vicino di casa con una bottiglia. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

Negli ospedali.

Il facchino pubblico Ferrero Giuseppe d'anni 47, sotto l'androne della casa N. 22 di via Borgo Doro, causa ubbriachezza, cadde al suolo producendosi alcune abrasioni [illegible]. Dopo una provvisoria medicazione col preparato antisettico una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse all'ospedale San Giovanni per più stabile medicazione. Fu giudicato guaribile in giorni 8 s. c.

Verso le ore 20 lo scolaro Guarini Vincenzo d'anni 8, venne accompagnato all'ospedale Martini perchè poco prima nel giardino delle scuole di via Pollenzo era caduto da una scala a pioli che aveva appoggiata contro un ciliegio per raccogliervi i frutti, ed aveva riportato la frattura del gomito destro. Guarirà in giorni 60.

Alle ore 24, accompagnato da militi della Croce Verde, fu trasportato nello stesso ospedale lo scolaro Full Aurelio d'anni 9, per frattura del femore sinistro, riportata per le scale della cantina di una abitazione in via Groppello 16, ove venne investito da una botte vuota, sfuggita di mano al proprio padre mentre la faceva scendere. Guarirà in due mesi.

Per una scopa incendiata.

Nella camera del muratore Luciano Magno, al 2.o piano della casa N. 41 di via Andorno, per [illegible] che non fu possibile stabilire, s'incendiò una scopa. Il Luciano, che rincasava in quel mentre, gettò la scopa incendiata nella via scongiurando così ogni pericolo. Intanto però era stato dato avviso ai pompieri del pericolo, costoche sul posto si recarono alle dimostrazioni di pompieri agli ordini di un loro ufficiale, nonchè alcune guardie municipali ed altri agenti.

I ladri.

Certo Gobetti Secondo, abitante in via Porta Palatina 12, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva deposta nel sottoscala della casa N. 93 di corso Regina Margherita.

Ieri fu arrestato certo Ratti Giuseppe, [illegible] per borseggio in danno di certo Monarca Francesco.

Note spicciole

Si è costituita la Società Emiliana tra gli emittenti residenti in Torino. Il Consiglio direttivo è costituito dai signori prof. dott. Teobaldo Soli, presidente; dott. Sanzio Serafini, vice-presidente, e dai consiglieri De Angeli cav. Riccardo, Federici avv. Giuseppe, Lenzi cav. Benedetto, Levi prof. ing. Carlo, Zanasi cav. uff. Carlo, Zinerone avv. Vincenzo, Renato Ciarlini, segretario. La Società ha lo scopo di affratellare i corregionali e stringere vieppiù i rapporti fra il Piemonte e l'Emilia.

I divertimenti

Varietà Maffei

Ieri sera si ebbero *tre* debutti: *Lala and Grag*, amatori comici; *Ella and Ego*, mimopiattori che, per la prima volta, si esibiscono al pubblico Torinese; *Maud e Gil*, ginnasti al trampolino. Ultima giovani della bellissima *Lisa de Pègue*, la celebre ballerina spagnuola, e della *Mary Durville*, la mirabile attrice!

Cinema Ambrosio

Da ogni nuovo magnifico programma e per la varietà ed il numero delle films o per la loro finezza: un dramma moderno emozionante: *Il naufragio della vita*; una meravigliosa *Dal vero*; una fine e geniale commedia ed un'esilarante comica. Completerà il programma: *I funerali del generale Pollio a Roma*. Nelle sale d'aspetto le solite applaudite danze moderne.

La vita per il re!

Al *Cinema Romano* si susseguono, a prezzi popolari, le rappresentazioni di questo grandioso capolavoro della Casa Pasquali, interpretato da *A. Capozzi*.

Stato Civile di Torino

6 luglio 1914.

NASCITE: 32, cioè maschi 14, femmine 19.

MATRIMONI: Bartoli Carmelo con Mondo Maria — Curti Matteo con Detoli Maria ved. Mastrano — Mongiardo Odoardo con Nalo Delfina — Bianco Pietro con Dal Camillo.

MORTI: Mascardi Giuseppe, d'anni 33, di Torino, operaio, via Fossata, 17.

Berri Francesco, id. 78, di Torino, cordaio, strada Borgaro, 59.

Sammili Carolina n. Lucca, id. 40, di Torino, casalinga, via Livorno, 53.

Ogassola Margherita n. Moncalieri, id. 63, di Brusasco, cas.

Sotto Giov. Battista, id. 29, di Sommariva Bosco, cont.

Facelli Margherita, id. 10, di Nole, casalinga.

Bianco Maria n. Spinazzola, id. 72, di Ottiglio, negoz.

Delfo Bernardo, id. 51, di Balme, calzolaio.

Germano Matilde, id. 28, di Cigliano Vercellese, ins.

Marino Clarice n. Tortuli, id. 37, di Castiglione del Monti, casalinga.

Lisa Giorgio, id. 76, di Candiano, contadino.

Falcone Anna, id. 20, di Torino, varia.

Capra Giuseppe, id. 78, di Monastieri, agiato, via Belfiorista, 30.

Più 3 [illegible] d'anni.

Totale complessivo 16, di cui 8 a domicilio, 8, negli ospedali, istituti, ecc. 0. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Favre). — Ore 21: *Il signor pituler*, commedia in 4 atti di Nancy. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette « Gran d'Italia »). — Ore 21: *Pischinette gusti*, operetta in 3 atti di Franz Lahar — Ingresso L. 0,70.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà: ore 21.

PARCO MICHELOTTI ore 21: *Da un Mese Annodiamo*

CINEMA SPLENDOR — *Petite journal - Le due madri*, dramma in 2 atti - *Sulla cascata spoglia*, grottesca commedia in 2 atti, protagonista Tarnelli. — Tutte le sere ore 20.

CINEMA MERIDIANA — *Sedute Tuvelli*, spettacolare azione dramm. dal capolavoro di Coppée.

SKATING DUSIO — Ore 9 e 15, pubblico — Ore 21, riservato alla R. S. C.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Trigani

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

6 Luglio

ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 40 a 43 50.
BRA — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 41 a 44.
CASTELNUOVO D'ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 65, da L. 30 a 42.
CAVOUR — Incrociati chinesi Mg. 307, da L. 40 a 43 50; incrociati giapponesi Mg. 27, da L. 35 a 38.
CEVA — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 30 a 48 50; incrociati chinesi Mg. 200, da L. 40 a 49 50.
CORTEMILIA — Gialli indigeni puri Mg. 70, da L. 30 a 40 50; incrociati chinesi Mg. 50, da L. 40 a 41 50.
CUNEO — Gialli indigeni puri Mg. 70, da L. 36 a 40 50; incrociati chinesi Mg. 3500, da L. 41 a 44; incrociati giapponesi Mg. 840, da L. 25 a 38.
FOSSANO — Incrociati chinesi Mg. 70, da L. 41 a 43 50; incrociati giapponesi Mg. 10 a L. 35.
IVREA — Gialli indigeni puri Mg. 107, da L. 40 a 42 50.
MONDOVÌ — Gialli indigeni puri Mg. 190, da L. 37 a 41; incrociati chinesi Mg. 630, da L. 40 a 43.
PINEROLO — Gialli indigeni puri Mg. 21, da L. 40 a 41; incrociati chinesi Mg. 200, da L. 38 a 42 50. — Incrociati giapponesi Mg. 35, da L. 30 a 35.
SALUZZO — Incrociati chinesi Mg. 130, da L. 41 a 43 50.
SAVIGLIANO — Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 40 a 42.
TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 90, da L. 40 a 41 50; Comuni Mg. 700, da L. 37 a 39. — Incrociati chinesi: Superiori Mg. 100, da L. 38 a 42.

***

ACQUI, 5. — Gialli puri Mg. 27, da L. 36 a 38.
CHIVASSO, 5. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 250, da L. 40 a 42. — Comuni Mg. 500, da 36 a 39. — Inferiori Mg. 50, da L. 32 a 35.
NUOVA MONFERRATO, 5. — Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 41 a 45 50.

Ieri, alle ore 20.40, serenamente spegnevasi, dopo lunga malattia, sopportata con civile rassegnazione, chiudendo la sua vita laboriosissima, nell'età di 85 anni

ROBERTO BASSI

Professore emerito di Patologia e clinica chirurgica nella R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Torino — Veterinario della Real Casa — Cavaliere Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Commendatore della Corona d'Italia.

Affranti dal dolore ne danno annuncio

Il figlio Avv. Dottor Prof. Cav. EDOARDO, professione veterinaria della Direzione generale della Sanità Pubblica, incaricato della funzioni di Veterinario Provinciale di Massa, con la consorte MARIA BONSECCO;

La figlia AMALIA col marito MESTURINI Cav. EUCLIDE, tenente colonnello 28.o artiglieria, in Fossano, coi figli MARGHERITA ed EUGENIO, allievo II. Accademia Militare;

e parenti t

ULTIME NOTIZIE

La vasta congiura di Serajevo

Trenta bombe nel Museo provinciale

Gravi accuse al Principe Giorgio di Serbia — Arresti e fughe — Un rescritto di lode di Francesco Giuseppe al Principe di Montenovo.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 6, notte.

Si ha da Leopoli che il giornale Przeglond registra la voce, che si spaccia come proveniente dai circoli diplomatici viennesi, secondo la quale l'ex Principe ereditario serbo, Giorgio, non sarebbe estraneo all'attentato contro l'Arciduca Francesco Ferdinando. Il principe Giorgio avrebbe concepito un odio feroce contro l'Arciduca sino dal [illegible]. In quell'anno l'Arciduca Francesco Ferdinando avrebbe fatto a Belgrado delle rimostranze contro il contegno del Principe Giorgio.

L'origine dell'odio tra i due augusti

I giornali narrano anche questo episodio. Nel 1909, il principe Giorgio intraprese un viaggio da Belgrado a Pietroburgo passando per Vienna. A Vienna il Principe, per continuare il viaggio, salì su un treno nel quale si trovava anche l'Arciduca Francesco Ferdinando. Questi però, piuttosto che fare il viaggio collo stesso treno, scese, differendo la partenza. Il Principe Giorgio si ritenne personalmente offeso dal contegno dell'Arciduca e avrebbe proferito minacce contro di lui. Lo stesso giornale afferma che oltre al maggiore Pribicic, nella faccenda di Sarajevo, sarebbero compromessi altri cinque ufficiali serbi.

Trenta altre bombe

Notizie da Sarajevo dicono che nel Museo provinciale della Bosnia-Erzegovina, che l'Arciduca Francesco Ferdinando avrebbe dovuto visitare domenica scorsa, sono state trovate nientemeno che trenta bombe! Furono arrestate venti persone sospette di avere portato le bombe entro il Museo. A Semlino è stato arrestato uno studente del settimo corso ginnasiale. Popovic, dichiarando, che, uscito da Sarajevo, tentava di raggiungere Belgrado. Egli confessò di essersi trovato il giorno dell'attentato a Sarajevo: anche a lui, come agli altri congiurati furono consegnate una bomba, una rivoltella e una daletta di cianuro di potassio. Provvisto di questi arnesi, egli si era recato al posto assegnatogli, ma quando udì che l'attentato di Cabrinovic era fallito, gli venne a mancare il coraggio e si sbarazzò degli strumenti di morte. Il Popovic è arrivato a Sarajevo. Una voce dice che il Governatore militare generale Potiorek, sarebbe stato invitato a domandare la pensione.

Da Belgrado si hanno poi queste notizie. Il giornale Piemonte registra una notizia non confermata che il Presidente delle autorità scolastiche serbe per la Bosnia-Erzegovina, Ieftanovic, sarebbe stato assassinato.

Gli studenti serbi che studiavano all'Università di Vienna, di Graz e di Innsbruck, sono ritornati a Belgrado per sottrarsi agli insulti di quali erano spesso fatti dopo l'attentato. Gli studenti venuti da Vienna dicono che i traditori e i carnefici, dei quali erano avventori li hanno messi alla porta.

La Zeit ha da Sarajevo che si continuano a operare molti arresti. Gli agenti di polizia fanno ogni notte delle razzie e operano perquisizioni. Fra gli arrestati vi sono anche cinque sacerdoti e un tal Jovanovic, ricco negoziante di Tuzla, che fu condotto ammanettato a Sarajevo con un carro nel quale si trovarono due casse che si dice contenessero delle bombe e delle armi. Si ha da Belgrado che, secondo il giornale Balkan, alcune settimane fa il Cabrinovic era stato espulso dalla polizia di Belgrado e fu l'invio austro-ungarico che si adoperò per far revocare lo sfratto.

Ancora lo scandalo dei funerali

Anche il Montag Journal si occupa oggi degli scandali scoppiati in seguito ai funerali dell'Arciduca. Il giornale dice che questi sono dovuti al una crisca di cortigiani che odiavano la moglie morganatica dell'Arciduca che i circoli di corte chiamavano la cameriera, forse perchè un tempo era dama di Corte presso la moglie dell'Arciduca Ranieri. L'Arciduca Francesco Ferdinando dovette lottare per proteggere la moglie contro le malignità della crisca dei cortigiani e questa, dopo la sua morte, si è vendicata...., col cerimoniale. Il giornale osserva però che la dimostrazione dei 120 gentiluomini promossa dal Principe di Wurtemberg avrà per effetto di troncare la carriera di parecchi cortigiani. Il giornale aggiunge che il nuovo Arciduca è entrato nella vita pubblica nel modo il più simpatico. Egli ha dimostrato di essere un uomo di cuore perchè, opponendosi alle grettezze del cerimoniale, aveva voluto onorare la memoria dello zio dal quale non era sempre stato trattato bene. Il giovane Arciduca dimentica ogni rancore e ha anche approvato la dimostrazione dei 120 nobili aristocratici.

L'autografo dell'Imperatore al Principe di Montenovo

A proposito di questa dimostrazione dell'arciduca e delle accorate parole di gratitudine del maggiordomo della Corte imperiale, che non aveva invitato neppure il fratello della Duchessa e gli altri stretti congiunti dell'uccisa, parecchi giornali, e fra questi anche la Reichspost, hanno attaccato il Principe di Montenovo, che ha negato al defunto Arciduca anche gli onori militari. Stasera si comunica ai giornali che domani l'organo ufficioso Wiener Zeitung pubblicherà un autografo diretto dall'Imperatore al Principe di Montenovo, in cui il primo dà a quest'ultimo piena soddisfazione per gli attacchi ai quali è stato fatto segno. L'autografo dice:

« Caro Principe! — Da una serie di anni ella godendo tutta la mia fiducia, sta alla testa della mia Corte Imperiale, conformandosi alle mie intenzioni. Ella ha esercitato, con pieno successo, il suo ufficio grave di responsabilità. In questi ultimi giorni la dipartita del mio diletto nipote Francesco Ferdinando, al quale ella era legato da rapporti di intima e costante fiducia, ha imposto a lei, caro Principe, un compito affatto straordinario e gli ha offerto una nuova occasione per dimostrare tutta la sua devozione alla mia persona. Così colgo di buon grado l'occasione per esprimerle la più viva riconoscenza, dichiarandole che i suoi fedeli e distinti servizi hanno incontrato il mio pieno gradimento.

« Vienna, 6 luglio 1914.

« Francesco Giuseppe ».

Questo rescritto imperiale è implicitamente una difesa del principe di Montenovo contro gli alti aristocratici che avevano in qualche giornale accusato il maggiordomo di essersi vendicato con la ristrettezza del cerimoniale funebre di un affronto che l'Arciduca gli aveva una volta fatto.

Un presentimento sinistro della Duchessa

Il Morgen innova una severa indagine non solo contro coloro che trascurarono di prendere le misure necessarie per la sicurezza dell'Arciduca ereditario e della consorte, ma anche contro coloro che ingannarono l'Arciduca sulla realtà delle condizioni che regnavano in Bosnia e sullo stato d'animo della popolazione. L'Arciduca, poco prima di mettersi in viaggio per la Bosnia era stato sul punto di rinunciarvi. La Duchessa stessa era stata colta da un presentimento sinistro. L'Arciduca aveva ricevuto avvertimenti molto impressionanti che aveva comunicato ai funzionari competenti affinchè indagassero quanto vi fosse di fondamento sulla possibilità di un attentato. Ma, ad onta degli avvertimenti, e qualunque l'Arciduca fosse accusato di mala voglia al viaggio, questo dovette essere intrapreso e fu colla tragica morte della coppia augusta.

L'Imperatore, Berchtold e Bilinski

esaminano la situazione

Per i figli degli assassinati

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 6, notte.

Un'agenzia ufficiosa, la *Südslavische Correspondenz*, che procura la maggiore pubblicità a certi sfoghi nazionalisti dei serbi ora dirama la traduzione di un proclama del Comitato della *Narodna Obrana* in cui è detto:

« Fratelli e sorelle! Solo in parte Cosovo è vendicato! Quanti ossa nel vasto territorio ove si parla il nostro idioma, da Kikinda a Monastir, da Trieste a Zarevo-Selo, quante migliaia di anime piangono e languono mentre noi assistiamo impotenti al loro sacrificio! Coraggio e avanti! Accingiamoci a quella parte della nostra missione che non è ancora compiuta ».

Sembra però che nelle alte sfere si ragioni con mente più fredda. E' vero che l'Imperatore Francesco Giuseppe, come afferma la *Zeit*, ieri e oggi ha avuto molte conferenze coi capi d'esercito, ma pare che si sia trattato unicamente di disporre la nuova organizzazione per la direzione degli affari militari in seguito allo scioglimento della cancelleria militare dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

L'Imperatore ebbe anche una conferenza col ministro degli esteri, conte Berchtold, e col Ministro della Bosnia, Bilinski. Per domani è annunziato un importante Consiglio dei Ministri che si riunirà al Ministero degli Esteri. La *Zeit* apprende che in questo Consiglio si occuperà molti importanti provvedimenti da risolvere. Il conte Berchtold tratterà della situazione politica creata dalla morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Si tratterà di stabilire analitico i provvedimenti dipendenti dal passaggio del diritto di successione al trono nella persona dell'Arciduca Carlo Francesco Ferdinando.

Il Ministro per la Bosnia, Bilinski, riferirà sul risultato e sui rilievi operati colla massima intensità a Sarajevo intorno alle circostanze che accompagnarono l'attentato e sulle riforme che si adotteranno nell'amministrazione della Bosnia per combattere la propaganda panserba. Non vi è la intenzione di mutare i diritti politici perchè sarebbe ingiustificabile punire per colpa di pochi la maggioranza della popolazione. Però la lotta contro la propaganda panserba sarà ora effettuata con mezzi più energici.

La *Zeit* crede di poter escludere che in questo Consiglio dei Ministri si decida di iniziare qualche azione diplomatica energica contro il regno di Serbia. Anche un giornale ufficioso di Budapest, il *Budapesti Iriap* pubblica un comunicato rassicurante il quale dice che non vi è motivo di apprensioni per una guerra.

La *Zeit* dice che l'Imperatore procederà alla estinzione di tutte le ipoteche che gravano i castelli dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Così il tenue patrimonio passerà in proprietà dei figli libero da ogni onere. Inoltre l'Imperatore assegnerà per l'educazione degli orfani un appannaggio di centomila corone annue.

L'*Az Est* reca che lo scultore che fece la maschera del volto dell'Arciduca assassinato osservò che il suo viso non presentava nessuna contrazione. Solo il labbro inferiore tradiva lo spasimo. L'Arciduca aveva nel braccio sinistro un tatuaggio fatto con 2000 punture di spillo raffigurante un drago cinese.

La carica di Ispettore generale

di tutte le forze armate abolita

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Si ha da Innsbruk, che a Comandante in capo dell'Esercito del Tirolo sarà nominato l'Arciduca Giuseppe Ferdinando, attuale comandante della Divisione di Linz. Il generale Danke, che ora è comandante militare del Tirolo, sarà nominato ispettore generale d'Esercito.

La « Sond Montag Und Zeitung » reca che, dopo la morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando, sarà soppressa la carica di Ispettore generale di tutte le forze armate. Questa carica, prima non era mai esistita, perchè anche l'Arciduca Alberto era soltanto Ispettore generale di tutto l'Esercito, e non aveva alcuna ingerenza nella [illegible] della Marina da guerra. Per alleviare l'imperatore del disagio della mansione, si incaricherà, caso per caso, un Arciduca di assisterlo: — Questo incarico toccherà per ora all'Arciduca Federico, che copre il più alto rango nell'Esercito. Invece tutte le questioni attinenti alla organizzazione, all'allestimento e all'armamento dell'Esercito e della flotta, rientrano nella competenza del Ministro della Guerra, del Capo dello Stato Maggiore Generale e della Cancelleria militare dell'Imperatore.

Le modeste esequie a Chamberlain

Le solenni commemorazioni alle Camere dei Comuni e dei Lordi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Si sono svolti, oggi, a Birmingham, in forma privata, i funerali di Giuseppe Chamberlain. Assistevano le Autorità cittadine e i famigliari del defunto. Nel presso della Chiesa, dove si sono svolte le esequie, si radunò molta folla, che assistette a capo scoperto al passaggio del feretro.

A Londra una Messa funebre, in memoria del defunto, venne celebrata nella Cappella di Santa Margherita, annessa al Palazzo del Parlamento. Erano presenti tutti i principali uomini politici inglesi di tutti i partiti, oltre a vari rappresentanti della Casa Reale ed a parecchi membri del Corpo diplomatico.

Oggi, la Camera dei Comuni, dopo tre discorsi commemorativi di Chamberlain, si aggiorna. I tre discorsi furono tenuti, il primo dal Primo Ministro Asquith, gli altri due da Bonar Law e da Lord Balfour.

Il Primo Ministro Asquith disse che il nome del grande uomo di Stato resterà associato a tutte le grandi vicende politiche, che hanno avuto luogo da 30 anni a questa parte.

Bonar Law dichiarò che Chamberlain nuocì da solo ha cambiato il carattere delle relazioni fra le varie parti dell'Impero. — Ovunque, — aggiunse l'oratore, — Chamberlain ha stabilito solide fondamenta, sulle quali altri in seguito potrà costruire.

Prese poi la parola Widsworth, e disse che Chamberlain quando fu Ministro delle Colonie compì un'opera di grande utilità.

La seduta è quindi tolta, in segno di lutto.

Anche alla Camera dei Lordi, questa sera, dopo la seduta, avrà luogo una commemorazione di Chamberlain.

Un'altra vittima dell'acrobatismo aereo

Legagneux

(Servizio speciale della Stampa).

Saumur, 6, notte.

Un terribile accidente ha causato la morte di un aviatore francese tra i più abili e popolari: Legagneux è rimasto ucciso questo pomeriggio al nostro aerodromo. Il celebre pilota era arrivato sabato per la via dell'aria, proveniente da Parigi. Doveva fare ieri delle prove aeree ma per il cattivo tempo le ritenne impossibili e rimandò ad oggi le sue prodezze. Nel pomeriggio, alle quattro, con un tempo magnifico, Legagneux partiva a volo dal capo di Hurlaudières ed una folla considerevole lo applaudiva. Egli compì parecchi giri con le curve più audaci, gli acrobatismi più impressionanti, le discese a picco, gli abbandoni sulle ali ed altre fantasie eseguite con impareggiabile maestria. Dopo aver atterrato, qualche istante dopo lasciava l'aerodromo innalzandosi rapidamente. Dopo aver fatto delle evoluzioni sopra la città, lo si vide ritornare presso la Loira che passa a circa 150 metri dal campo di aviazione ed entrare in una discesa a picco con abbandono sulle ali come aveva già fatto altre volte.

Improvvisamente, senza che alcuno degli spettatori abbia avuto il tempo di gettare un grido di spavento, tanto si era lontani dal supporre un accidente, l'apparecchio di Legagneux, [illegible] precipitò nelle acque della Loira. Fu subito una corsa verso il fiume, ove si vedeva l'apparecchio rovesciato, galleggiare sulle acque. Mentre taluni si gettavano a nuoto, altri staccavano delle barche, accorrendo verso l'aviatore, che si indovinava sommerso sotto l'apparecchio. L'acqua in quel posto non è profonda più di un metro, ma la corrente è assai violenta, tantochè diede qualche fastidio ai salvatori. Lunghi minuti passarono. Infine, un nuotatore riuscì ad avvicinare l'apparecchio. Dei marinai raggiunsero anche l'apparecchio con imbarcazioni e dopo venti minuti di lavoro febbrile si riuscì a trarre il disgraziato aviatore da sotto l'apparecchio e portarlo sulla sponda. I medici cercarono invano di rianimarlo. Il povero Legagneux col cranio fracassato aveva già cessato di vivere. I medici poterono constatare che l'aviatore era morto durante la caduta per il colpo della testa contro l'apparecchio.

Il cadavere del Legagneux venne trasportato all'*Hôtel di Londra*. Nello svestirlo si constatò che aveva lo sterno sfondato e le gambe rotte. Una cappella ardente fu preparata subito mentre due religiose rivestivano l'aviatore e lo composero su un letto cosparso di fiori. La folla si è raccolta ed in stazionato tutta la sera alla porta della camera mortuaria. Parecchi edifici della città esposero le bandiere a lutto.

Falsi allarmi

risse e cordialità a Durazzo

(Dal nostro inviato speciale).

Durazzo, 6, notte.

I capi delle comunità epirote stanno per riunirsi ad Argirocastro per domandare all'Europa l'indipendenza dell'Epiro settentrionale. La notizia è stata portata a Durazzo da una Commissione di cittadini di Argirocastro, che ha fatto presente al Re la condizione singolarissima del maggiore centro dell'Epiro albanese, condannato, se non è soccorso immediatamente, ad unirsi agli insorti epiroti. Il Re ha risposto ai rappresentanti di Argirocastro che di soccorsi il Governo albanese era nell'impossibilità assoluta di inviarne dopo l'abbandono di Coritza da parte delle poche forze nazionaliste mandate a fronteggiare gli insorti nella regione del lago di Ocrida. Guglielmo ha invocato dagli ambasciatori di Argirocastro che si adoperino le centinaia di [illegible] ancora fedeli al Governo albanese, che rimangono in quella città, per impedire che [illegible] diventi il quartiere generale dei battaglioni di Spiromilio. Si può facilmente supporre il risultato negativo dell'invocazione del Re. Argirocastro seguirà fatalmente la sorte degli altri centri epiroti caduti o che stanno per cadere in potere degli insorti dell'Albania meridionale.

Si è creduto quest'oggi ad un attacco di insorti a Durazzo. Verso mezzogiorno i gendarmi rimasti coll a sorvegliare le trincee fecero fuoco contro un piccolo gruppo di insorti scesi dalle colline di Rasbur a pescare con la dinamite nella palude. Le fucilate misero in soqquadro il comando, che sguinzagliò tutte le sue staffette alla ricerca dei Malissori che, trovando ormai la permanenza alle trincee noiosissima, le hanno abbandonate alla sorveglianza dei gendarmi e dei volontari. L'allarme durò un'ora e le preoccupazioni non si dissiparono se non quando i pescatori, con tutta tranquillità, scomparvero dal campo di tiro. La massima parte dei volontari, che ora sono circa 300, non [illegible] alle trincee, occupati come essi erano oggi a litigare nella casa di Essad Pascià. Fiere antipatie sono germogliate fra austriaci, rumeni e tedeschi. La lite di [illegible] è degenerata in rissa e parecchi di questi avventurieri rimasero feriti.

Dal canto loro i Malissori sono furibondi per le dichiarazioni fatte da Bib Doda sul loro scarso valore di combattenti. Vogliono abbandonare Durazzo ad ogni costo e prima ancora che l'abbandoni Bib Doda stesso che avrebbe deciso di partire direttamente per l'Italia col piroscafo di mercoledì. In compenso dell'allarme d'oggi, una scena di commovente conciliazione: dei gendarmi, trovato modo di avvicinare alcuni combattenti insorti venuti dalle colline di Rasbur, intavolarono con essi un colloquio cordialissimo e prolungato che fu interrotto soltanto dall'intervento di alcuni Malissori ai quali i gendarmi di Guglielmo II imposero di allontanarsi, altrimenti gli insorti li avrebbero presi a fucilate.

— Ma il pericolo non è uguale anche per voi? — chiesero stupiti i Malissori.

— Oh, per noi no! — risposero i gendarmi.

La gente di Siak e i gendarmi di Durazzo sono vecchi amici. I nemici di Siak hanno raccontato a quelli di Durazzo che gli insorti hanno preso le misure per fronteggiare qualunque velleità di un nuovo attacco della difesa di Durazzo. Tutte le colline che guardano la città dal Sasso Bianco a Rasbur sono ben trincerate in guisa che bastano poche centinaia di uomini per ricacciare i volontari nella melma della palude; pochi centinaia poichè le migliaia che vi si trovavano qualche giorno fa sono tornati ai villaggi e ai lavori dei campi.

A. C.

Il Capo del Governo albanese

da Berchtold e dal Duca d'Avarna

I figli del Principe Guglielmo andranno in Rumenia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Il presidente del Ministero albanese, Turkan pascià, ha avuto una lunga conferenza col conte Berchtold, dopo avere avuto un lungo colloquio coll'ambasciatore d'Italia, Duca d'Avarna.

La *Zeit* oggi pubblica una intervista con Turkan pascià, il quale dice di essere più ottimista che mai riguardo all'avvenire dell'Albania e allo possizione del Principe. Egli è persuaso che Italia ed Austria non piantaranno in asso l'Albania, dopo averla creata, ed è persuaso che non durerà più a lungo la insurrezione in Albania. Egli ha poi dichiarato che il colloquio coi Berchtold si è svolto principalmente sulla questione del prestito albanese e la Banca di Stato albanese. Ora si tratta di farsi dare dalle Potenze i 65 milioni del prestito che è stato promesso all'Albania. In quanto al Essad pascià, il presidente dei ministri non crede alla possibilità del suo ritorno in Albania. Da ultimo Turkan pascià ha detto che Bib Doda non è nemico del Principe e che la Principessa non pensa affatto ad abbandonare il paese: solo i bambini saranno lasciati in Romania, perchè il clima di Durazzo non conferisce alla loro salute.

Turkan pascià partirà domani e si recherà a Berlino, a Londra e a Pietroburgo, e fra quattordici giorni sarà di ritorno in Albania.

Quando sventolerà il tricolore

a Palazzo Marino

Milano, 6, notte.

La Giunta comunale socialista della nostra città ha deliberato che la bandiera tricolore venga issata a Palazzo Marino soltanto nelle seguenti ricorrenze: 5 giornale, 1.o maggio, 2 giugno, festa dello Statuto e 20 settembre.

Egg vince anche la V tappa

del Giro di Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Bayonne, 6, notte.

Lo svizzero Egg ha riportato oggi nella quinta tappa del Giro di Francia una nuova vittoria acquistata anche questa volta in volata. La gara di oggi, sul percorso La Rochelle-Bayonne (km. 379) è stata monotona in un modo veramente anormale, tale da far credere che i grandi campioni si riservino per le prossime tappe, per le tappe dei Pirenei, le più dure del Giro. Nella quarta tappa numerosi sono stati gli abbandoni. Fra essi notevoli quelli d Cruppelandt, che non si è ancora rimesso dalla pleurite avuta un mese fa, degli italiani Gremo e Santhia.

Fra una tappa e l'altra i commissari della corsa hanno preso varie decisioni, più o meno giuste. Il belga Dejonghe, uno degli isolati, accusato di avere prestato aiuto ai corridori di équipe, venne penalizzato di mezz'ora per avere aiutato Marcello Buysse, di un'altra mezz'ora per avere aiutato un intero plotone a distanziare Thys che aveva forato, ed in fine nell'ultima tappa per avere risospinto Defraye in plotone. Dejonghe venne posto negli ultimi ranghi della classifica. In totale Dejonghe è stato penalizzato della bellezza di cinque dieci ore. Buysse e Defraye, aiutati da Dejonghe, sono stati penalizzati di mezz'ora ciascuno. Così pure Monsieur sorpreso mentre si faceva allenare da un tandem, ed infine Emilio Georget per avere accettato da bere da un estraneo alla corsa durante l'ultima tappa è stato penalizzato di mezz'ora.

Questa penalizzazione, che appare esagerata, ha fatto passare Georget dal quarto posto della classifica generale all'undicesimo.

Alla partenza della tappa odierna si sono presentati tutti i superstiti. La gara odierna non è di quelle che si possano raccontare, tanto è priva di ogni [illegible].

A Saintes, a 60 chilometri da La Rochelle ed a 341 da Bayonne, il plotone di testa passa alle 5.30, condotto da Egg, Thys, Brocco, Rossius, Fasoli, Borgarello, ecc.

Presso Rocheforte vari corridori bucano, ma tutti rientrano in gruppo. Solo pochi isolati sono distanziati. A Blaye, a 142 chilometri da La Rochelle, i leaders giungono alle 7.52, leggermente in ritardo sull'orario.

A Saint'Andrea di Coubiac, a 189 chilometri dalla partenza, il primo plotone comprende ancora più di quaranta concorrenti. Luguet è alla testa. Altri piccoli gruppi passano con pochi minuti di ritardo. L'ultimo giunge alle nove. L'andatura è sempre lenta. Il plotone ingrossa invece di assottigliarsi.

A Bordeaux, controllo fisso, la formalità della firma viene soppressa, dato il grande numero dei corridori che compongono il plotone. Il gruppo passa alle 9.30, guidato da Lapize Trousselier, Petit Breton e Fasoli oggi in ottima forma, da Georget, ecc.

L'alta pressù contribuisce a calmare l'ardore dei concorrenti. Spinelli giunge a Bordeaux tre minuti dopo il plotone di testa. Egli è stato distanziato per una foratura. Poco dopo rientra nel plotone. A Hostens i leaders sono ancora 63 e passano alle 11.15. In testa al plotone vi sono sempre i medesimi: Thys, Garrigou, Lapize, Fasoli, ecc. Borgarello è distanziato poco dopo il controllo in seguito a foratura, ma riprende presto contatto.

A Labouchere, a 27 chilometri dall'arrivo, i leaders sono più di cinquanta e giungono alle 12.58. Il tempo è bello e le strade sono splendide. A Castelis, a 56 chilometri dal traguardo d'arrivo, i leaders sono ancora una trentina. [illegible] italiani solo Fasoli è rimasto in gruppo. Il traguardo si avvicina e l'andatura si fa più veloce. A 40 chilometri da Bayonne i leaders sono una trentina. All'arrivo a Bayonne sono ventotto. In volata Egg riesce a rinnovare la sua vittoria dell'altra tappa. Gli altri giungono a breve distanza. Ecco la classifica della tappa:

1.o Egg, che copre i 379 chilometri in ore 13.25'29" alla media oraria di km. 28.290; 2.o Defraye sul suo ruota; 3.o Thys; 4.o Mottet; 5.o Pellissier; 6.o Rossius; 7.o Lapize; 8.o Fasoli; 9.o Alavoine; 10.o Petit Breton; 11.o Casiera (primo degli isolati); 12.o Duyck (secondo degli isolati); 13.o Engel; 14.o, a pari merito, Monsieur, Dejonghe, Heuschen, Georget Emilio, Borgarello, Luguet, Buysse Faber, Muro, Cristophe, Comas, Garrigou, Verschoore, Jour Charron; 29.o è Girardengo, alle 13.25'55" giunge Demaria.

Dopo la tappa odierna la classifica generale è la seguente:

1.o Rossius e Thys, con ore 70.13'; 3.o Pellissier, con ore 70.17'; 4.o Lapize, con ore 70.30'55"; 5.o Egg, con ore 70.37'57"; 6.o Garrigou e Alavoine; 8.o Engel; 9.o Petit Breton; 10.o Georget; 11.o Defraye; 12.o Demaria.

Fasoli, primo degli italiani, è 25.o della classifica generale, con ore 73.31'36".

Ferito mortalmente

per una discussione elettorale

Vittorie costituzionali e socialiste

Firenze, 6, notte.

Nelle elezioni di ieri si sono avute vittorie socialiste nei mandamenti di Campi Bisenzio, di Lastra a Signa, di Sesto Fiorentino. I costituzionali hanno vinto nei mandamenti di Rocchetta, del collegio politico e rappresentato dall'on. Germi. Nel mandamento di Campi Bisenzio asprissime è stata la lotta elettorale tanto che nel Comune di San Malro a Signa è avvenuto un gravissimo fatto di sangue per questioni appunto elettorali. Certi Alfino Bertini di anni 26, cappellaio, e il vetturale Sigismondo Checchi di anni 28, dopo brevi parole concitate vennero alle mani. Il Checchi che era armato di coltello lo gettò a terra come per dimostrare che non voleva servirsi di un'arma. E infatti in sulle prime il duello rusticano si svolse con pugni poderosi dall'una e dall'altra parte. Ad un tratto però il Checchi o temendo di essere sopraffatto o avendo effettivamente la peggio si chinò e raccolse il coltello che aveva gettato, lo aprì e con mossa fulminea lo immerse nel ventre del disgraziato Bertini che cadde a pochi passi dalla propria abitazione. Il ferito fu subito soccorso e trasportato all'ospedale di Firenze ove trovasi in pericolo di vita.

Il medico ha riscontrato la perforazione intestinale per cui la prognosi è riservata. Il feritore si è dato alla latitanza.

Onoranze a un capitano reduce dalla Libia

Gare ginnastiche fra soldati

Alessandria, 6, notte.

Nella grande [illegible] Valfrè, quartiere del 111.o artiglieria da campagna, con solennità, venne consegnata la medaglia di bronzo al valore e le insegne della Croce di cavaliere, al capitano Mario Fantasia, per speciali benemerenze durante la guerra libica, nella sua qualità di addetto all'Intendenza a Bengasi, nel periodo delle operazioni svoltesi nella zona attorno alla località suddetta, nell'estate scorsa, e per avere con regolarità fatto funzionare i rifornimenti. Alla funzione intervennero il generale Zanotti, le rappresentanze dei reggimenti della guarnigione, numerosi ufficiali, ed il discorso d'occasione venne detto dal colonnello Peano, assai applaudito.

Nel pomeriggio del grande Quartiere Valfrè si svolse la gara di salto in alto e in lungo, arrampicata, corsa di velocità, ecc., fra i soldati dell'11.o artiglieria da campagna. I premi consistevano in oggetti d'oro e d'argento, orologi, porta sigarette, ecc., e in danaro. La classifica generale è stata la seguente: 1.o Baiussia, del Deposito; 2.o Bertoli, dello Stato Maggiore; 3.o Fea, della 6.a batteria; 4.o Rossi, della 4.a batteria; 5.o Piccio, della 6.a batteria; 6.o Anisano, della 5.a batteria; 7.o Casarone, dello Stato Maggiore.

Un arresto pel sequestro del gen. Agliardi

Ravenna, 6, notte.

E' stato arrestato certo Dino Fozeccia, imputato di essere implicato nel sequestro del generale Agliardi.

Gravissimi incidenti

a San Leucio

durante una seduta consigliare

La maggioranza socialista ferisce gravemente un consigliere costituzionale - Il Palazzo municipale assediato

Caserta, 6, notte.

Si ha notizia da San Leucio che colà oggi si è radunato per la seconda volta il Consiglio comunale, composto della maggioranza socialista. Dopo alcune discussioni, il Consiglio stava per rimandare la seduta, quando il consigliere Paduli si è lamentato col segretario comunale, perchè questi non aveva messo a disposizione del Consiglio la relazione del regio commissario. Allora l'assessore Paolelli ha inveito contro il Paduli, rimproverandolo aspramente e offendendolo nella sua rispettabilità personale. E' nata una violentissima colluttazione fra i due. Si frappose il consigliere della minoranza, De Negri Salvatore, antico della maggioranza della passata amministrazione. Durante la colluttazione il De Negri ha avuto la peggio, perchè tutti i consiglieri della maggioranza lo hanno assalito, percuotendolo in malo modo, tanto che egli ha riportato una forte commozione cerebrale e ferite alla testa guaribili in venti giorni.

Quando si è saputo la cosa per il paese, vi è stato un ammutinamento. La famiglia del ferito e i parenti tutti, nonchè i suoi fautori hanno inveito contro la maggioranza del Consiglio, che si è dovuta rinchiudere nella casa comunale, senza poter più uscire, giacchè la folla aveva assediato addirittura il palazzo Municipale, emettendo alte grida e lanciando sassi contro i vetri del Municipio.

Il prefetto di Caserta è stato subito avvertito telegraficamente ed ha mandato sul posto un commissario di pubblica sicurezza con molti agenti e carabinieri e 100 uomini di truppa, i quali, appena giunti, hanno liberati i consiglieri. Frattanto la popolazione è sempre eccitatissima e si prevedono gravissimi disordini per domani.

Fiorentino suicida per amore

a Milano

La padrona di casa al buco della serratura

Opuscoli anarchici

Milano, 6, notte.

Di un'infelice passione amorosa è rimasto vittima oggi l'ufficiale postale Silla Colombo di Antonio, d'anni 21, da Firenze. Nel settembre dell'anno scorso era venuto a Milano con un suo collega, Federico Minlati, anche di Firenze. Entrambi si posero a pensione presso la signora Olga Ferroni, al 2.o piano in via San Vito, 13. Nel pomeriggio d'oggi il Minlati andò solo all'ufficio. Il collega restò solo in casa e si chiuse nella propria stanza; ma la signora Ferroni, che sapeva che il giovine da qualche giorno era molto angustiato, ritenendo di non essere sufficientemente corrisposta da una ragazza, certa Luisa, di cui era perdutamente innamorato, dubitando che il giovine si lasciasse vincere dalla disperazione, si mise a sorvegliare dal buco della serratura per vedere che cosa egli stesse facendo così solo nella stanza. Ella vide con terrore che il Colombo aveva impugnato la rivoltella Brownig del suo collega. La signora corse sul pianerottolo per chiedere aiuto. In quel momento rientrò un colpo secco. La signora tornò precipitosamente sui suoi passi e trovò il Silla grondante sangue dalla tempia destra. Accorsero i vicini e giunse l'assistenza pubblica, che trasportò il ferito all'Ospedale Maggiore in condizioni gravissime, tanto che poco dopo cessava di vivere.

Sul luogo, per le constatazioni di legge, si recò il Delegato Guerriero, che sequestrò una lettera lasciata dal giovine per l'innamorata e che diceva semplicemente così: « Luisa mia, per sempre, da presso, da lontano..... e più in là ».

Il Silla era di carattere piuttosto esaltato. Nella sua camera furono anche rinvenuti parecchi opuscoli di propaganda anarchica.

Tragedia del trivio

Il feroce assassinio di una donna

Venezia, 6, notte.

Una scena selvaggia di violenza brutale si è svolta la notte scorsa, in una lurida casa di Cannaregio. Il bracciante di 46 anni, Luigi Garbisi, da oltre 20 anni conviveva con tale Elisabetta Sauner, di qualche anno più di lui. Il Garbisi, dedito alle bevande alcooliche, ripeteva ogni sera abbriaco fradicio e tra lui e la Sauner, che spesso seguiva l'esempio dell'amante, avvenivano scenate di gelosia, che cessavano per intervento dei vicini.

La notte scorsa il Garbisi, eccitato dai fumi del vino, rincasò verso le ore due, e, a quanto narrano i vicini, aggredì la Sauner, la quale reagì, vomitando contro di lui una sequela di ingiurie oscene.

Il Garbisi minacciò la donna, e poichè questa continuava ad ingiuriarlo, lo si lanciò contro, percuotendola. La Sauner chiamò aiuto, ma il Garbisi, maggiormente inviperito, si armò di grosse forbici e con queste colpì ferocemente e ripetutamente al capo e al ventre la Sauner, che fu trasportata esanime all'Ospedale Civile. Il Garbisi fuggì e non è stato ancora rintracciato.

Orefice rapinato di 50.000 lire in gioielli

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* ha da Catania: « Il gioielliere Russo Angelo, mentre usciva dall'abitazione per recarsi al suo negozio, portando seco una borsa contenente cinquantamila lire di gioielli, fu aggredito da un giovinastro, che gli strappò violentemente la borsetta, dandosi alla fuga. Il Russo inseguì il ladro, sparandogli cinque colpi di rivoltella. L'audace ladro riuscì però a dileguarsi. Il Russo ritiene di averlo ferito, perchè al secondo colpo lo ha visto cadere a terra e poi rialzarsi. Le Autorità, informate, hanno subito iniziato le necessarie indagini.

Grave investimento ciclistico a Cuneo

Cuneo, 6, notte.

La vecchia Giuliano Margherita, moglie Brignone, d'anni 76, da Spinetta, traversava per piazza V. E. quando d'improvviso un ciclista che procedeva a forte andatura la gettava violentemente a terra e senza curarsi della povera donna continuava la sua pazza corsa. La poveretta venne rialzata dai presenti, e accusando forti dolori fu richiesta la barella municipale, e a mezzo di questa la Giuliano veniva trasportata all'ospedale dove il dott. prof. Delfino, dopo accurata visita le riscontrava la rottura del collo e la rottura del femore destro, giudicandola guaribile in 60 giorni e ordinandone il ricovero. Il ciclista investitore è rimasto sconosciuto.

Fulminato da una scarica elettrica

Ivrea, 6, notte.

Questa sera il capotecnico della Società elettrica di Pont Canavese, signor Mario Bocca si trovava, per ragioni di servizio, presso il quadrante delle manovre. Causa una scarica elettrica il disgraziato rimase fulminato. Accorse prontamente in suo soccorso l'elettricista Canciani, il quale però salvare la certa morte un altro operaio. Il Bocca lascia la moglie e un bambino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 6 luglio.

Rendita 3,50 (1906) cont.: massimo 95.57 1/2, minimo 95,55.
Id. id. fine: ap. 95,70 3/4, chius. 95,70 3/4, massimo 95,81 1/4, min. 95,70 3/4.
Azioni Banca Italia: 1371,50.
» Banca Comm.: ap. 751, chius. 750,75, mass. 751,25, min. 750,75.
» Banco Roma: 92.
» Ferr. Mediterr.: ap. 231,50, chius. 226,50, mass. 232, min. 231,50.
» Fiat: 100,25.

Cambi e viste. — Francia: 100,42 1/4 — Svizzera: 100,85. — Londra: 25,30 — Germania: 123,27 1/2.

Cronaca di Borsa. — L'inizio della settimana fu completamente inoperoso. La quota, per la maggior parte quasi nominale, si mantenne invariata da sabato scorso. Gli intervenuti alla riunione erano pochini e andiamo ancora diminuendo, perciò sarà difficile si risvegli per ora quell'attività che è indispensabile elemento di vita per la Borsa. Lo stesso avviene negli altri mercati d'Italia ed anche dell'estero, quindi: mal comune, mezzo gaudio; ma intanto la stanchezza e lo scoramento invadono, nè si vede prossima un'era migliore.

Cominciamo la settimana colla quota completa dei cambi.

Prezzi presumibili per contanti
6 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 oro cinque per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-08-09) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie nov.	334	75	
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 oro	333	25	
500	Strade ferrate Tirrene 3 oro	446	—	
500	Ferrovia Marmorifera 3 oro	446	—	
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro	355	—	
500	Strade ferrate Novara 3 oro	330	—	
500	Strade ferrate Cuneo 3 oro	391	—	
500	id. id. 3 oro	400	—	
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro	396	—	
500	Strade ferrate Torino-Ivrea-Aosta 3 oro	—	—	
500	Str. ferr. Lanzo-Pistoia 3 oro (Emissione 1910)	—	—	
500	id. id. 3 oro (Emissione 1909)	—	—	
500	id. id. 3 oro (Emissione 1910)	—	—	
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro	396	25	
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	—	—	
500	id. id. id. serie B 3 o/o	—	—	
500	id. id. id. serie C 3 o/o	—	—	340
500	id. id. id. la serie D 3 o/o	—	—	
500	id. id. id. 2a serie D 3 o/o	—	—	
500	S. ferr. Cent. con stabilim. in Genova 4 o/o	448	50	
500	id. id. id. id. 5 o/o	—	—	
500	id. id. id. id. 6 o/o	—	—	
500	Obbligazioni dei soldi Cattaro 4 oro	479	—	
500	» per lavori del Tevere 3 oro	405	—	
500	id. per lavori edilizi Roma 3 oro	403	—	
500	Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 3 oro	403	—	

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato elimate pel Lodese Cavallerm.-Bra 3 oro	300	—	
250	id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per Biandrà Bra, Castagnole, Carmagnola, Moncalvo	200	—	
100	Obbligaz. 3 1/2 o/o, cat. 1a legge 27 dic. 1906	464	—	
500	Obbligaz. 3 o/o serie 1910	421	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1910) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 oro	334	—	
500	id. id., serie C (2a emissione 1905)	—	—	
500	id. id., serie C (2a emissione 1908)	—	—	

Prestiti.

500	Prestito della città di Napoli 5 oro	94	1/2

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro	474	—	
500	Credito Comunale e Provinciale	165	—	
500	Credito Comunale Prov. (Roma 3 1/2 oro	474	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490	—	
500	Ferrovie Meridionali	329	50	
500	id. Secondaria Sarda	450	—	
500	id. Sarde, serie A	388	—	
500	id. id. B	391	—	
500	Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 oro Em. 1906	507	—	
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Elettr.	490	—	
500	Officine di Savigliano	510	—	
500	Società Siderurgica di Savona	490	—	
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	490	—	
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490	—	
500	id. Miniere di Montecatini	500	—	
500	Ilva-Svizzera cost. meccan. (Bologna)	490	—	
500	Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	492	—	
500	Società di Cristalleri (Balbiano e C.)	490	—	
500	Siderurgica di Savona	490	—	
500	Officine di Savigliano	510	—	
500	Società Elettrica Alta Italia	490	—	
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	490	—	
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490	—	
500	id. Miniere di Montecatini	500	—	
500	Ilva-Svizzera cost. meccan. (Bologna)	490	—	
500	Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	492	—	
500	Società di Cristalleri (Balbiano e C.)	490	—	
500	Siderurgica di Savona	490	—	
500	Fabbriche italiane di Lino	50	—	
500	Acciaierie di Terni	490	—	
500	Italiana dei Forni (Genova)	490	—	
500	Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	490	—	
500	A. di navig. Oceanica	490	—	
500	Navigazione Lago Maggiore	490	—	
500	Miniere e Fond. »	494	—	
500	Industrie Meccaniche Affini (Milano)	500	—	
500	Unione Italiana Tramways Elettrici	500	—	
500	Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	476	—	
500	id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	485	—	
500	Unione Esercizi Elettrici	475	—	
250	Elettricità Alta Italia 4 1/2 oro	492	—	
250	Officine Elettriche Genovesi	492	—	
500	Prestito Provincia di Lucca	480	—	

Prezzi presumibili fine mese
Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	—	—	
500	Banca Commerciale Italiana	—	—	
500	Credito Italiano	—	—	
100	Società Bancaria Italiana	—	—	
100	Banco di Roma	—	—	
—	Banca di Torino (fine prossimo)	—	—	
500	Società Piemontese e Ligure di Credito	505	—	
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	161	—	

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	—	—	
500	id. id. Secondarie Sarde	354	—	
500	id. id. Sicule	376	50	
500	id. id. Mediterr.-Adriat.	765	—	
500	id. id. Sicule	500	—	
500	id. id. Piemon. (La centrale)	500	—	
500	id. id. id. (La id.)	500	—	
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	—	—	
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Piemont.	490	—	
500	Società Anonima Tramways Varesini	400	—	
500	id. Ferroviedel Vomero	250	—	
250	id. Romana Tramways-Omnibus	—	—	
500	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	—	—	
500	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	500	—	
500	id. Lloyd Sabaudo	119	—	

Luce ed elettricità.

500	Società Romana per il Gas	500	—	
500	id. Consumatori Gas-Luce	500	—	
500	id. Elettricità Alta Italia	500	—	
500	id. di applicazioni elettriche	—	—	
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—	—	
500	Società Officine elettriche genovesi	—	—	
500	id. Unione Esercizi Elettrici	—	—	
500	id. Forza idraulica del Moncenisio	106	—	

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	500	—	
500	id. Ferriere Italiane (Roma)	—	—	
500	id. Anonima Officine già Diatto	500	—	
500	id. Ilva-Svizzera cost. meccan. (Bologna)	—	—	
500	id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	492	—	
500	id. Società di Cristalleri (Balbiano e C.)	—	—	
500	id. Siderurgica di Savona	490	—	
500	Officine di Savigliano	510	—	
500	Società Elettrica Alta Italia	490	—	
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	490	—	
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490	—	
500	id. Miniere di Montecatini	500	—	
500	Ilva-Svizzera cost. meccan. (Bologna)	490	—	
500	Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	492	—	
500	Società di Cristalleri (Balbiano e C.)	490	—	
500	Siderurgica di Savona	490	—	
500	Fabbriche italiane di Lino	50	—	
500	Acciaierie di Terni	—	—	
500	Italiana dei Forni (Genova)	—	—	
500	Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	—	—	
500	A. di navig. Oceanica	—	—	
500	Navigazione Lago Maggiore	—	—	
500	Miniere e Fond. »	—	—	
500	Industrie Meccaniche Affini (Milano)	—	—	
500	Unione Italiana Tramways Elettrici	—	—	
500	Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	—	—	
500	id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	—	—	
500	Unione Esercizi Elettrici	—	—	
250	Elettricità Alta Italia 4 1/2 oro	—	—	
250	Officine Elettriche Genovesi	—	—	
500	Prestito Provincia di Lucca	—	—	

Industrie della Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	—	—	
100	N. Ditt. costruz. autom. (Ditta) (2.)	—	—	
500	Automobili Rapid	—	—	
—	Garage Carrozzeria Automob. Alemo	—	—	
—	Officina Sesto S. Giovanni (Camona)	—	—	
—	Officine Turbiniane per autom. ecc.	—	—	
—	Fiat-San Giorgio	—	—	
—	Marchand Fabbrica autom. (Genova)	—	—	
—	Fiam Fabbrica Automobili (Roma)	—	—	
—	Fabbrica Automobili « Italia » (Torino)	—	—	
—	Corazza Automobili « Aeni »	—	—	
—	Carrozzeria Automobili Taurea	—	—	
—	Piacentina Automobili S. P. A.	—	—	

Industrie chimiche.

—	Società Carburo di calcio Roma	—	—	
—	Italiana di Esplosivi-Nobel (Roma)	—	—	
—	Ing. U. mon. e Gabr. mon. minerali	—	—	
—	Fabbriche riunite A. Farmaceutici	—	—	
—	Chimica Italiana (Milano)	—	—	
—	Saponerie Riunite	—	—	

Industrie varie.

—	Cartiere Italiane	—	—	
—	Cartiere Merlani	—	—	
—	Manifatture Lane Borgomanero	—	—	
—	Calci Casale	—	—	
—	Anonima Pellami e Cuoi	—	—	
—	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	—	—	
—	id. Tessuti stampati fiammiferi	—	—	
—	Soc. Immobiliare Agricola (Roma)	—	—	
—	Istituto Romano di Beni stabili	—	—	
—	Milaner di Montecorvi	—	—	
—	Min. Metr. Trezza Albani (Salerno)	—	—	
—	Tamberlik Imprese Napol. (Milano)	—	—	
—	Compagnia Ind. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—	
—	Gerardi Gerardini	—	—	
—	Cotonificio Piemontese	—	—	
—	Cotonificio Valli di Lanzo	—	—	
—	Stabilimenti Meccanici (Milano)	—	—	
—	Officine Meccaniche Reggiane	—	—	
—	Bombiere F.	—	—	

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	505	—	
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	—	—	
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	—	—	
50	Id. Italiana del Chiarolio arrillante	51	—	
100	Id. « Eridania » di Genova	—	—	
500	Id. Zuccherifici Meridionali	—	—	
25	Id. Ramona Fabbrica Zucchero	—	—	
25	Id. Stabilimento Prandi Marenchi	30	—	
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	—	—	
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	—	—	
100	Id. Ital. Ind. Zuccheri indigeni	240	—	

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Consolidato 3 50 000 contanti 95 57 — id. fine mese 95 80 — id. 1906 contanti 95 — id. fine mese 95 20.

Ferrovie Mediterranee 230 — Credito Italiano 519 50 — Banca Commerciale 750 50 — Banco di Roma 91 50 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Credito Provinciale 158 — Banca d'Italia 1381 — Lanificio Rossi 1407 — Cotonificio Cantoni 305 — Navigazione Generale 395 — Raffinerie Zuccheri 668 — Boni Stabili 384 — Azioni Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1375 — Compagnia Edison 670 — Savona 130 — Elba 208 — Ansaldo 235 — Industrie Zucchero 642 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 319 50.

Cambio: su Berlino 123 20 — Francia 100 45 — Londra 25 28 — Svizzera 100 20.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Sostenuti, ma senza slancio. Agenzia ferma per mancata ricompra. Specialmente domandato in Rendita Miliet. Eridania. Che aprono al massimo. Chiusura piu calma, malgrado la fermezza dell'estero. Cambi sostenuti:

Rendita 96 81, 95 74.

Banca 1378, 1371 50 — Comit 702, 705 — Credito 670 — Banco R 50 — Meridionali 372, 375 — Milani 231, 232 50 — Rubattino 396 50 — Raffinerie 700 — Industrie, 340 — Eridania 562, 560 — Terni 1377, 1395 — Armstrong 231 30 — Elba 207 — Savona 150 — Maimi 201 — Semolerie 256 — Italo 96 50 — Vetri 217 — Banco Roma 94 50 — Farriere 109 — Marconi 47 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 95 80.

Banca d'Italia 1372 — Redimibile 3 0/0 491 — Banca Commerciale 751 — Credito Italiano 518 — Banco Roma 94 — Bancaria 90 — Meridionali 372, 375 — Mediterranee 229 50 — Navigazione Generale 396 — Tramways 196 — Elba 206 — Ansaldo 236 50 — Ferrovie Italiane 189 — Metallurgica Italiana 104 — Piombino 73 — Ambrosoni 18 — Meridionali 195 — Cotonificio Cantoni 305 — Cotonificio Veneziano 44 — Acqua Pia 738 — Immobiliari 387 — Beni Stabili 388 50 — Imprese Fondiarie 96 50 — Carburo 560 — Rubattino 396 — Elettricità Alta Italia 492 — Fondi Rustici 121 — Risanamento 108 — Eridania 560 — Terni 1398.

Credito Fondiario azioni 543 — id. certific. 4 1/2 508 — id. certific. 4 0/0 498 — id. certific. 3 1/2 439.

Cambi: su Parigi 100 42 1/2 — Londra 25 21 5 — Berlino 123 30.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese 3 0/0 ammort.	86 70	86 75	Argento fus...	01 68	01 87
Id. 3 0/0 perpet.	82 05	83 25	Credito Fondiar.	870	870
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4827	4900
Rendita Italiana	95 45	95 55	Lotti Turchi	—	—
Cambio Londra	25 13	25 15	Per. Meridion.	—	317
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/8	Rendita Russa	70 80	70 75
Obbl. Lombarde	347 50	347	S. Prest. Rom	—	102 25
Cambio Ital.	99 5/8	99 5/8	Rend. Russi 1909	98 60	98 70
Turco nuovo	82 10	81 30	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1470	1475	Banca di Francia	—	4815
Banque Ottomane	605	605	Comptoir Medrid.	104 80	104 85
Egiziane 4 0/0	100 00	100 50	Banca Ceramer.	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	80 1/4	80 1/2	Rend. Serbe 4 0/0	72	72 05
Rend. Spagn. ext.	86 70	87 87	Rend. Bulg. 1907	425	423
Banca Ottomana	696	695	Rend. Giapponesi	91 50	91 75
Rend. Argent. 1906	—	—	Generale	1233	1235
» » 1900	—	—	Metropolitana	457	502
Rame a Londra	—	82	Tharsis	650	650
Rivale 5 0/0	—	—	Rand-Mines	154 50	154 50
» prestazione	72 85	—	De Beers	434 50	435 50
» 4 0/0	73 40	73 15	Charlered	22	23 25
Credit Lyonnais	1505	1504	Farreyre	58	58 50
Andaluse	313	313	Radiostia	—	84 75
Nord Espagne	431	432	Boulogne	96	97 75
Sarragosse	431	432	Orlon Field	—	—
Rio Tinto	1740	1747	Gelsid	29 50	30

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO

Cambio su Londra	20 33 0	—	—	Obbl. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	—	—	—	Azioni Meridion.	—	—
Cambio sull'Italia	81 05	—	—	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	—	—	—	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	98 80	—	—	Biglietti Austr.	214 20	214 10
» (f. m.)	—	—	—	Deutsche Bank	254 87	254 80
Canad. Pacific	255 40	255 40	—	Diskonto	182 80	182 60
Nordlic Lloyd	—	—	—	Darmstadter	182 50	183 —
Obbl. Ferr. Ital.	68 75	68 60	—	Gelsenkirchen	182 80	183 —
» Merid.	—	—	—			

Tendenza sostenuta

BORSA DI VIENNA

Credito Austriaco	501	502 50	Lire ital. (carta)	95 60	95 80
Lombarde	78 25	78 —	Id. Austr. (arg.)	95 70	95 85
B. Anglo-Austr.	327	327 50	» (oro)	92 75	92 90
Ferrovia Stato	672	671 50	Sterlina	658 50	659 —
B. Austro-Ungar.	1961	1951	R. Austr. »	100 10	100 10
Napoleoni d'oro	19 22	19 23	R. Ungh. 4 0/0	79 40	79 50
Austria	705 75	708 —	» 3 1/2 0/0	69 75	69 95
Cambio su Parigi	95 —	95 —	Banca Trans. Ital.	474 50	475 50
Cambio su Londra	24 15	24 14			

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	6	5
Consolidato Inglese	75 1/16	75 1/16
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fine	26 —	25 7/8
Spagnuole	85 —	85 —
Turco nuovo	81 —	81 —
Egiziane 1903	99 3/4	99 1/4
Rendita Giapponese	75 —	75 —
Rendita Russa	73 —	73 —
Rendita Ungara	88 —	88 —
Rendita Venezuela	55 —	55 —
Marconi	3	3 1/16

Versamenti alla Banca d'Inghilterra ..... Lire sterline — —
Ritirateli a Banca d'Inghilterra ..... » » — —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 luglio — Per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire **100,44** (giornaliera).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,40**.

Genova, 6 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,07 1/2 — Londra Lire 25,25 — — Germania Lire 123,25 — — Svizzera Lire 100,25 — — Belgio Lire 96,60 — — Austria Lire 104,35 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per battaglieresi ed assaggio delle setaglie floriglere
Operazioni del 6 luglio 1914.

Organzini	Calli 4	Cgr.	272,15
Trame	» —	»	—,—
Greggia	» —	»	100,91
Lisse	» —	»	1062,50
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale Calli	10	Cgr.	1895,56
Sete pesate	—	»	—
Lisse pesate	—	»	—
Totale Calli	—	Cgr.	—,—

Sete estratte nel mese e bollo copy.

Stagionali	N. 51	Cgr.	15469,70
Pesate	» 6	»	67,52

Mercato del bestiame

TORINO, del 29 giugno al 5 luglio.

Quantità, categorie e provenienza del bestiame arrivato — Bufali 406 — Vitelli 906 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio o manze 14 — Tori 27 — — Vacche 8 — Suini — — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1449.

Razza e carietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, romagnoli, parmigiani, modenesi, chianini e limousins — Suini comuni, mellici inglesi — Ovini e capretti normali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per mirin — Bufali da L. 13,50 a 15,50 — Vitelli da 15,50 a 15,— — Buoi e manzi da 2,— a 15,— — Tori da 7,05 a 10,50 — Maggio e manze, torelli da 7,50 a 9,50 — Vacche e scrianzi in genere da 3,— a 7,50 — Suini da 10,75 a 15,— — Montoni, pecore e capre da 0,— a 0,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per mirin — Bufali L. 16,50 — Vitelli 18,50 — Buoi 16,— Tori 16,— — Maggio 0,50 —Scrianzi 7,50 — Suini 12,75 1/2 — Montoni 0,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Peso, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bufali 478 — Vitelli 175 — Buoi 87 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 9 — Maggio o manze 13 — Tori 24 — Vacche 95 — Bufali — — Suini 187 — Capre 1 — Montoni e pecore 66 — Agnelli 127 — Capretti 104 — Equini 1 — Totale capi 2003.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di giugno — Buoi e manzi 181 — Tori 140 — Vacche 122 — Torelli e maggi 67 — Bufali 2179 — Vitelli 2013 — Bufali — — Suini 814 — Montoni, capre e pecore 562 — Agnelli e capretti 2023 — Equini 16 — Totale capi 11277.

Nel mese di giugno 1913 si macellarono capi 10179.

Animali macellati nel comune nel mese di giugno — Bovini 23 — Vitelli 76 — Torelli 2 — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggio — — Suini 11 — Ovini 1 — Bufali — — Totale capi 113.

Nel mese di giugno 1913 si macellarono capi 108.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 6 — Vitelli da latte, al mercato, L. 1,6,— a 12,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 6 — Frumento, al quintale, L. 27,— — Segala 21,— — Mistura 18,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 6 — Fieno maggengo, al mercato, L. 5,— — Ricetta 6,— — Terzuolo —,— — Paglia 3,42.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 6 — Legna forte, al mercato, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 6 — Uova, a dozzina, L. 0,95.

Fallimenti

NOVI LIGURE. — Con sentenza del presidente di questo Tribunale, 29 giugno 1914 è stato dichiarato il fallimento di Delfachi Emanuele, negoziante in vini, residente in Novi Ligure. Nominato giudice delegato l'avv. Arnaldo Clemente, ed a curatore provvisorio il cav. Francesco Chiara, di qui; prima adunanza fissata il 16 luglio, ore 10; termine per la presentazione dei titoli 29 luglio; chiusura verifiche 17 agosto, ore 10.

VOGHERA. — Galiera Giovanni fu Carlo, panettiere, a sua istanza, Pretura di Voghera; commissario giudiziale: avv. Arnaldo Giudice del luogo. Attivo (crediti) L. 811 70; passivo (chirografario) 1400; non vi sono mezzi mobili, perchè, dicesi, che il negozio sia intestato alla moglie.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' PER STRUMENTI ELETTRICI GIA' CELVETTI e C. — Sede in Milano — Capitale L. 600,000.

All'Assemblea ordinaria erano presenti o rappresentate N. 1200 azioni delle 2400 formanti il capitale sociale. Vennero approvati all'unanimità la Relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio al 31 marzo 1914, il quale ultimo si chiude con un utile netto di L. 68,927 46, dopo aver fatto le ordinarie erogazioni ed una straordinaria di L. 91,454 94. Il che consente un dividendo di L. 15 per azione, pagabile dal 10 luglio corrente anno. Vennero rieletti a consiglieri gli scaduti sigg. dott. Giorgio Finzi, cav. uff. Ing. Francesco Fumero, ing. Dino Gatta, ing. Giuseppe Pontremoli, cav. Ing. Torquato Chiesa. Furono pure nominati a sindaci effettivi i signori Carlo Orlandi, Federico Jarach, Verdini di Castelgomberto nobile Lorenzo, e membri supplenti i signori Jona Ciliberti e De Andrea Giuseppe.

SOCIETA' ANONIMA TRAMVIA INTRA-TROMASO

Sede in Intra — Capitale L. 900,000.

L'assemblea generale ordinaria all'unanimità approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio al 28 marzo u. s., che rispecchia la situazione rispettabile con un utile di L. 1530 46, mandato a completo ammortamento delle spese di primo impianto. Riconfermò a consiglieri i signori Domenico Franconi, cav. ing. F. Bellerini; sindaci effettivi: cav. uff. E. Albertini, L. Lucini, P. Morandi; supplenti: cav. I. Ceretti, rag. Maderna.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

MOTOCICLISTI!!

Prezzi ribassati!

Motocicletta e Bicicletta

ROSE - WITWORTH - TRIUMPH - SUN-JAP

Accessori - Pneumatici Dunlop

OPESSI F.llo - Via Goito, N. 7 TORINO

— Telefono 55-15 —

Opera Pia Barolo

Collegio con Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari interne

in BAROLO (Alba)

E' aperto un concorso per esami a sei posti gratuiti (vale a dire colla dispensa del pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica e successive.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 luglio corrente. 7990

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, N. 7, Torino.

Collegio Curioni

ROMAGNANO SESIA

A tutto il 31 corrente è aperto concorso per titoli alle cattedre in questa Scuola Tecnica **parificata**: di matematiche, stipendio L. 1800; di disegno e calligrafia, 1800; di computisteria, L. 1200; di scienze naturali, L. 900. 8138

I concittadini giovani sono invitati a concorrere; documenti di rito con fotografia, età minima 16 anni.

Gli eletti potranno venire parecchi all'insegna della direzione collo stipendio di L. 720 lordo.

Romagnano Sesia, 1.o luglio 1914.

Il Presidente: A. BERTINOTTI.

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. Giovanni, Torino, riceve pensionati, ogni cura. Prezzi mitti. — BAVIO, via S. Secondo, 25-bis, Viale C.so R.ma. Colle carrozze mezzi. 1000

LEVATRICE OCCHIELI Anna pensionati. Prezzi mitti. Via Monte di Pietà, 23, angolo via Mercanti - Torino. 1000

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cura segreta Prezzi mitti. — Via Roma, 61, piano 1.o. C 6020

LEVATRICE Ma. REGGE Cura segreta Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 2, piano 2° C 7008

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., tiene pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7. 8050

OSTETRICA AIUTO PRIM. OST. CENTRALE Pensione particolari MIGLIETTI - Via Cibrario, n. 36, p. 1.o 7990

MORGEX - Valle d'Aosta m. 950
ALBERGO DELL'ANGELO

Bellissima villeggiatura con passeggiate, splendida acqua potabile, cura latte, bagni elettrici. Ore 6 al giorno per famiglie e camerieri - Pianoforte. C 8100
Propr. BLANCHET EDOARDO.

SEELISBERG Lago dei Quattro Cantoni Svizzera
Stazione climatica di prim'ord. 800 letti, confort mod. Situazione incomparabile sul lago. Grandiosa vista. Idroterapia. Passeggiate piane. Foresta magnifica. Tennis. Sport nautico. Escursioni di montagna. Bagni nel lago. Prospetto dal Direttore **HAEFELI.** 8084

BUSTI ULTIMI MODELLI
da L. 3,75 a L. 8. Riparazioni a prezzi modici. Busti elastici. Reggipetto, correttori. Gabinetto di prova. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 7841

Nei giorni 8 - 9 - 10 Luglio
GRANDE VENDITA
Via Rossini, 14
QUANTITÀ MOBILI DIVERSI
d'occasione in buon stato
— D'affittare locale — 8004

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
fare acquisti non manchi visitare il ricco
Emporio della Ditta GIUSEPPE CLEMENTE
Via Mantellate, 21 — TORINO — Telef. 11-71 7998

BLENORRAGIA (Scolo)
guarito rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN. Non irritante, innocuo. — Basta con istruzione L. 4, per posta 4,50 aggiungere L. 0,50 **Farmacia Gran Bianzi - Via Napoli, 33 - Torino**

Il vantaggio fondamentale

delle compresse Bayer di Aspirina su tutti i medicamenti congeneri, consiste nel loro eminente potere curativo nell'influenza, cefalea, mal di denti, emicrania, dolori nevralgici, febbre, ecc., e nella loro assoluta innocuità.

Respingete perciò i succedanei ed esigete sempre le autentiche

Compresse Bayer di Aspirina
(in imballaggio originale)

Incanto Volontario

Il Notaio sottoscritto notifica che alle ore 10 del giorno 20 luglio 1914, in Torino, e nel suo Studio in via Assarotti, N. 6, procederà all'incanto e conseguente definitivamento provvisorio a favore del miglior offerente degli stabili di proprietà del signor conte Andreozzi Delfinchi situati in territorio di Collegno, regione Torre o Basse di Dora, e cioè terreno e fabbricati ad uso industriale già adibiti alla industria della Società The Cape Asbestos Company Limited, per il prezzo di lire 100,000. Tali stabili sono descritti dell'avviso d'asta visibile cogli altri documenti nello Studio del Notaio sottoscritto. 8132

Torino, 3 luglio 1914.

Avv. TORRETTA ERNESTO, notaio.

GRAGLIA
BAGNI
400 metri sul mare presso RIVOLI
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto tutto l'anno
Dott. L. C. BARBERIS, Medico Direttore - S. RIVOLI, Torino (a 7256

OROPA - BAGNI
Linea ferroviaria Torino-Milano-Santhià-Biella
Biella-Oropa (Ferr. elettrica)
Stabilimento Idroterapico e Climatico
A 1000 m. sul mare - Aperto da Giugno a Settembre
Posizione incantevole — Splendido panorama — Estese piante — Posta — Telegrafo — Telefono — Cure Balsche complete e moderne — Cure diete speciali per le malattie di stomaco, intestino e del ricambio.
Direzione medica: Prof. Comm. F. Luciani (di Roma), R. Università di Genova; Dott. R. Mazzucchetti.

Appendice della *Stampa* (35)

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Sì, ti scuso. Buon Dio... Se ti scuso! — continuò la donna. — Se tu non mi aiuti vuol dire che non lo puoi: questo è chiaro. Quando mi sono trovata all'asciutto, quando non ho avuto i soldi per pagare il pranzetto della pensione di Giulietta, ho passato dei brutti momenti, non lo nego, perchè quella povera creatura correva il rischio di essere mandata via... Ma non mi sono perduta d'animo. Ho chiamato tutte le mie energie. Ho battuto moneta come ho potuto e tutto è passato. Ho ricorso anche alla famiglia... Io e Mariuccia mangiamo come possiamo e come vedi il caminetto è disadorno: Napoleone è ripartito per l'isola d'Elba. Non è la prima volta, del resto, e ritornerà in istrada. Ma intanto, ho pagato il trimestre e quello che mi resta basterà per arrivare alla fine del mese.

— Quindici giorni ancora!...

— Sì, quindici giorni da tirarle verdi. Ma si farà come potremo... Ora l'importante è che tu non ti arrabbi... Mi dispiace vederti così disperato, mio povero amico!

— Tu sei un angelo, Maria, sei la bontà in persona. Ma le tue pene moltiplicano le mie. E pensare che dovremo lasciarci...

— Lasciarci! Sei pazzo? Lasciarci perchè non hai denaro? Ah, questa è bella! La miseria non mi fa paura. Essa è meno dura quando siamo in due a sopportarla: ciascuno ne sopporta la metà. Lasciarci? E Giulietta, Giulietta, non ci pensi, dunque, egoista, cattivo padre che sei!...

— Oh, se ci penso a Giulietta! L'amo tanto, e l'idea di lasciarla mi strazia; ma ci sono, vedi, delle ragioni anche più serie per le quali sarò probabilmente costretto ad assentarmi, a fare un grande viaggio, lontano, forse senza ritorno...

— Conducimi con te.

— Impossibile. E temo di non poterlo evitare questo viaggio. Entro 48 ore deciderò: ti terrò al corrente, ma soprattutto non una parola a Giulietta!

— Oh, quanto misteri! In fine, però, fai quello che il tuo interesse esige. Saprò sopportare la disgrazia con rassegnazione. Allora, a ben presto!

— A domani probabilmente...

E Maria porse il suo bel viso a Maylian, che [illegible] la baciò ripetutamente.

Rientrando in casa sua, il parrucchiere trovò ad Alfredo di Maylian un biglietto in una busta molto accuratamente suggellata.

Il biglietto diceva:

« Vi aspetto stasera senza fallo, come il solito, urgente ».

— E' di quel povero Cassure... — mormorò Alfredo. — Che diavolo può volere ancora? Se dice urgente bisognerà andarci. Dio che noia! Ho l'impressione che la terra mi bruci sotto i piedi...

La sera stessa, verso le 11, egli era in via Richer, nel vano del solito portone. Cassure passeggiava sul marciapiede fumando una sigaretta.

— Ah, siete voi padrone — disse egli portando rispettosamente la mano al berretto. — Siete voi. Vi aspettavo con impazienza. C'è del nuovo, va male, va male... I poliziotti sono in movimento, stanno per acciuffarci. Ecco qua: una quindicina di giorni or sono, quell'idiota di Pernet si è fatto acciuffare in flagrante delitto, « flagrante delicto », il processo è già istruito ed una di queste mattine comparirà in Tribunale o anche in Corte d'Assise.

— Tanto peggio per lui!

— Per lui sì, ma gli altri? Se Pernet parla, se lo fanno cantare...

— Credi?

— Oh, non è certo un eroe Pernet! Ma questo non è ancora nulla, c'è di peggio.

— Che cosa?

— Gaspare Rivoiron è stato arrestato anche egli, l'altro ieri.

E Cassure raccontò a Maylian in tutti i suoi particolari l'avventura dell'osteria.

— Questa è grave davvero! — disse Maylian. — La cosa prova che la polizia segue una traccia: è evidente infatti che Rivoiron non è stato arrestato per caso.

— E per un pelo Clodo ed io saremmo stati arrestati con lui. Ma ecco quello che voglio dirvi, padrone. Rivoiron è un brutto coso, non mi ispira nessuna fiducia. Eppoi, vi detesta, voi ed il marchese, ironizza sempre dicendo che siete tutto per voi e che a lui restano solo le briciole... Non c'è da stupirsi se, per denunziare voi e tutti i suoi compagni senza scrupoli. E' un Giuda e mi fa paura davvero. Io ne l'aspetto da un momento all'altro... Ora, per me, per il povero Cassure, la cosa ha poca importanza, io sono come il coniglio: mi si può dar la caccia in tutte le stagioni, in ogni tempo: ma voi, padrone, voi valete assai di più. Voi siete un gentiluomo dell'alta società e se vi arrestassero la cosa farebbe piacere a troppa gente. Io non voglio, vi sono devoto e vi prevengo del pericolo che corrette...

— Ma che vuoi che faccia?

— Scappare, scappare!... Bisogna che ve ne andiate prima ancora che Pernet e Rivoiron vi denuncino. Vi restano sempre tre o quattro giorni per preparare la vostra partenza: fagliatevi i baffi ed imbarcatevi per l'America: ecco il consiglio che vi dà il povero Cassure. Là, aspetterete la prescrizione...

— Grazie, mio caro Cassure... Tu hai ragione... Seguirò il tuo consiglio, che è buono... E dopo, accada quello che vuole! Non c'è dubbio che Rivoiron parlerà... e l'importante è di non aspettare che abbia parlato per fuggire... E forse è questione di ore!...

— « Vale et me ama! » — accettò Cassure prendendo congedo da Maylian con la formola latina dell'addio amicale.

Maylian guardò l'orologio che faceva le 11 ed un quarto.

— Ho ancora il tempo di passare alle Variétés prima che finisca lo spettacolo — egli pensò. — E' meglio fare un fratto. Il pericolo è forse più prossimo che non sembri: al più tardi domani bisogna partire per l'Havre ed imbarcarsi subito. Sì, ma il danaro, il danaro devo lo pigli? Non ho un soldo ed il danaro costa caro. Senza contare che non posso sbarcare in America senza un quattrino...

In preda a questi pensieri, egli giunse al teatro e, salutato dalla portinaia, salì a quattro a quattro la scala che conduceva ai camerini degli artisti.

Alfredo entrò, senza nemmeno bussare in quello di Maria, che era in scena ma che non avrebbe tardato a rientrare nel camerino.

All'istante, egli notò sul divano e con la testa tra le mani restò pensoso.

Un dolce bacio in fronte lo trasse da [illegible] meditazione.

Era Maria che aveva finito la sua parte e rientrava nel camerino.

— Eccoti qui!... non ti aspettavo che domattina... Ebbene, che c'è di nuovo?

— Di nuovo nulla, ma bisogna che parta, che parta subito!

— Mio Dio, povero amico! Ma questa non è una partenza, è una fuga!

— Una fuga se vuoi, non posso tardare di un'ora...

— Hai dei soldi?

— Nemmeno uno.

— Ed allora?

— Allora ne cerco.

— E di quanto hai bisogno?

— Di quattro o cinque mila franchi.

— Oh, non è la morte di un uomo! E non trovi chi te l'impresti?... Qualche tuo amico...

— Ah, gli amici! In circostanze come questa gli amici si squagliano!

— Ma D'Ennery, per esempio, il piccolo D'Ennery...

(Continua).

Splendore del Seno

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del seno ottenuti in due mesi grazie alle

Pilules Orientales

Per ottenere un busto armoniosamente sviluppato, un petto sodo e senza prominenze ossute, non vi è nulla come le *Pilules Orientales*, che vi porta alle prove nuove.

E' così che la Signora B. L. S. di Boulogne sur Mer scrive:

La persona per la quale avevo fatto venire delle Pilules Orientales è incantata del risultato. Il suo petto, divenuto floscio in seguito a malattie, è ridiventato ciò che era prima.

E la Signorina Cl. B. di Clermont Ferrand:

Signore,

E' con somma gioia che vi scrivo; avendo troppo usato di droghe per farmi venire un po' di petto, incominciavo già a disperare, quando, a parecchie riprese, i miei occhi vennero colpiti dalla vostra reclame sulle Pilules Orientales. Per l'ultima volta ho voluto provare ed ho fatto bene, perchè da quando prendo le vostre pillole, il mio petto aumenta visibilmente.

Queste due lettere esprimono bene le caratteristiche degli effetti ottenuti in ogni tempo colle Pilules Orientales: sviluppo e rassodamento del seno. Da più generazioni, quando signorine, mamme o sviluppate, quante signore indebolite dalle malattie o dalle fatiche, devono agli ottimi effetti delle Pilules Orientales quell'incanto seducente che diverte sempre da un bel petto.

Approvate e prescritte dai medici di tutti i paesi, le Pilules Orientales non sono mai nocive e non appesantiscono il busto. Trattamento di due mesi circa da eseguire lentamente, con regolarità.

J. Riotte, farmacista, 15, Rue de l'Echiquier, Paris. Franco con istruzione L. 3.35 franco contro assegno L. 4.20 presso i depositari seguenti: Farmacia del D.r L. Lombardi, piazza San Carlo, 5, Milano - Farmacia Inglese di Reinol, Strada San Carlo, 44, Napoli - Carmelo Riccobono, Piazza Vittoria Poveri, Palermo - A. Simoncini & C., via di Pietra, 91, Roma. 3020

1914

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 Maggio – **BERNA 1914** – 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese. 4417

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta **LUIGI GATTI** sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 – Torino 3009

Oggi e per pochi giorni in via Maria Vittoria, 19, si procederà alla

Vendita merce di fallimento

stock stoffe tulle, sedie legno curvato

elegante studio, camera letto, mobili, sopra-mobili, quadri, ecc., ecc. c 7973

«SCOMBRO IMMEDIATO»

SOFA' MECCANICO Letto BREVETTO MARCELLINO

TORINO, via Gioberti, 2 – Biancheria-Tappezzeria 7917

Sig.ra RITA Coloristi colla carta L. 1. – Via Massimi, 19, p. 1. c 8018

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro – Corso Vitt. Emanuele, 11, 13 676

MOBILI speciali per UFFICI — Premiata fabbricazione propria — STUDI COMPLETI L. 350 IN PIU' — SCRITTOI AMERICANI — **G. BERTOLA** TORINO, Via Artisti, n. 33 angolo via Vanchiglia 8078

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE ORO, Argenterie (sorte e considerazione) Casa di compra e vendita di vera convenienza. — Distinguesi gioielli e il compera. — Via Bonelli, 1, a fianco (ang. via Roma) 5869

Costruzioni Meccaniche Riva (già Ing. A. RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE "CAMPBELL"

FILIALE DI **TORINO** Piazza Maria Teresa, 6i

DIFFIDA

Avvertesi qualunque avesse ragione di credito verso il signor Calvi Enrico, esercente Drogheria in Torino, via Conibergone, 11, di presentarsi entro il 20 corrente luglio alla Filiale in via Cernaia 8103

CATERINA MIGLIORE ved. SOMARIA.

VENDITA STRAORDINARIA

STORES TENDINE

★ ★ ★ **BRES-BIS** ★ ★ ★

Via Catania, 30

– Tram n. 6 – Piazza Castello –

APPARECCHI ed IMPIANTI per GAZ ed ACQUA

Igiene - Luce - Riscaldamento

CASINI BARBO compera prezzi senza concorrenza

TORINO — Via Lagrange, 40 - TORINO - Telefono 26-26

CASALE - Via Umberto, 11 - Telefono 2-25

Preventivi gratis

Per la **CAMPAGNA** qualsiasi articolo casalingo

Per Lotteria da cent. 2 a L. 100

VALIGIE - CASSE DI LATTA BAULI - VALIGIE

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

I compratori riprendono tutto il loro denaro se l'acquisto è fatto nel giorno FORTUNATO

7719

Per soli Lire **5** spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasta locale. Disegni svariatissimi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 67

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 108 G.

MOBILI l'unico Negozio dove, vendendo solo a camere complete, potrete fare ottimi acquisti. — Una visita costa niente. c 7978

Sempre pronte 60 e più camere da L. 350 a 2000

L. TONATIS, via Botero, 7 e 4 bis

Meravigliosa invenzione

Capitalisti possono ottenere con poco capitale grandissimo profitto sostituendosi per l'intero Regno d'Italia e Colonie italiane il monopolio d'una grandiosa invenzione. — Per ulteriori informazioni rivolgersi al nostro rappresentante generale signor G. Arnaldi, il quale si fermerà a Milano al Grand Hôtel de la Ville ma giorno 6 al 15 luglio, e sarà a disposizione di ogni interessato ogni detto giorno dalle dieci alle ore 17.

8078

Carrozzelle e Poltrone a ruote per bambini

Carrozzine da bambini

ANGELO PORINO — TORINO — Corso Vitt. Emanuele, 86 (presso il Monumento)

3061 A

Vellutina Felsina ISI

Sapone Felsina

Crema Felsina ISI

(espressamente e raccomandata dall'illustre prof. Domenico Majocchi della R. Università di Bologna)

dell' Industria operaia italiana

I S I

BOLOGNA 8469

Il più gradevole ed igienico degli amari. — Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

·BITTER· CAMPARI

IL TACCO DI VERA GOMMA

DORANDO

DORANDO IMPORTING COMPANY, via Carlo Alberto, 17 – TORINO 1575

QUALSIASI Blenorragia (ecolo), gonorrea urinale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col nuovo e sicuro rimedio del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa in 8 giorni L. 3. FARMACIA FREDUS - Corso Francia, 33 - TORINO 926

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo a fuoco qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 6080

VILLA di TROFARELLO SALUTE Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Ant. P. Demaestis. Dott. D. Demaestis. - Dott. C. E. Mariani Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 59, dalle ore 15 alle 18. - Via Vesi Settembre, 4, dalle 14 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 918

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere gratuito completo mazzetto francobolli da cent. 25. — Scrivere De Martin, via Brera, 3, Milano 36

ANEMIA — INAPPETENZA — MAL DI CAPO E DI STOMACO — DEBOLEZZA GENERALE — GASTRICISMO cronici colle [illegible]

PILLOLE RICOSTITUENTI

EMO-FERROL

Una scatola di 100 pillole L. 2 - Cura completa L. 6

Farmacia Centrale REYNERI - SAVIGLIANO Piemonte 1041 A

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, grave nelle ore 10 alle 12 e 2 alle 4 - festivi dalle 10 alle 12 1309

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (ecolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 481

MALATTIE SECRETE PELLE Medico specialista. Ore 13-15. Via S. Quintino, 20. 1256

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche Dottor G. GUASONE - Via Doniselli, 29 Ore 14-17 e 19-20 – Festivi 9-11. 9057

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, finissimi di pesce ed altri per signore e signori - Catalogo gratis in busta raccomandata e non illustrata inviando francobollo da cent. 25. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa [illegible] N. 628, Milano. 64

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. 1261

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. – Flac. dopp. L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA SERBA Piazza Duomo 1105

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 280**

BAGNO ghisa porcellanata fino "GERMANIA" con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con mensola e rubinetteria. 2024

L'AURORA – Corso Porta Nuova, 57, Torino

A vete un regalo da fare in oggetti di cristalleria e argenteria per Nozze, Compleanno, Battesimo? Rivolgetevi alla Ditta **VIOT & BURONZO** Via Garibaldi, angolo via XX Settembre. 2855 A

MOBILI LIQUIDANSI a metà prezzo. Camere da letto stile inglese L. 320, da pranzo, salotti - Sala automatici. **GIOVANNI FULCHERI** Via Belfiore, N. 10 (di fronte via Silvio Pellico) 4454

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 – TORINO – ALBERTO GATTI

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**

TORINO CORSO V. E. 73 ANGOLO CORSO RE UMBERTO

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORI DIESEL

Appendice della *Stampa* (10)

Il Nido ✱ ✱ ✱ di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Thomas volse le spalle e si diresse verso la prigione. Arrivato a metà strada girò rapidamente e ritornò sui suoi passi scivolando lungo il muro di cinta fino all'angolo del corpo di guardia dove si addossò in attesa.

Muller e i suoi due compagni fermi a qualche passo da lui, discutevano aspramente. I due altri banditi allettati dal premio pretendevano la loro parte ed esigevano che Muller li citasse nel suo rapporto.

Costui rifiutava. I suoi compagni non avevano visto il dirigibile, poichè erano arrivati soltanto dopo che egli aveva sparato. Ma essi con evidente malafede sostenevano che, adesso che avevano visto benissimo il dirigibile e lo descrivevano con molti particolari, Muller d'improvviso parve cedere.

— Sta bene! Si dividerà il premio. E' giurato! Adesso andiamo fino alla porta per assicurarci che non ci sia nessuno. Io vi seguo; è il vostro turno di ronda.

I tre uomini verificarono la loro carabina e si diressero verso la gran porta che dava sulla palude. Thomas li tenne d'occhio discutendo? il più che potevo.

La notte non era molto chiara e la torcia che uno degli uomini portava indicava la posizione del gruppo. Tutti e tre si avanzarono sotto la grande vôlta dell'androne. La pesante porta di legno foderata di ferro era chiusa. Muller aprì l'uscio secondario e fece passare innanzi i due uomini dietro i quali si avanzò.

Thomas si era rapidamente accostato e quando vide l'uscio richiudersi si addossò alla porta e tese l'orecchio. Udì ben presto un grido soffocato e il tonfo di un corpo. Poi un ansare affannoso, il rumore di una lotta e di nuovo una caduta più violenta e un gran tuffo nell'acqua. Attese alcuni minuti dopo aver impugnato un buon coltello che egli aveva tratto dalla cintura. Il silenzio divenne completo.

— Ma questi tre uomini, a quanto sembra, si sono fraternamente seppelliti insieme nella palude! Ecco una cosa che semplificherebbe la situazione.

Aprì a sua volta l'uscio e sporse il capo. Un raggio di luna rischiarava debolmente la palude a qualche metro dinanzi alla porta. La superficie dell'acqua era perfettamente liscia e tranquilla, salvo un punto dove la muffa verde sembrava essere stata tolta.

— Che il diavolo abbia in loro anima! — disse Thomas come orazione funebre.

E ritornò alla prigione per comunicare a Bellici gli avvenimenti della notte.

Il giorno dopo la spartizione dei tre guardiani della porta veciò nuovamente gli spiriti. Il Consiglio ordinò un'inchiesta che non diede alcun risultato. Thomas, bene inteso, si era guardato bene dal fornire delle spiegazioni. Gli uomini rimasti dentro il Corpo di guardia non potevano dare alcun ragguaglio. Silvesy li fece giudicare e condannare per non aver vigilato. Essi dichiararono invano che non era il loro turno di guardia. Furono appiccati tutti e quattro la sera stessa.

Il posto di sentinella alla porta non era più invidiabile. Si vischiava di sparire misteriosamente o di essere spenti da un qualunque avvenimento importante si svolgeva.

Così ciascuno mostrava una visibile ripugnanza a prendere il turno di faxione. Quelli che sapevano che vi erano destinati per la sera facevano chiedere il medico nella mattinata col pretesto di un accesso di febbre o si ogglustavano per essere mandati in un altro punto della città.

Per calmare questi timori crescenti Bellici molto abilmente dichiarò al Consiglio che egli assumeva personalmente la guardia della gran porta col Carbonaio e otto uomini alla prova. Domandò che gli fosse dato soltanto un supplente di notte per la prigione.

Questo bell'esempio gli valse le felicitazioni del Gran Capo. Un posto di dodici uomini alla prigione sarebbe stato sufficiente poichè di notte tutti i prigionieri erano chiusi a doppio giro di chiave nelle loro celle.

Bellici annunziò d'altronde che ogni sera, prima di prendere il suo posto alla porta della città avrebbe fatto una ronda nelle celle verificando tutte le catene ed i chiavistelli e avrebbe quindi lasciato le chiavi all'ingresso, per il caso di incidenti durante la notte.

Il Consiglio approvò queste disposizioni sulle quali egli esagerò: venti uomini avrebbero rimosti ogni sera alla porta della prigione, dieci di essi dovevano vigilare al di fuori e sarebbero stati cambiati ogni due ore.

Inoltre altri posti notturni sarebbero stati stabiliti in mezzo alla via principale, al villaggio dei negri e davanti al parco dei dirigibili. Nella giornata Bellici si era chiuso nella sua [illegible] con Thomas.

— Purchè questa notte sia molto oscura!

— Avete dato gli ordini a Bourdhier e ad Harold perchè essi non partano che in caso di notte senza luna?

— Sì; ma vorrei sapere se i dirigibili sono rientrati. Non posso agire se non sono certo che essi sono giunti a buon porto e che sono state eseguite fedelmente le istruzioni che ho fatto trasmettere da Bourdhier nel momento del ratto dei fanciulli.

— Noi vigileremo questa sera alla gran porta?

— Bisogna che ufficialmente noi siamo lontani dalla prigione questa notte. Hai tu seguito esattamente i miei ordini?

— Sì, signor Bellici; ho portato il [illegible] della provvigione del parco in ciascun laboratorio in ragione di venti litri per parto. Ne ho messi dieci litri a ciascun piano delle celle, nel refettorio e nel vostro gabinetto di lavoro.

— E il colone?

— Un grosso pacco in ciascun luogo.

— Clerenet è al lavoro?

— Sta mettendo i fili.

— Ho abbastanza cordone?

— Sì! Da otto giorni tutti quanti ne ha fabbricato nei laboratori. Ce ne sono cinque di metri.

(Continua).